Chiesa locale
L'Arcivescovo: «Senza la S. Messa l'anima si ammala»

Welfare
La Regione finanzia, le famiglie inventano servizi innovativi

Sanità
Elisoccorso di notte, 20 minuti in più per intervenire

anno XCIV n. 25 Euro 1,50 www.lavitacattolica.it Udine, mercoledì 21 giugno 2017

POSTE ITALIANE S.P.A. - SPEDIZIONE IN ABB. POST. - D.L. 353/2003 (CONV. IN L. 27/2/2004 N. 46) ART. 1, COMMA,1, DCB UDINE - CONTIENE I.P.

EDITORIALE

«Jus soli», gazzarra indegna in Parlamento

di ROBERTO PENSA

Martedì 20 giugno, alla fermata della corriere di un paese della Bassa Friulana. Una persona anziana inveisce ad alta voce contro i politici che vogliono introdurre nella legislazione italiana lo «jus soli», ovvero una forma di assunzione della cittadinanza che non si basa sul fatto di avere almeno un genitore italiano, ma sulla sola circostanza di essere nato in Italia. Curiosamente, le invettive non riguardano il vero oggetto della proposta di legge, che è dare una risposta alle legittime aspirazioni di migliaia e migliaia di giovani che, nati in Italia da genitori immigrati (lavoratori, contribuenti del fisco e nella maggior parte dei casi irreprensibili cittadini), hanno percorso nel Belpaese tutto il loro iter scolastico e formativo, diventando di fatto dei perfetti italiani. Le proteste riguardano invece il continuo sbarco di richiedenti asilo in Sicilia. Commenti così, come quelli appena descritti, in questi giorni si possono ascoltare ovunque. E non sono nemmeno insensati. Lo dicono tutti gli esperti delle migrazioni: se questi fenomeni sono troppo veloci, creano un sentimento di paura, una sensazione di invasione e di accerchiamento. Senza tralasciare tutta una serie di problemi pratici che sono sotto gli occhi di tutti quando la concentrazione dell'accoglienza è eccessiva.

CONTINUA A PAG. 15

ORDINAZIONI SACERDOTALI

Domenica 25 giugno, in Cattedrale, don Alessandro Fontaine, e sabato 24, a Verona, il salesiano don Michele Bortolato (prima Messa l'indomani a Muzzana)

IL CORAGGIO DI SPENDERSI PER IL SIGNORE E PER GLI ALTRI

INTERVISTA CON IL RESPONSABILE DELLE «AMBULANZE DEL CIELO» A UDINE, GIULIO TRILLÒ

Elisoccorso, di notte 20 minuti di «ritardo»

16 i minuti in più per attivare il volo, 4 per la maggior distanza della elisuperficie notturna di Campoformido dall'Ospedale di Udine, ma ciò «non comporterà problemi nella quasi totalità dei casi». L'appello, per diminuire mortalità e disabilità: «Non portate di vostra iniziativa pazienti con sospetto infarto o ictus negli ospedali "di rete". Affidatevi subito al 118 per farli arrivare al più presto a Udine o a Trieste, assistiti da una èquipe avanzata».

Giusto il tempo di festeggiare 25 anni di servizio e l'elisoccorso del Friuli-Venezia Giulia è già pronto a fare un altro grande balzo in avanti. Un'evoluzione per nulla banale, con l'ampliamento dei voli nelle ore notturne. L'assessore regionale alla Salute, Maria Sandra Telesca, non ha fatto in tempo a presentare, lo scorso 6 giugno, ai 27 sindaci interessati dalla prima tranche del Piano di attivazione dell'elisoccorso notturno, che subito sono sorti alcuni dubbi. Ad esempio sulla scelta di usare come pista di atterraggio, per gli elicotteri destinati all'Ospedale di Udine, l'aeroporto militare di Campoformido, con un allungamento dei tempi di trasporto in ambulanza fino a Udine. Ma stupore hanno anche destato i lunghi tempi di attivazione dell'elicottero per i voli notturni (20 minuti), tanto che qualcuno aveva ipotizzato un lapsus dell'assessore.

E invece è tutto vero e necessario. Ne abbiamo parlato con il dottor **Giulio Trillò**, responsabile dell'elisoccorso del Friuli-Venezia Giulia presso il S. Maria della Misericordia di Udine, ai margini del convegno che sabato 17 giugno ha celebrato il 25 anni di servizio in regione delle «ambulanze dei cieli», iniziato il 1° agosto del 1992.

Dott. Trillò, perché la scelta della pista di atterraggio a Campoformido?

«La normativa non consente di mantenere lo status di eliporto della base all'interno dell'Ospedale di Udine, a causa dei lavori per il 3° e 4° lotto dell'Ospedale nuovo che porterà il cantiere fino ai margini dell'attuale elisuperficie. È infatti previsto l'innalzamento di una serie di infrastrutture e di gru che interferirebbero con la sicurezza del volo. Questo non significa che non potremo più continuare ad atterrare in Ospedale di giorno, salvo brevi interruzioni per esigenze particolari di cantiere, ma per complessi motivi burocratici quella pista di atterraggio non può più avere lo status di base. Quindi si è dovuta cercare un'altra base aperta 24 ore al giorno».

Perché la scelta è caduta su Campoformido?

«Doveva essere una base omologata al volo notturno, relativamente vicina e che permettesse di raggiungere facilmente Udine su gomma. L'abbiamo trovata nella sede logistica di Campoformido (in realtà in comune di Pasian di Prato) del 2° Stormo dell'aeronautica con sede a Rivolto. Si trova a distanza di qualche minuto dall'attuale base. Ricordiamo che già oggi atterriamo in Ospedale, però dobbiamo scaricare il paziente dall'elicottero, caricarlo in ambulanza e fare il giro esterno dell'Ospedale per raggiungere il pronto soccorso, perché il cantiere ha già bloccato gli itinerari interni. Fatte le prove pratiche, si è accertato che, nell'attuale sede, l'ingresso in ospedale del paziente avviene tre minuti dopo l'atterraggio, mentre da Campoformido, su una ambulanza senza sirene lampeggianti, nell'assoluto rispetto del codice della strada e tenendo conto anche del semaforo di viale Cadore, l'ingresso in pronto soccorso avviene dopo 8 minuti. Quindi una differenza di soli 5 minuti di giorno, che si riducono di altri 1-2 minuti la notte».

Questi 5 minuti di «ritardo» quanto sono importanti per il tipo di emergenze che soccorrete?

«Dobbiamo considerare che il paziente è già assistito sull'elicottero dalle migliori professionalità mediche, e quindi i tempi di trasporto, nella quasi totalità dei casi, perdono significatività».

Qualche critica c'è stata anche sui tempi di attivazione dei voli notturni.

«I profili di missione, tra il giorno e la notte, sono completamente diversi. Di giorno l'elicottero è tenuto, per nostra normativa interna, a decollare al massimo entro 4 minuti dall'allarme dato dalla centrale del 118; in realtà, in genere, stiamo anche molto meno. Possiamo atterrare dovunque è possibile, e se non lo è usiamo il verricello o altre tecnologie avanzate per caricare l'infortunato. Di notte, invece, l'elicottero può volare solo da un punto conosciuto, la base, ad un altro punto conosciuto, cioè la piazzola attrezzata di un ospedale oppure un campo sportivo dove è stato già fatto un rilievo dei possibili ostacoli, identificato un percorso molto preciso per arrivarci in volo, che i piloti devono aver già testato. Le procedure sono vincolanti e molto precise: va elaborato un piano di volo, deve essere possibile accendere da remoto le luci del punto di atterraggio, ci deve essere una webcam che permetta di controllare, ad esempio, che sul campo sportivo di destinazione non sia in corso una partita tra scapoli e ammogliati, va fatto il controllo del meteo e della visibilità sul percorso che deve essere ottimale. I tempi di attivazione sono totalmente diversi, in genere 20 minuti. Questo rende ovviamente utile l'elisoccorso nelle località più distanti da Udine, nelle altre invece è più veloce l'automedica. Sicuramente a Sauris, dove tra l'altro non esiste un campo da calcio, stiamo creando una pista di atterraggio, perché vogliamo che per le patologie tempodipendenti intervenga una èquipe avanzata e il paziente vada direttamente nell'ospedale che può intervenire al meglio. L'elicottero vola a 240 km orari, non fa curve e non deve rispettare semafori».

Diventa cruciale allora la dislocazione delle ambulanze nei territori più periferici, perché il traumatizzato o l'infartuato vanno portati in ambulanza al campo sportivo dove l'elicottero può atterrare...

«La dislocazione delle ambulanze è stata già decisa dal Piano dell'emergenza-urgenza approvato dalla Regione nel 2015, sono stati dislocati nuovi mezzi sul territorio. Comunque nulla è scritto sulla roccia, tranne le tavole della legge di Mosè, quindi queste scelte vengono continuamente monitorate. Se nel corso del lavoro si evidenziassero delle zone carenti, nulla vieta di fare scelte diverse sia per la dislocazione delle ambulanze che delle piazzole di atterraggio. Si conta di arrivare entro due anni ad una trentina di piazzole».

Oltre che nella montagna sono state individuate delle piazzole anche nella Bassa Friulana. Lì l'intervento notturno dell'elicottero è già conveniente rispetto all'ambulanza?

«Marano Lagunare, ad esempio, assolutamente sì, perché la distanza su ruota da Udine è parecchia e sul territorio possono verificarsi situazioni di carenza di ambulanze. C'è anche l'obiettivo di attivare una piazzola di atterraggio notturno a Latisana: purtroppo l'ospedale non ha un elisuperficie, il campo sportivo non è utilizzabile perché ha degli ostacoli fisici, anche il campo di Paludo è stato scartato e alla fine si è optato per Pertegada, utile anche per Lignano».

Questo nonostante Latisana abbia un pronto soccorso tutto l'anno e Lignano d'estate?

«Si deve capire che un punto di primo intervento come Lignano o un ospedale "spoke" come Latisana non sono le risposte adeguate a certe emergenze. La letteratura scientifica dimostra che passare direttamente dal luogo dell'incidente ad un ospedale hub come Udine, riduce notevolmente la mortalità. Mai portare il paziente in una struttura intermedia, seppur meno distante. Affidandosi direttamente al 118, il paziente è già monitorato e stabilizzato durante il trasporto, arriva qui a Udine ed entra subito in sala operatoria, risparmiando 30 minuti o addirittura un'ora che possono essere determinanti per salvare la vita o per un futuro senza disabilità. Per esempio da quando sulle ambulanze è attiva la rete per l'infarto al miocardio, non solo è diminuita la mortalità, ma anche la morbilità susseguente all'evento. L'elisoccorso da 25 anni fa un ottimo lavoro sui traumi e ora con i voli notturni darà un grande contributo anche per l'infarto e l'ictus nelle zone periferiche, accorciando i tempi di trasporto e affidando subito il paziente ad una èquipe avanzata».

Roberto Pensa

LIGNANO SABBIADORO. ARRIVA IL 24 GIUGNO IL MATTUTINO DI CONCETTA BERTOLI

La «missionaria del dolore» nel tempio del divertimento

Il Mattutino "Cidìne. Cidìne", dedicato a Concetta Bertoli, conclude il suo "tour" sabato 24 giugno, alle ore 21.30, nella chiesa parrocchiale san Giovanni Bosco, di Lignano Sabbiadoro.

"Cidìne. Cidìne" – Il Mattutino di Concetta – racconta attraverso la narrazione, la meditazione e il canto, la vita e la spiritualità della veneranda francescana Concetta Bertoli. Nata a Mereto di Tomba il 14 aprile 1908, in seguito ad una malattia degenerativa che la colpì a 16 anni, ne trascorse 31 in malattia, 26 dei quali nella completa immobilità e gli ultimi 6 cieca. Nel 1940 divenne Terziaria francescana e la sua vita, nonostante grandi sofferenze e privazioni, fu sorretta da una grandissima fede e caratterizzata da uno straordinario apostolato. Lei stessa si definì "missionaria del dolore". Concetta seppe vincere la medaglia d'oro non nelle para olimpiadi, ma in quelle della vita. Lei handicappata, disabile in tutto e dipendente da tutti, è ora china su di noi come vera allenatrice di vittoriose conquiste e viene a noi come un dono della misericordia del Signore, come un segno di speranza e di luce in un mondo troppo spesso immerso nelle tenebre. Così il "Mattutino di luce", che ben si addice alla nostra Santa friulana, vuole essere un "momento di profonda meditazione, ma anche di esaltazione dello Spirito. È un'offerta di speranza e di senso di vita a chi sta lottando per capirlo.

Il Mattutino è composto da cinque quadri: La ribellione. Una giovinezza spezzata; Missionaria del dolore. Una vocazione particolarissima; Due grazie straordinarie. Ricevere la Comunione e la rassegnazione; Il dono di sé. Libertà di amare in un corpo inchiodato; Il transito di Concetta. Nel buio una luce rifulse. A narrare la vita di Concetta è la voce suadente e intensa di Luisa Pestrin. Lucio Cepparo e fr. Aurelio Blasotti, il frate cappuccino vicepostulatore della Causa di Beatificazione, si alternano nel proporre la riflessioni. Il Coro Polifonico Antonio Foraboschi di Palazzolo dello Stella, accompagnato al pianoforte da Annamaria Viciguerra e diretto dal maestro Roberto De Nicolò, esegue il commento musicale, che comprende, fra l'altro, "Fratello Sole sorella Luna", "Ave Maria di Lourdes", "Suspir da l'anime" di Sofianopulo, lo"Stabat Mater" di Kodaly, il "Cantique de Jean Racine" di Faure, "La Carità" di Rossini.

Alla conclusione, dopo aver recitato la Preghiera a Concetta, il Coro conclude la serata con "Look at the world" di John Rutter, moderno "Cantico delle creature" che, fra l'altro, dice: «Guarda il mondo e meravigliati tutti i giorni perché la strada della tua vita è piena di miracoli». "Cidìne, cidìne" è stata fissata in un dvd e contribuirà a sostenere le spese della causa di Beatificazione di Concetta, che tutti speriamo possa concludersi presto con l'onore degli altari.

Due «sì», il coraggio del per sempre

Il Friuli accoglie due nuovi sacerdoti

Don Michele: «Non sarò un prete dal muso lungo»

Sarò prete «per annunciare la gioia del Vangelo, la bellezza della fede. Gioia e bellezza che anche i giovani capiscono benissimo, in tanti casi più degli altri». Ma i giovani non sono apatici? «Chi l'ha detto? Io conosco solo ragazzi con tanta voglia di spendersi per Cristo e, quindi, per gli altri».

Stiamo parlando con **don Michele Bortolato** che sabato 24 giugno, a Verona, riceverà l'ordinazione sacerdotale dalle mani di un Vescovo salesiano cinese. Anche lui, don Michele, è salesiano. La sua vocazione è maturata, infatti, nella comunità «La viarte», in particolare durante il corso per educatori. Nato a Latisana il 28 luglio 1989, Michele è poi passato a Muzzana del Turgnano, dove si è trasferita la famiglia. Proprio da Muzzana, sabato, partiranno due pullman con in tutto un centinaio di persone che si stringeranno attorno al compaesano nel grande giorno del suo «sì».

Michele ha frequentato l'istituto tecnico «Malignani», a Udine, dove si è diplomato, e con i compagni di scuola mantiene ancora vivaci relazioni. È stato proprio in quella stagione che ha maturato esperienze per lui sempre più interessanti: campi scuola (a Pierabech), corsi per animatori e una puntuale formazione a «La viarte».

La vocazione è maturata progressivamente, riscontrando quanto i giovani si lascino affascinare dal Vangelo, da Cristo. Da Mogliano a Pinerolo (noviziato), da Brescia (due anni di filosofia) all'istituto salesiano san Zeno di Verona (tirocinio), quindi quattro anni di Teologia: questo l'itinerario formativo di don Michele. Una settimana di corsi per animatori all'istituto san Marco di Mestre, un'altra settimana di ritiro spirituale nel Trentino, l'ordinazione a Verona, quindi di nuovo in servizio all'oratorio di San Donà di Piave. Il saltimbanco di Dio non si prende nessuna pausa. «I giovani chiedono a noi preti di spenderci fino in fondo, solo così accettano di mettersi in gioco pure loro. Ma, attenzione – raccomanda don Michele –, non bisogna farlo col muso lungo. La fede va testimoniata con gioia, diciamo pure con allegria». Lei sa – lo interrompiamo – battere il cinque? «Un prete non può non saperlo. So anche fischiare».

I ragazzi, i giovani come vanno accompagnati alla testimonianza? «Siamo noi sacerdoti, uomini di chiesa, che dobbiamo lasciarci accompagnare dai ragazzi. Sono loro che ci portano alla verità, alla bellezza, alla gioia». Piano con questo entusiasmo, la fatica della vita è dietro l'angolo e i poveri sempre più spesso stanno davanti alla porta – proviamo ad obiettare – . Come la mettiamo? «La mettiamo che – risponde don Michele – i giovani sono pronti a sporcarsi le mani se constatano che questo impegno è autentico, anche da parte nostra, di noi preti». È l'autenticità di papa Francesco? «Autenticità e semplicità. Per questo Francesco fa scuola fra i giovani».

Don Michele ha già una massima alla quale si richiama nella sua azione pastorale, anzi prima ancora nella sua vita: bisogna amare quello che amano i giovani perché anche i giovani possano amare ciò che amiamo, il Signore.

Ma in che misura un salesiano si sente davvero radicato? «Il Friuli è la terra che mi ha generato. I suoi valori sono il mio dna; la sua storia, le sue tradizioni, la sua fede, la sua cultura, la sua lingua. Io sono friulano e lo rivendico con orgoglio, ma non nel senso della esclusione degli altri, bensì nella valorizzazione di quanto di più genuino mi ha dato questa specialissima comunità. Per la mia formazione ho girato parecchio, ma dove sono andato ho sempre detto: prima sono friulano, poi italiano. La mia fede non può che avere le connotazioni della chiesa di Aquileia, la mia prima lingua, cioè la lingua madre, è il friulano; non ci crederete, ma ovunque vada, nella mia cameretta espongo la bandiera del Friuli».

Don Samuele Gentilin, il parroco di Muzzana, ha già preparato per don Michele una grande festa, con canti friulani, naturalmente.

Proprio nella parrocchia d'origine don Michele celebrerà la sua prima Messa, domenica 25 giugno, alle 11.

Francesco Dal Mas

Don Remigio, sacerdote da 70 anni. «La Messa mi ha sempre ricaricato»

Settant'anni di sacerdozio e ancora talmente presenti gli anni della scelta e della formazione da venarsi d'emozione il ricordo della mamma che si priva del materasso di lana per preparare la dote adeguata al secondo dei sette figli che chiedeva di poter frequentare il Seminario.

Don Remigio Tosoratti, originario di Bagnaria Arsa e per 24 anni rettore del Santuario di Madonna di Strada a San Daniele, dove è tornato a vivere un anno fa, rivive tutto con estrema freschezza, anche quel 13 luglio del 1947, quando divenne sacerdote.

Un traguardo straordinario, non solo perché raggiunto a 93 anni in salute e in attività, ma perché don Remigio conserva ancora, e riesce a trasmettere, tutta la passione che lo ha portato a scegliere di diventare prete. Anni di grande povertà hanno segnato la giovinezza e i suoi primi anni da pastore a San Leonardo, nelle valli del Natisone, ma ogni dettaglio è ricordato quasi con leggerezza, vedendovi sempre il lato positivo. «A San Leonardo di una cosa sola c'era abbondanza: di miseria – dice -. Ma in sei anni con i ragazzi abbiamo messo su una cantoria eccezionale, cantavamo a quattro voci». E pensare che in musica, da chierico, si è impratichito andando a suonare l'armonium in chiesa di nascosto dal suo parroco, che non voleva far toccare la tastiera a mani inesperte.

In un tempo in cui il «per sempre» ha scarsa cittadinanza, 70 anni di una vocazione rimasta cristallina spinge all'interrogativo: come ha fatto a resistere? Don Remigio accoglie l'interrogativo per riposizionarlo: la sua non è stata una resistenza, ma un'azione continua «a essere e a fare il prete». Che per lui vuol dire «essere il pastore dei cristiani». L'impegno è «guidare» e per farlo bene occorrono «certe qualità: bisogna dimenticare i propri interessi e quando incontri una persona ti devi sempre ricordare che non hai davanti un numero, ma un essere unico. Bisogna rispettarlo, ascoltarlo e saper proporre le cose essenziali». L'elenco delle priorità è preciso: «Innanzitutto la messa la domenica. Gesù ci ha detto: fate questo in memoria di me. La messa – sostiene con fermezza – deve essere il punto di partenza nella vita di un credente».

Nella sua lo è sempre stata e lo è tutt'ora. «Sin da bambino ho sentito la vocazione, ma ho aspettato la fine della quinta elementare per dirlo – spiega –. Andavo però dalla nonna a raccomandarle di fare in modo che nell'orto ogni sabato ci fossero i fiori pronti per la chiesa. E se non c'erano, la sgridavo». Proprio alla nonna ha svelato che voleva entrare in seminario. Anni segnati dalla guerra. Ha dell'incredibile sentire come si è salvato dal bombardamento del seminario nel febbraio del 1944, un evento in cui morirono tre seminaristi, uno dei quali di Paularo, un suo carissimo compagno che fino a pochi minuti prima era con lui. Da seminarista raccolse anche le confidenze dei giovani soldati tedeschi (parlando in latino) che la guerra non la volevano. «Un'esperienza che mi ha insegnato a non considerare mai nessuno come un nemico».

Da chierico prima e da sacerdote poi – a San Leonardo, poi a Ronchis di Latisana, quindi a San Daniele, infine a Farla – don Remigio non è mai stato fermo. «A San Daniele in 24 anni non ho fatto un giorno di ferie», rammenta. I giovani erano sempre al centro dei suoi pensieri in giornate pienissime. E per lui, qual era il tempo della ricarica? «La messa ha sempre rappresentato un momento importantissimo». «Dà senso a tutto il nostro fare».

La passione per coltivare lo spirito e l'azione in armonioso equilibrio non è mai venuta meno in don Remigio. A San Leonardo portava i giovani in pellegrinaggio a Castelmonte e poi si finiva in festa; a Ronchis in soli due anni è riuscito a far superare profonde divisioni riunendo i giovani attorno ad una mascherata rimasta nella storia; a San Daniele si è inventato i «Giochi di Madonna», era sempre in oratorio e gli scout lo hanno avuto come infaticabile guida; a Farla ha fatto in modo che gli adulti avessero tanti motivi per far festa prima attorno all'altare e poi sul sagrato.

Dopo 70 anni, a un giovane che gli dicesse di voler farsi prete risponderebbe: «È una scelta bellissima. Laudati Diu!».

A.L.

Domenica 25 giugno la solenne ordinazione di don Alessandro Fontaine

Don Remigio Tosoratti ha 93 anni, don Vittorino Tissino ne festeggia 86 tra pochi giorni. Oltre un secolo di sacerdozio in due. Domenica 2 luglio, in duomo a San Daniele, la comunità si stringerà ai due decani della diocesi per festeggiare i loro anniversari e rendere grazie per il dono di nuove vocazioni. Contemporaneamente, infatti, un nuovo sacerdote, don Alessandro Fontaine, celebrerà la sua prima Messa. Nella Chiesa udinese si vivrà così un vero e proprio passaggio di testimone: chi ha già messo 70 e 60 anni della propria vita nelle mani del Signore e al servizio dei fratelli consegnerà la missione a chi, con con gioia, si appresta ad inziare il proprio servizio.

29 anni, di origine belga, ma cresciuto tra Bruxelles e il Friuli che tanto ama, don Alessandro riceverà il sacramento dalle mani dell'Arcivescovo di Udine, mons. Andrea Bruno Mazzocato, domenica 25 giugno, in cattedrale, alle 17. A festeggiarlo ci saranno anche i fedeli delle parrocchie in cui il giovane ha prestato servizio: Martignacco e – attualmente – Codroipo (dove celebrerà la prima Messa, rispettivamente domenica 9 e domenica 16 luglio).

Poche ore prima, a Muzzana, don Michele Bortolato, ordinato a Verona sabato 24, nella famiglia Salesiana, celebrerà la sua prima Eucarestia.

Il cognome è francese, e il paese di nascita il Belgio. Parla cinque lingue don Alessandro Fontaine (friulano, italiano, francese, fiammingo e inglese), ma «all'anagrafe celeste sono sandanielese doc – scherza –, perché sono stato battezzato qui».

Domenica 25 giugno, in cattedrale a Udine, sarà ordinato sacerdote nella solenne celebrazione presieduta dall'Arcivescovo mons. Andrea Bruno Mazzocato (in diretta su Radio Spazio), alle ore 17. All'importante «Eccomi!» non mancheranno, oltre ai familiari e ai parrocchiani di San Daniele e delle parrocchie in cui don Alessandro ha prestato servizio – Martignacco e Codroipo – anche diversi amici dal Belgio.

Sorriso ampio, fare spontaneo e spigliato, don Alessandro incarna la gioia piena di chi si sente pronto al grande «sì».

29 anni, una laurea in Bioingegneria e un diploma classico, ha vissuto fino al termine dell'università in Belgio, dove i nonni erano emigrati, e con loro la sua famiglia, ma senza mai perdere il legame con la terra d'origine.

Don Alessandro, è stata la vocazione a riportarla in Friuli?

«Ho sempre vissuto in Belgio, ma trascorrevo ogni estate con mio fratello e i nonni materni in Friuli. Sono innamorato di questa terra; c'è tutto: montagna, mare, lago, boschi, campi... la gente friulana. La mia chiamata al sacerdozio e vari segni che ho ricevuto dal Signore mi hanno portato qui».

Quali segni?

«Mi ero appena laureato, avevo 23 anni e mia nonna materna, Lucia, si è ammalata. Ho pensato di venire per occuparmi di lei e nel frattempo ho approfondito la mia vocazione e deciso di entrare in seminario qui a Udine».

La chiamata, dunque, è arrivata al termine dell'università?

«No, molto prima. Ma è difficile dire un momento preciso. Un filo rosso ha attraversato tutta la mia vita: già a 6 anni pensavo al sacerdozio, quando guardavo il mio parroco, in Belgio, padre Michele – Verbeek, verrà anche lui domenica! –. Lui è stato un vero esempio di vita cristiana. Poi ho "fuggito" tante volte la scelta, ma ad ogni bivio importante della mia vita la chiamata si è fatta più forte».

Qual è stata la chiave di volta che le ha fatto trovare il coraggio di seguire il Signore?

«La Gmg del 2005 a Colonia. Lì ho riscoperto il sacramento della Penitenza e riscoperto la bellezza dell'Eucarestia. Questi due capisaldi sono le due colonne che anche oggi tengono salda la mia fede: il perdono ricevuto dal Signore e la sua vicinanza concreta nell'Eucarestia per me sono fondamentali. Non è un vivere di idee, ma di una presenza reale».

Negli anni del seminario ha mai pensato di tornare alla vita di prima?

«Certamente. Già dopo appena qualche mese. In quel momento per me è stato determinante l'aiuto di alcuni sacerdoti, in particolare dell'allora padre spirituale, don Sergio De Cecco, che ha saputo essere strumento di Dio nel momento del bisogno, tant'è che a distanza di sei anni sono qua. Il Seminario è stato una grande scuola e una grande famiglia, un percorso di formazione e preghiera veramente valido. Indispensabile».

Come si immagina come sacerdote?

«I miei punti di riferimento sono sempre stati i miei parroci. Sono stato fortunato perché ho visto sempre dei parroci contenti di esserlo, vicini alla loro gente, amati. Questo è il mio modello. È il modello che anche Gesù Cristo ci propone: stare con la gente».

Le sue prime esperienze sono state a Martignacco e Codroipo, con i giovani. Si dice che questi abbiano molto da insegnare...

«È assolutamente così. In entrambe le parrocchie ho visto una Chiesa radicata nel territorio e viva. C'è il luogo comune che ai giovani non interessi la religione, io invece vedo che c'è una grande sete di fede. Sia a Martignacco che a Codroipo con i giovani mi sono sentito accolto. Ho imparato molto e spero anche di aver dato qualcosa».

Ormai manca poco all'ordinazione, è emozionato?

(Si guarda le mani) «Eccome! Pensare che il Signore si affida anche alle mie mani mi emoziona tantissimo. Io le conosco, so cosa sanno fare, so anche cosa non dovrebbero fare. È veramente una cosa grande pensare che il Signore si consegni a queste mani».

Cosa sanno fare le sue mani?

«L'orto, ad esempio (ride)».

Ha la passione dell'orto?

«Mi piace moltissimo, sarà il sangue friulano... Ho iniziato con mia nonna, io mi occupavo del lavoro pesante, lei faceva il resto. Ora il tempo è poco, ma a S. Daniele ho 28 piante di pomodori, 12 di cetrioli, qualche albero da frutto... Per mangiare quest'estate ce n'è! Amo anche la montagna».

> Ho visto tanti parroci contenti di esserlo, vicini alla loro gente. Questo è il mio modello

Le piace camminare?

«In alto sto da Dio! La montagna è un'opera d'arte, ad ogni passo che fai ti si apre un panorama diverso... È bellezza!».

Non teme la fatica, dunque.

«Se vedo due sentieri, uno che sale e l'altro che scende, senza dubbio imbocco il primo! Mi piace arrivare in vetta, godermi la calma, il silenzio. Ma anche salire in compagnia. Vado in montagna da sempre. Qualche volta anche a sciare».

Ha fatto servizio anche sul Monte Lussari... È questa la vetta che conserva nel cuore?

«Il Lussari è un luogo magico, dove tre gruppi linguistici si incontrano. Ti fa sentire veramente parte della Chiesa universale, che sotto il mantello della Madonna abbraccia tutto il mondo. Ma le mie montagne del cuore sono quelle vicino a casa, ci vado fin da quando ero alto "tre mele": il monte di Muris da piccolo è stato il mio giardino, così il monte Prat».

Le piacerebbe essere assegnato in una parrocchia in montagna?

«Certo. Ma so che ovunque il Signore vorrà mandarmi quello sarà il posto giusto. Lui mi darà anche la forza e mi farà sviluppare i talenti necessari a fare quello che mi chiede».

Dopo la prima Messa in duomo a San Daniele, sabato 2 luglio, alle 10, don Alessandro celebrerà l'Eucarestia a Codroipo, domenica 9 luglio (alle 10) e a Martignacco, domenica 16 (alle 10.30).

VALENTINA ZANELLA

LA MAMMA
«Fin da piccolo tra la gente»

Colma d'orgoglio, non riesce a trattenere le lacrime dalla gioia la mamma di don Alessandro Fontaine, **Flavia Piccin**. Domenica 25 sarà naturalmente in prima fila alla S. Messa solenne per l'ordinazione del figlio. «So che sarà un buon prete – ci dice –. È generoso, aperto, ama le persone e le persone amano lui. Ha meditato molto questa scelta. Voleva farsi sacerdote già dopo il liceo ma suo padre lo ha incoraggiato a finire prima gli studi, "che poi hai tutta la vita per scegliere". Così ha fatto. Oggi la sua è proprio una scelta libera, forte».

Nella foto «profilo» su Facebook, Alessandro ha il ritratto del nonno materno, Rino, mancato nel 2004. Un uomo di grande fede, semplice ma incrollabile. «Alessandro gli somiglia – dice la madre –, da piccolo era sempre dietro a lui. Poi ha studiato tanto, ma è restato anche uno che sa usare le mani, da buon friulano!».

Emozionata, dunque? «Moltissimo. So cosa significa questo momento per Alessandro. È l'inizio di qualcosa di grande».

V.Z.

Indicazioni liturgiche

I presbiteri che intendono partecipare all'Ordinazione di Alessandro Fontaine e concelebrare l'Eucaristia sono pregati di recarsi, portando il proprio camice, presso l'Oratorio della Purità, dove troveranno la casula e da dove avrà inizio la processione d'ingresso.

Don Vittorino, consacrato da 60 anni. «Avevo già deciso in quinta elementare»

La maestra Cesare, un'istituzione per diverse generazioni di sandanielesi, conservò quel quaderno di quinta elementare e glielo consegnò molti anni dopo, quando **Vittorino Tissino**, suo allievo, fu consacrato sacerdote, il 29 giugno del 1957. Su quelle pagine, con calligrafia incerta, ma idee chiare e convinzione granitica, don Tissino, a soli 10 anni, aveva scritto precisamente ciò che voleva essere da grande: un sacerdote che si sarebbe occupato dei bambini, dei malati e che al centro della sua vita avrebbe avuto la Messa. A 60 anni di distanza può dire che effettivamente «è andata così».

Anzi, precisa con il suo fare svelto che tutti conoscono: «Non pensavo di arrivare a 86 anni – li compirà sabato 24 giugno – e a 60 anni di Messa», perché «ero di salute assai cagionevole». Durante gli anni del seminario è stato per cinque mesi in ospedale e i problemi di salute hanno rallentato la formazione, conclusa in 15, anziché in 13 anni. Tuttavia, «proprio quell'incontro anticipato con la sofferenza mi ha reso attento a quest'aspetto della vita e forse più predisposto all'incontro con gli ammalati». Da 25 anni don Tissino è cappellano all'ospedale di San Daniele dove è sempre reperibile, giorno e notte. Tranne il giovedì, quando lo sostituisce don Romano Michelotti.

Il suo primo impegno pastorale da sacerdote lo ha svolto a Passons, dov'è rimasto un anno. Quindi è stato 4 anni a Lavariano e 13 anni a San Paolo al Tagliamento, in comune di Morsano. Poi il ritorno nella zona collinare, a Dignano, dove don Vittorino è stato parroco per 25 anni, un impegno che negli ultimi 10 anni ha diviso con la presenza in ospedale a San Daniele. Quel lungo periodo da parroco lo riassume in poche frasi: «In tutte le famiglie potevo entrare come se fosse casa mia».

Poi il ritorno a San Daniele, il paese natìo, per continuare il servizio in ospedale ed essere sacerdote al santuario di Madonna di Strada, dove la messa domenicale mattutina, sempre molto partecipata, «è una soddisfazione», ammette. È convinto che «il modo di celebrare la messa sia lo specchio del sacerdote» e per questo ancor oggi si prepara scrupolosamente, meditando le

letture e preparando l'omelia.

Essere cappellano in ospedale è un impegno importante, ma don Vittorino non molla. «Per l'ammalato aver qualcuno che porta una parola di conforto è già molto – osserva –, in corsia i ritmi sono frenetici e gli operatori sanitari devono correre. Finché ci sono io, c'è una presenza, anche perché purtroppo ci sono sempre più persone sole».

Nella vita di don Vittorino resta fondamentale la preghiera. «Prego molto, confida. Se un credente non prega, è finita».

Per questo, ai giovani il prete raccomanda «di coltivare una forte spiritualità, altrimenti non si va avanti. I tempi sono difficili». E, a chi sceglie la via del sacerdozio ricorda: «È importante una vita di comunità per i sacerdoti, perché così ci si sostiene a vicenda».

Infine un pensiero particolare di gratitudine ai genitori e alle sorelle, «la cui attenzione continua mi consente di essere ancora pienamente attivo nonostante l'età».

A.L.

LA REGIONE FINANZIA UN CENTINAIO DI ASSOCIAZIONI FAMILIARI, CHE MOLTIPLICANO PER MILLE SERVIZI INNOVATIVI SU TUTTO IL TERRITORIO

Chi fa per sé, fa per 10 mila

Dall'aiuto allo studio alle attività integrative (come sport, musica e laboratori), all'organizzazione dei centri estivi. Sono solo alcuni dei servizi offerti dalle associazioni familiari che, in rete con le rispettive scuole e amministrazioni comunali, ma anche con aziende sanitarie e altri sodalizi del territorio, forniscono a mamme e papà e ai loro figli un aiuto fondamentale nella gestione della quotidianità per molti genitori e che, per alcuni, diventano anche opportunità di occupazione o integrative al reddito.

LE FAMIGLIE PER LE FAMIGLIE. Sono un centinaio a livello regionale le associazioni familiari che, in rete con le scuole del territorio e le rispettive amministrazioni comunali, ma anche con aziende sanitarie e altri sodalizi, forniscono a mamme e papà e ai loro figli servizi importanti: dall'aiuto allo studio alle attività integrative (come sport, musica e laboratori) con un occhio di riguardo ai ragazzi disabili, all'organizzazione dei centri estivi. Aiuti fondamentali nella gestione della quotidianità per molti genitori e che, per alcuni, diventano anche opportunità di occupazione o integrative al reddito. Di questi servizi, distribuiti su tutto il territorio regionale, che «si traducono in 3 mila 700 ore di volontariato, hanno beneficiato oltre 10 mila famiglie», spiega **Giancarlo Biasoni**, presidente del Forum regionale delle famiglie, che riunisce diverse realtà e fornisce assistenza nella progettazione delle varie iniziative e supporto per la presentazione delle istanze di finanziamento per accedere a contributi.

A erogare risorse alle associazioni familiari è anche la Regione attraverso uno strumento innovativo, il bando per il finanziamento di progetti rivolti al sostegno della funzione genitoriale e al mutuo aiuto tra famiglie, nonché alla sperimentazione di Centri per le famiglie, giunto alla terza edizione. Al bando hanno partecipato 133 soggetti e quelli risultati beneficiari del finanziamento sono stati 108 (*in basso, presentiamo alcune delle realtà finanziate*), uniformemente diffusi su tutto il territorio regionale, per 940 mila euro. A copertura dei costi, oltre al sostegno regionale, è previsto un cofinanziamento da parte delle associazioni stesse per 360 mila euro.

Le associazioni che realizzeranno progetti rivolti al sostegno della funzione genitoriale nei compiti educativi saranno 83; i progetti incentrati su iniziative di mutuo aiuto quali banche del tempo, gruppi di acquisto e altre forme di scambio sociale tra le famiglie saranno 18. Le iniziative riguarderanno per lo più lo svolgimento di attività laboratoriali per bambini e ragazzi, doposcuola, centri estivi e incontri informativi e formativi sui temi legati alla genitorialità e alla famiglia. I soggetti proponenti hanno la possibilità di instaurare una o più partnership con soggetti pubblici o del privato sociale, un accrescimento della rete collaborativa che in questa edizione ha visto instaurarsi ben 623 rapporti di partenariato.

Sette progettualità riguarderanno la sperimentazione di quella che rappresenta la novità di questo bando, ossia l'avvio, in stretta collaborazione con i Servizi sociali dei Comuni e i Consultori familiari, di Centri per la famiglia che verranno gestiti con l'obiettivo di garantire risposte flessibili e articolate operando in un'ottica di promozione della famiglia e dei suoi componenti.

Numeri ed esperienze alla mano, nell'ambito del sistema del welfare del Friuli-Venezia Giulia, la famiglia si conferma una vera ricchezza sociale. E in una comunità regionale, che è profondamente cambiata nell'ultimo decennio (segnata sempre più dalla crisi della natalità, dall'invecchiamento della popolazione, dalla crescita del numero dei cittadini stranieri), le famiglie che si sono organizzate in associazioni, sono diventate protagoniste di numerosi progetti sul territorio, promuovendo il capitale sociale che rappresentano in seno alle rispettive comunità.

SERVIZI DI **ERIKA ADAMI**

LA SCUNE
Alleanza educativa in montagna

NEL 2012 UN GRUPPO di famiglie dei comuni di Sutrio, Cercivento, Treppo Carnico e Ligosullo ha deciso di costituire l'Associazione di promozione sociale «La scune» con lo scopo di unire e rendere più organico l'impegno educativo che già le singole famiglie portavano avanti. Con i contributi del bando regionale – che vedono il sodalizio nell'Alta Valle del But sempre ai vertici –, «La scune» ha realizzato numerose iniziative per bambini e ragazzi, dalla quinta elementare alla quinta superiore, nei 4 comuni, ma anche a Paluzza, inserite nei progetti «Il noce», «La noce» e «Il gheriglio», che consistono in una serie di incontri, attività e percorsi educativi finalizzati a favorire la trasmissione di sei valori fondanti la convivenza: la gratitudine, la sobrietà, il dono, la riconciliazione, l'identità e l'accoglienza.

Tra le attività proposte (che coinvolgono un centinaio di famiglie) ricordiamo le gite per ragazzi e famiglie (*nella foto, quella a Vienna nel mese di luglio del 2016*); le visite mensili alla casa per anziani di Paluzza; rappresentazioni teatrali; convegni; organizzazione di centri estivi.

«Con i progetti avviati – spiega il presidente del sodalizio **Giuliano Dassi** – abbiamo creato un'alleanza educativa tra genitori e tra genitori e istituzioni laiche e religiose, che rafforzano la relazione e il dialogo genitori-figli».

SEMI DI VITA
Mamme per le mamme

UNA GRANDE FAMIGLIA di mamme e bimbi, ma anche di papà, nonni e zii che vogliono stare insieme, condividere e darsi una mano. Questa è l'associazione di promozione sociale «Semi di vita», che opera tra San Daniele del Friuli e Treppo Grande, e garantisce una rete sociale, servizi e spazi per mamme, famiglie, bambini da 0 a 6 anni.

«Organizziamo incontri informativi e gruppi di sostegno e condivisione per promuovere la consapevolezza, l'informazione e il benessere delle madri, dei bambini e delle famiglie – spiega la presidente **Roberta Leonarduzzi** –. Promuoviamo corsi dedicati ai neo-genitori (*nella foto*) in collaborazione con professionisti e il mutuo-aiuto tra famiglie, organizziamo laboratori e occasioni di incontro ludico e ricreativo per bimbi sotto i 36 mesi e per le loro famiglie, incontri di auto-consapevolezza e mutuo aiuto per donne di ogni età, occasioni importanti di confronto su problemi pratici ed emotivi che si svolgono in un clima di grande accoglienza e in assenza di giudizio. Ci prendiamo cura a vicenda le une delle altre».

«Sono tante le famiglie e i singoli che ci aiutano attivamente e volontariamente per portare avanti tutti i nostri progetti e le nostre attività. Nella nostra associazione (che riunisce un centinaio di famiglie e soci singoli della zona collinare, ma non solo, ndr), ognuno è una risorsa per gli altri – sottolinea Leonarduzzi –. Oltre alle famiglie collaborano con noi anche diverse professioniste ed esperte. Spesso sono anche nostre socie, risorse importanti. Mettono a servizio le loro competenze e ci accompagnano nell'approfondire temi e argomenti importanti: dall'allattamento al seno allo svezzamento».

Con il contributo del bando regionale, oltre a portare avanti le attività «ordinarie» dell'associazione, «inizieremo una collaborazione con il gruppo anziani di Treppo e un lavoro sulla multiculturalità con mamme di altre culture, che racconteranno il loro modo di essere mamme alle nostre».

COMITATO VIA D'ARTEGNA
I genitori fanno la spesa per l'asilo

IL COMITATO GENITORI Via D'Artegna, nato nel 1997, è costituito da mamme e papà di alunni frequentanti la scuola dell'infanzia Via D'Artegna di Udine (alla quale fanno riferimento 72 famiglie), che si impegnano per promuovere attività e progetti utili a tutelare i diritti dei bambini in una fase delicata della crescita e dello sviluppo. Il Comitato è nato principalmente per promuovere uno stile di vita salutare per i bambini, partendo dall'alimentazione sana e consapevole, attraverso una forma diretta di gestione della mensa, in stretta collaborazione con l'Azienda per i servizi sanitari locale e le istituzioni scolastiche e amministrative locali. In pratica, «i cuochi fanno l'ordine delle derrate alimentari insieme ai genitori – spiega la presidente **Laura Cosco** –, che, a loro volta, durante la settimana verificano la qualità e la provenienza del prodotto e della materia prima. Lo spreco alimentare è praticamente nullo. Questa esperienza ci ha arricchito tutti». Grazie a questa realtà, quella di Via D'Artegna è una delle poche scuole materne di Udine ad avere una gestione interna della mensa scolastica, completamente biologica, resa possibile da una convenzione con il Comune di Udine.

Accanto a questa principale attività, negli anni il Comitato «ha reso possibile, all'interno dell'orario scolastico, l'attivazione di iniziative informative e formative culturali come il progetto di psicomotricità e l'"educazione musicale"», racconta Cosco. Ed è iniziata una proficua collaborazione con Aspic e Centro servizi volontariato per l'avvio di un progetto di educazione all'emotività, finalizzata all'educazione al volontariato, che coinvolge anche la scuola primaria «Nievo». Con il contributo regionale, il Comitato «attiverà laboratori a scuola con professionisti; incontri tra professionisti, bambini e genitori fuori dalla scuola; momenti di informazione e formazione per mamme e papà; corsi di formazione per insegnanti».

IL MONDO CHE VOGLIAMO
Presto un centro per la famiglia

L'ASSOCIAZIONE DI genitori «Il mondo che vogliamo» di Villa Santina, nata 14 anni fa, opera nell'Alto Friuli (prevalentemente nei comuni di Villa Santina, Raveo, Lauco ed Enemonzo) e si propone di aiutare le famiglie a crescere al meglio i propri figli, attraverso progetti educativi, ricreativi e sportivi che uniscano amministrazioni comunali, istituzioni scolastiche e altre associazioni che operano sul territorio: dall'organizzazione di centri estivi ai corsi di formazione alla genitorialità (*nella foto*) a quelli di musica e di inglese per i più giovani, in ambito scolastico. L'associazione, attorno alla quale ruota una sessantina di famiglie, è ora impegnata a «costruire» un Centro per la famiglia (che sarà attivato in un appartamento, in fase di individuazione, per favorire il confronto e l'aggregazione delle famiglie in un contesto accogliente), un progetto premiato dal bando regionale che consiste nell'avvio, in stretta collaborazione con il Servizio sociale dei Comuni e i Consultori familiari del territorio, di quello che dovrebbe diventare un punto di riferimento per aggregazione, supporto e informazione a favore delle famiglie. Una novità.

«Si tratterà innanzitutto di realizzare una mappatura e informazione sui servizi, risorse e opportunità che i soggetti pubblici, privati e del privato sociale offrono a favore delle famiglie (su tematiche educative, sociali, sanitarie, scolastiche e del tempo libero) – spiega la presidente dell'associazione **Lorella Baron** –, quindi di organizzare azioni formative su tematiche relative al ciclo di vita della famiglia, anche attraverso la condivisione di esperienze dirette e di promuovere la solidarietà familiare».

Più di 2mila ragazze e ragazzi friulani a scuola d'impresa cooperativa

NUMERI IMPORTANTI PER IL PROGETTO CHE PORTA GLI STUDENTE A CIMENTARSI CON LA COSTITUZIONE DI UN'IMPRESA COOPERATIVA SIMULATA

2mila ragazzi delle scuole superiori coivolti in 4 anni da Confcooperative Fvg in progetti di simulazione d'impresa: un traguardo non da poco, che per l'anno scolastico 2016/2017 ha trovato la sua degna cornice conclusiva al Teatro Pier Paolo Pasolini di Casarsa della Delizia: "1+1=3 Imprenditorialità e innovazione: le competenze del futuro", è stato il titolo dell'incontro nell'ambito dell'omonimo progetto realizzato con il contributo della Regione Friuli VG e cofinanziato dalla Federazione regionale delle Bcc. Un progetto dedicato alle scuole secondarie della regione e curato dall'Ufficio di educazione cooperativa di Confcooperative Fvg che ha consentito a 5 scuole del Friuli Venezia Giulia di simulare delle vere e proprie imprese cooperative: "Neverland, il mondo che (non) c'è", delle classi III del Liceo delle scienze umane "Leopardi – Majorana" di Pordenone (lavoro di progettazione di un libro tattile per bambini ipovedenti e ciechi); "Forment for You", delle classi III A e B dell'Ipa "Sabbatini" di Pozzuolo del Friuli (progetto di produzione e promozione dei cerali antichi del territorio del Fvg); "Terra di Rose", della classe IV PT dell'Ita "Brignoli" di Gradisca d'Isonzo (progetto di promozione del radicchio Rosa dell'Isonzo); "Passeggiando con Daisy", delle classi III dell'Isis "Pertini" di Monfalcone (progetto di servizi di assistenza domiciliare di accompagnamento e compagnia per anziani soli) e "Paradiso Benessere" delle classi IVB1 e VB1 dell'Isis "Solari" di Tolmezzo (progetto di promozione del turismo-benessere in montagna).

QUI BRUXELLES

L'esperienze delle scuole friulane con le simulazione d'impresa cooperativa – tecnicamente dette "Associazioni cooperative scolastiche" è stata presentata anche a Bruxelles al Comitato delle Regioni nell'ambito dei 16 migliori progetti europei – fra le oltre 350 regioni europee partecipanti al Comitato – di incontro tra scuola e impresa.

«Il riconoscimento europeo è sicuramente prestigioso e ci sprona a fare sempre di più: accanto alle simulazioni d'impresa svolgiamo un'ampia serie di attività in partnership con i numerosi istituti scolastici con i quali collaboriamo sull'intero territorio regionale e, ogni anno, raggiungiamo alcune migliaia di studenti, portando loro esempi concreti di come si può fare impresa e produrre valore per le proprie comunità. Coniugare questi due principi è uno dei plus del movimento cooperativo», sottolinea Flavio Sialino, vicepresidente regionale di Confcooperative con delega alle politiche comunitarie.

Bcc Fvg: un 2016 positivo. Ancora in crescita gli utili, la raccolta e gli impieghi

TUTTI I NUMERI PRESENTATI NEL CORSO DEI LAVORI DELL'ASSEMBLEA DELLA FEDERAZIONE TENUTASI A TRIESTE. UTILE AGGREGATO DI 15 MILIONI DI EURO. IL RISPARMIO GESTITO SALE DEL 22%. BENE ANCHE LA MASSA OPERATIVA (+5,58%) E I CONTI CORRENTI (+5,92%)

A dicembre 2016, il bilancio aggregato delle 15 Bcc del Fvg segna un utile netto d'esercizio pari a 15 milioni di euro. La raccolta globale delle Bcc regionali ha superato i 9,4 miliardi di euro (+6,91 % rispetto a dicembre 2015). La raccolta diretta ha superato i 6,6 miliardi di euro (+6,04%), mentre la raccolta indiretta è andata oltre i 2,8 miliardi di euro (+9% rispetto all'anno precedente). In particolare, la dinamica del risparmio gestito (fondi comuni, gestioni patrimoniali, assicurazioni) porta l'aggregato a superare 1,8 miliardi di euro, in crescita del 22,32%. La massa operativa sale a 15 miliardi di euro, con un +5,58%.

Questi i dati più significativi relativi ai bilanci aggregati dello scorso anno, esposti dal presidente della Federazione regionale delle Bcc, Giuseppe Graffi Brunoro, nel corso dei lavori dell'Assemblea annuale svoltasi al Proto Vecchio di Trieste e ai quali hanno pure partecipato il presidente del Consiglio regionale, Franco Iacop, il vicepresidente della Giunta regionale, Sergio Bolzonello e il presidente nazionale di Federcasse, Augusto Dell'Erba.

Inoltre, nel corso del 2016 le Bcc hanno continuato a sostenere attivamente il territorio in cui sono insediate: gli impieghi alla clientela sono saliti oltre i 5,5 miliardi di euro, in aumento del 3,4%. In aumento sia gli impieghi alle famiglie consumatrici, che ammontano a 2,39 miliardi di euro, sia gli impieghi alle imprese (pari a 3,19 miliardi di euro). Pure le nuove operazioni di erogazione di credito che, a dicembre 2016, superano 1 miliardo di euro, sono in crescita del 6,4%. Di questi, oltre 285 milioni di euro sono destinati a mutui per la casa.

L'insieme delle partite anomale riscontra dei tassi di copertura in ulteriore aumento. Infatti il tasso di copertura sulle sofferenze è pari al 62,3% mentre quello sulle inadempienze probabili è pari al 33,9%.

Le Bcc del Fvg, dunque, mantengono tutti i numeri per proporsi ai soci e ai clienti come banche solide e sicure. Infatti, tra gli indicatori positivi, a dicembre 2016 il sistema del Credito Cooperativo regionale evidenzia un CET1 Ratio del 18,45%, di gran lunga superiore ai requisiti minimi richiesti dalle autorità di vigilanza, e Fondi Propri pari a 852 milioni di euro.

Nel 2016 sono state sostenute oltre 4.200 iniziative "socialmente responsabili" (in campo culturale, sanitario, sportivo, educativo) per 3,5 milioni di euro.

Il numero di conti correnti è pari a 237.000 unità, con un aumento del 5,92%. Anche nell'anno appena trascorso è proseguita la crescita degli strumenti di moneta elettronica come le carte di credito (+4,52%), di debito (+10,07%) e le prepagate (+17,66%).

Positivo pure l'aumento della diffusione dell'home banking che, a dicembre 2016, conta circa 123.000 mila postazioni (pari al 52% sul totale dei conti correnti). In aumento, infine, anche il numero dei POS, con circa 6.000 terminali installati (+15,65%).

A dicembre 2016, le Bcc del Fvg erano presenti sul territorio con 246 sportelli, quasi 70.000 soci, 1.526 collaboratori e oltre 368.000 clienti.

GRAFFI BRUNORO, BOLZONELLO, MINUTE - ASSEMBLEA FEDERAZIONE BCC FVG

Danza, ArtistiAssociati porta a Gorizia la vetrina internazionale della danza italiana

LA COOPERATIVA ARTISTIASSOCIATI E L'ENTE TEATRALE REGIONALE SONO CAPOFILA DELL'EDIZIONE 2017, A GORIZIA A OTTOBRE. IL MINISTRO DARIO FRANCESCHINI HA PRESENTATO A ROMA LA MANIFESTAZIONE

Il Friuli Venezia Giulia, e Gorizia in particolare, diventeranno a ottobre la capitale della danza italiana nel mondo: la quarta edizione della NID New Italian Dance Platform, la più grande vetrina della danza italiana a livello internazionale, si terrà nel capoluogo isontino proprio dal 19 al 22 ottobre, grazie alla partnership che vede capofila la cooperativa Artisti Associati diretta da Walter Mramor, e l'Ente teatrale regionale.

Nata dalla collaborazione tra alcune realtà della distribuzione della danza (RTO), la Direzione Generale Spettacolo del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo e gli enti locali, NID Platform rappresenta una straordinaria e ormai consolidata vetrina della miglior danza italiana. NID mette in contatto le compagnie nazionali con il mercato e i professionisti italiani ed internazionali, dando visibilità alla scena italiana nel rispetto della pluralità di linguaggi e poetiche. Dalla sua nascita nel 2012 ad oggi, NID Platform ha raccolto un costante e crescente interesse da parte del settore, testimoniato dal coinvolgimento di oltre trecento professionisti italiani ed internazionali. Attraverso il comitato artistico, NID Platform seleziona gli spettacoli più rappresentativi tra le realtà già consolidate e tra i coreografi emergenti riunendoli in un ricco programma dedicato a operatori, critici e pubblico che include anche momenti di incontro e approfondimento.

LO SPETTACOLO LE QUATTRO STAGIONI_FROM SUMMER TO AUTUMN DELLA COMPAGNIA AREAREA CHE SARÀ PRESENTE ALLA NID PLATFORM 2017

Alla presentazione del programma, a Roma, ha partecipato anche il Ministro dei Beni culturali, Dario Franceschini: «La danza ha migliaia di ragazzi che la studiano, la praticano e la sognano, molti talenti internazionali e un pubblico enorme. A questi numeri non è mai corrisposta la dovuta attenzione da parte delle istituzioni. Bisogna invertire questa tendenza. In questo senso è importante che il NID diventi un evento sempre più importante che crei un clima di attesa».

IL MINISTRO DARIO FRANCESCHINI CON LA DELEGAZIONE REGIONALE CHE HA PRESENTATO IL PROGRAMMA DELLA NID PLATFORM 2017

Quest'anno alla call pubblica hanno risposto ben 79 compagnie per un totale di ben 118 spettacoli. Una commissione artistica internazionale ha selezionato le 16 migliori proposte che vanno a costituire il programma principale di NID Platform.

Integrerà il programma uno spettacolo ospite scelto tra i più rappresentativi del panorama italiano: la nuova produzione di Aterballetto a doppia firma di Cristiana Morganti e Hofesh Shechter, che debutterà in Prima Nazionale proprio alla NID Platform 2017.

Tutto il programma e le info su www.nidplatform.it

La spesa a casa la portano le cooperative sociali

DA TRIESTE ORA SI ALLARGA A PORDENONE L'ESPERIENZA DI COALA, COOPERATIVA SOCIALE TRIESTINA CHE PORTA A CASA LA SPESA FATTA NEI SUPERMERCATI CITTADINI. A PORDENONE COLLABORAZIONE CON LA KARPOS

Il servizio di consegna a domicilio della spesa si diffonde sempre di più nel mondo della grande distribuzione: pochi sanno, però, che nella nostra Regione dietro questo servizio c'è una cooperativa sociale: ovvero un'impresa che fa dell'inserimento nel lavoro di persone svantaggiate la propria missione. "Coala" è una cooperativa sociale triestina: nel 2016 ha movimentato 17.720 consegne di spese alimentari, dal lunedì al sabato, con 40 supermercati di importanti gruppi nazionali della grande distribuzione e alcune più piccole realtà locali: Aspiag-Despar, Coop Alleanza 3.0, Pam Panorama, Conad, Bosco.

«È un servizio che, in origine, era nato per agevolare i soci dell'Unione Italiana Ciechi e le persone anziane, ma oggi si rivolge a tutti. La spesa fatta nei diversi supermercati viene portata direttamente a casa», spiega Massimo Zapparella, presidente della cooperativa. «Gli ordini del mattino vengono portati a casa nel pomeriggio, quelli del pomeriggio la mattina seguente».

Il servizio, da aprile, è stato esteso anche in provincia di Pordenone: «Siamo riusciti a fare rete all'interno del mondo della cooperazione sociale, grazie ad una serie di incontri promossi da Confcooperative: i grandi gruppi della GDO sono soddisfatti del servizio che forniamo, e per estenderlo ad altri territori oltre quello triestino ci è sembrato naturale trovare altre cooperative sociali che volessero imparare da noi e riproporre il modello organizzativo», aggiunge Zapparella.

La cooperativa Karpos, guidata da Paola Marano, opera da un paio di mesi per conto del gruppo Pam Panorama. Progressivamente, anche attraverso altre cooperative, si punta a coprire l'intero territorio regionale ed allargare il numero dei gruppi distributivi serviti.

«Per stare al passo con gli standard della grande distribuzione è fondamentale lavorare bene: più veloci siamo nelle consegne, più il cliente è soddisfatto. Ma facciamo questo continuando a fare il nostro mestiere: far lavorare persone svantaggiate, che affiancano e supportano gli autisti».

Cercivento, alla scoperta delle erbe officinali con la cooperativa Taviele

IN OCCASIONE DELLA FESTA "JERBAS E TRADISION" SABATO 24 GIUGNO

Cercivento si propone per far scoprire le erbe officinali al grande pubblico grazie all'iniziativa originale della cooperativa sociale agricola "Taviele": sabato 24 giugno, nell'ambito della festa Jerbas e tradision, in programma il 24 e 25 giugno nella località carnica, sarà possibile prenotare le visite guidate alle coltivazioni di piante officinali, sabato dalle 9, e il pomeriggio dalle 14.00 la raccolta guidata di erbe spontanee.

Informazioni sul sito della cooperativa o telefonando al 331-4617314.

Friulani all'estero

TORNANO GRAZIE A SOSTEGNO CONFCOOPERATIVE UDINE

Si ripete per l'ottava edizione il corso di perfeziojnamento "Valore identitari e imprenditorialità", un'originale iniziativa promossa dall'Università di Udine, riservata a discendenti di friulani residenti all'estero e organizzata con l'Ente Friuli nel Mondo con il supporto di Confcooperative Udine e Confapi. Sin dalla prima edizione Confcooperative Udine ne ha sposato i principi ispiratori e la validità culturale e didattica, affiancando l'Ateneo udinese nelle fasi organizzative e ospitando i giovani in stage presso le proprie cooperative associate. «La conoscenza del sistema economico friulano unitamente alle tradizioni della nostra Regione, da parte di discendenti di corregionali all'estero, è una incredibile opportunità di allacciare relazioni anche commerciali con nazioni e società straniere. Facendo dei giovani degli ambasciatori del "made in Friuli" nel mondo, l'intero sistema regionale ne trarrà beneficio. Per fare questo è necessario che i partecipanti recuperino sia il patrimonio linguistico, ma anche quello storico e culturale che ne individuano appieno il contesto di riferimento», ha detto nell'intervento inaugurale il presidente di Confcooperative Udine, Flavio Sialino. «Sono iniziative come queste che rafforzano i legami tra la nostra Regione e il resto del Mondo, sfruttando canali e relazioni nuovi e consapevoli di quale sia il nostro potenziale in termini socio-culturali ed imprenditoriali».

Con Blue Notte, le star del jazz nel parco Basaglia di Gorizia

SETTA EDIZIONE DEL FESTIVAL JAZZ PROMOSSO DALLA COOPERATIVA SOCIALE "CONTEA"

Dal 20 al 23 luglio prossimo la settima edizione di Blue Notte riporterà ancora a Gorizia le star internazionali della musica jazz e blues, dal chitarrista inglese Matt Schofield, al talento tedesco Henrik Freischlader con la band di Gary Moore,e infine il jazzista brasiliano Jurandir Santana. Location privilegiata del festival, come sempre, il Parco Basaglia di Gorizia, dove lavorò Franco Basaglia, mentre il primo dei tre appuntamenti si svolgerà oltre confine, a Sempeter.

Informazioni su www.bluenottegorizia.com

comunitâts par strade

La fede nus fâs vivi tal presint!

Par cure di **pre Rizieri De Tina**

La spiritualitât che e si fonde sul pecjât nus fâs cjalâ il passât. E partìs dal pecjât origjinâl come cause de muart e dal mâl che nus tocje te vite e ancje de incjarnazion di Crist che, cu la sô muart, al à saldâts i nestris conts cun Diu. Cussì ancje la salvece si la viôt tal passât. Di là e ven ancje l'idee di chê santitât intindude come «perfezion», che e sarès chê di Adam e Eve prin dal pecjât, impussibile par nô! Ancje la creazion si siere tai prins sîs dîs de storie e no je un regâl continuât che Diu nus fâs a nô. (Gen 1,28-31) Di cheste bande, si va indevant cjalant indaûr, di chê altre si fâs di dut par cuistâ merits par rivâ a cuistâ la Vite Eterne che ven dopo di cheste. E cussì al nas un dualisin tra cheste vite che o fasìn al presint e il pecjât ch'e nus ferme tal passât e la salvece ch'e nus fâs saltâ tal avignî.

Il Signôr tal «Pari nestri» nus à dite di preâ che la sô volontât e sedi fate cumò, «come in cîl ancje in tiere». Cuant che nus conte lis parabulis dal publican (Lc 18,9-14) o dal fi bintar (Lc 15,11-32) nus piture personis che a no si fermin tal passât, ma ch'a vivin tal presint cjalant indevant. E Pauli al dîs: «Se un al è in Crist, al è une creature gnove; lis robis di prime a son passadis, ve' che a "nd" è nassudis di gnovis!» (II Cor 5,17) Nol è di neâ il passât o l'avignî ma al è di vivi la creazion, il pecjât e la salvece ancje in tal presint. Si use a dî, par rivuart de salvece, che e je «za, ma no ancjemò dal dut». La fede nus met a vivi tal presint. Al è impuartant puartâle tal presint che al vûl dî «vivile cumò». Cul batisim o sin za jentrâts te Vite Eterne che si realize simpri plui tal Spirt che al cjape cjâr te nestre umanitât, midiant il misteri de muart e de resurezion che al è la clâf dal misteri de nestre vite e de storie interie. (Ap 5,4-5) Cussì a Nadâl no je dome di celebrâ la incjarnazion di Crist, ma ancje la incjarnazion di Diu in nô che o sin siei fîs. Meister Eckart al scriveve: «Ce mi impuartial a mi se Marie e à parturît il Fi di Diu mîl e tresinte agns fa se jo no lu fâs nassi dentri di me? Diu al è di cirî dentri tal cûr di ogni om!». E a Pasche no je di celebrâ dome la muart e resurezion di Crist, ma la continuazion di chest misteri te nestre vite là che, murint a nô stes par acetâ la volontât di Diu o deventìn simpri plui siei Fiis.

Si trate di frontâ e vivi il presint, che al è l'unic timp che o vin e no vin di scjampâ di lui, ni cu la fughe tal passât o tal avignî, ni cu la droghe dal cori, dal alcul o dal shopping. Crist stes nus à sigurâts ch'al sarà cun nô ogni dì, (Mt 28,20) cu la sô Peraule, che no passe (Mt 24,35) e cu la sô racomandazion: «Fasêt chest in memorie di me!» (Mt 26,26) Tal presint o incuintrìn Diu tal nestri cûr, tes personis e tes situazions, che a son la sô peraule incjarnade. E il rapuart cun lui al è fat di maravee, par dîi «Grazie!», o di dificoltât tal capî i fats e di ricognossilu, par domandâi che nus fâsi viodi e capî. (Mc 10,51) No sin ca a osservâ des regulis che un Diu lontan nus à dadis, par viodi se un'altre dì al à di premiânus o cjastiânus. Il nestri plui grant desideri al è chel di vivi contents vuê e o vin une fede che nus fevele di un Diu che nol brame altri che o vivedin cun lui cheste vite par ch'e vedi za il savôr de Vite Eterne.

Cavalieri del Santo Sepolcro ad Aquileia

Domenica 25 giugno la sezione Friuli-V.G. dell'Ordine equestre del Santo Sepolcro di Gerusalemme organizza un incontro spirituale ad Aquileia, culla della Chiesa friulana. Parteciperanno tutte le dame e i confratelli del Friuli ma anche da altre province (Lombardia, Veneto, Trentino, Emilia e Romagna), alla presenza del Grand ufficiale Roberto Protto, luogotenente per l'Italia settentrionale. L'appuntamento è alle ore 9 fuori dalla Basilica. La celebrazione sarà presieduta dal vescovo emerito di Trieste mons. Ravignani. Seguiranno la consegna dei diplomi ai cavalieri, una visita alla Basilica e il pranzo insieme.

«INCONTRI IN BIBLIOTECA». VENERDÌ 23 SI PRESENTA LA GUIDA ALLA SCOPERTA DELLA PRESENZA DELLO SPIRITO NELL'ARTE

Sulle tracce dello Spirito

Pittura, mosaico, scultura, musica... Valentina Marchetti e Marco Modesto conducono a riconoscere nelle varie espressioni artistiche le suggestioni dello Spirito

Con quali segni e in quali immagini, con che cromie e in quali varietà di stili l'arte cristiana ha espresso la presenza dello Spirito? È proprio vero che nella cristianità d'Occidente, a differenza di quella orientale, e soprattutto nel secondo Millennio, lo Spirito Santo è stato il grande sconosciuto anche nelle arti? Come riconoscere nelle varie espressioni artistiche – dalla pittura, al mosaico, alla scultura, alla musica – la sua presenza, discreta, eppure pervasiva? Come ravvisarla nei segni? Con quali simboli e in quali tratti di bellezza, con quali suoni gli artisti hanno espresso la presenza e le suggestioni provenienti dallo Spirito?

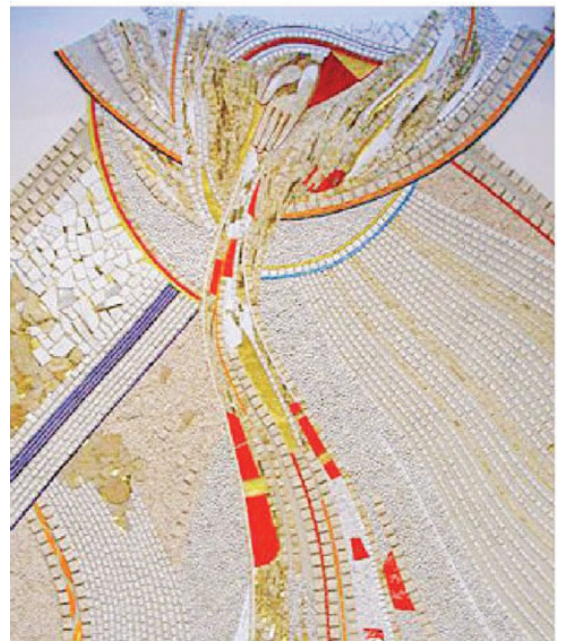
A questi e altri interrogativi hanno voluto rispondere Valentina Marchetti e Marco Modesto con la pubblicazione «Nel segno lo Spirito - riflessioni sulla presenza dello Spirito Santo nell'arte», promossa dall'Ufficio Beni culturali e dalla Biblioteca del Seminario.

La guida sarà presentata al pubblico nell'ambito di «Documenti e memorie: incontri in Biblioteca», venerdì 23 giugno, alle ore 18.30, nella Sala Paolo Diacono del Centro culturale S. Paolino, in via Treppo 5 a Udine.

Dialogherà con gli autori mons. Sandro Piussi, direttore dell'Ufficio beni culturali della diocesi. La proiezione di immagini, l'ascolto di spunti musicali e letture di brani a cura di Stefania Pontecorvo, offriranno un «assaggio» di questo lavoro.

L'opera è nata come ricognizione dei segni dello Spirito nell'orizzonte delle arti. Questa bella edizione propone gli esiti del loro ricercare; quanto nell'arte la loro fascinosa ricognizione ha scoperto dei segni dello Spirito. Il libro, come una guida, percorre gli esiti svariati, e ad un tempo sinfonici, nei quali le arti pittorica, musicale, poetica e innica, rivelano lo Spirito nella specificità dei propri segni. Gli autori sono così guide al lettore in un poliedrico percorso le cui tappe riverberano la multiforme presenza dello Spirito.

Insieme con i Santi, infatti, sono proprio gli artisti, perché dotati di un'attenta sensibilità, quelli che hanno ascoltato con orecchio interiore la presenza dello Spirito, e che sono in grado di tradurla nei segni della loro specifica arte.

Mossi dal loro interesse per l'ecumenismo, Marchetti e Modesto hanno scelto di accostare espressioni artistiche fiorite nella tradizione orientale e in quella occidentale, non solo e non tanto per evidenziarne le differenze (più spirituali e contemplative le prime, piuttosto narrative e catechetiche le seconde), quanto per cogliere le ricchezze complementari che lo Spirito nella sua creatività ha ispirato alle varie tradizioni e in epoche diverse.

Nella foto: particolare della discesa dello Spirito Santo, Centro Aletti (Cappella della Nunziatura apostolica a Damasco).

L'iconografia dell'Oriente cristiano è curata da Valentina Marchetti, teologa appassionata della spiritualità ortodossa, già dalla sua ricerca su Olivier Clément, uno dei più insigni teologi ortodossi ed ecumenista della Chiesa Russa. Marco Modesto si è mosso nell'orizzonte dell'arte cristiana occidentale, cogliendo modi e tipicità che rivelano lo Spirito, e arricchendone le suggestioni con apporti del linguaggio musicale. L'antologia delle immagini intende anche offrire un supporto a quanti si dedicano alla catechesi, suggerendo interpretazioni e illustrazioni di simboli per approfondirne il significato iconografico e spirituale.

L'ARCIVESCOVO AL CORPUS DOMINI

«Senza Messa l'anima si ammala»

Senza la Messa domenicale «l'anima si ammala». Questo il forte monito dell'Arcivescovo di Udine, mons. Andrea Bruno Mazzocato, fatto risuonare in cattedrale a Udine nell'omelia della Santa Messa per la festa del Corpus Domini, domenica 18 giugno, prima della tradizionale processione per le vie del centro cittadino.

«Preoccupa il calo, che registriamo in questi anni, di frequenza alla S. Messa domenicale – ha osservato l'Arcivescovo –. Sono convinto che questa sia una delle cause dell'intiepidimento della fede, della debolezza dei legami familiari, del calo di nascite di nuovi figli, di una certa flessione nel campo del volontariato». Di qui l'invito a riscoprire il valore dell'Eucarestia come «indispensabile Pane del cammino».

Nell'omelia mons. Mazzocato ha ricordato che sul corpo di Gesù non hanno vinto il male e la morte, «ma la Vita e l'Amore e Gesù è risorto da morte col suo corpo e ha voluto rimanere con noi tutti i giorni continuando a donarci, come annunciò ai giudei increduli, la sua carne e il suo sangue con il suo Amore, il suo Spirito Santo, la sua Vita di Figlio del Padre. È il dono dell'Eucaristia che oggi, in modo particolare, celebriamo e adoriamo». Un dono che consente all'uomo di guarire i mali causati dai «vizi che ci comandano e ci spingono a fare cattivo uso del nostro corpo». «Credo non serva neppure fare esempi – ha proseguito l'Arcivescovo –. L'ira nasce nell'anima e passa nel corpo con parole e gesti di aggressione verso un'altra persona. La lussuria è un bisogno interiore che ammala il corpo. La pigrizia o accidia è una specie di stanchezza che poi appesantisce il corpo e fa venir meno agli impegni. Il nostro corpo, quindi, è malato a causa dei vizi che ci spingono a usare male di esso e le conseguenze negative si riflettono sulle persone che hanno rapporti con noi».

Ecco, allora, che «oggi ogni cristiano ha particolarmente bisogno di partecipare alla S. Messa e di fare la comunione con Gesù mangiando il suo Corpo perché vive dentro un mondo difficile per coloro che desiderano seguire con fedeltà il Vangelo. È continuamente presente la tentazione di seguire modi di pensare e di fare che si sono allontanati molto da ciò che Gesù richiede a chi vuol essere suo discepolo. L'anima può progressivamente e silenziosamente ammalarsi e perdere la delicatezza dell'amore vero, del rispetto dell'altro, della fedeltà verso coloro con cui ci si è impegnati con promesse, del gusto per le esperienze spirituali e per la preghiera. Di conseguenza può ammalarsi il corpo perché lo si usa solo per soddisfare piaceri egoistici suggeriti dai vizi capitali».

«L'Eucaristia – ha proseguito l'Arcivescovo – è più che mai l'indispensabile Pane del cammino se non vogliamo venir meno lungo la strada; venir meno alla fede, alla fedeltà alla parola di Gesù, al dono di se stessi fatto nella vocazione al matrimonio o alla vita consacrata, all'impegno per servire con onestà e dedizione nella professione, nella politica, nel volontariato...».

«Senza la comunione con Gesù nell'Eucarestia – ha concluso mons. Mazzocato – non può restare vivo il rapporto di fede e di amore con lui e il nostro cuore e il nostro corpo non trovano più la forza di donarsi senza cedimenti».

il teologo risponde

Parole al vento?

A cura di **mons. Marino Qualizza**

Il 10 giugno il Papa si è recato in visita ufficiale al Quirinale, per incontrare il nostro presidente Mattarella. In realtà, ha aspettato un po' per restituire la visita, dato che il Presidente era già stato in Vaticano e tempestivamente. È noto che il Papa non ce l'ha tanto con i politici, salvo smentirsi questa volta. Ma ciò che mi colpisce ogni volta che sento discorsi ufficiali, in ogni ambito, è la loro assoluta irrilevanza operativa. Nel caso, i due illustri interlocutori hanno parlato di lavoro, migranti e clima, ma oltre a quanto sappiamo a memoria, non è aumentato un posto di lavoro, i migranti sono in balia dei criminali e il clima soffre di soffocamento. Beh, qualcosa di concreto il Papa l'ha detto sulla laicità, da intendersi in senso positivo, come rispetto per tutti. Mi piacerebbe che ci fosse meno retorica e più concretezza, ma non ci spero tanto.

Emilio Franz

Nell'incontro al Quirinale ci sono due momenti: quello dei discorsi ufficiali e quello dell'incontro in quanto tale tra due personalità che hanno qualcosa da dirsi e da condividere. Sul primo aspetto non ho difficoltà ad ammettere che i discorsi sono belli, ma si perdono nel vento come dice la canzone di Bob Dylan. Quante volte il Papa ha detto che senza lavoro non c'è dignità. Cosa giusta, ma ovvia. Il problema non è dirlo, ma concretizzarlo, perché a forza di dirlo senza vedere risultati, qualcuno potrebbe anche cambiare canale.

Il nostro mondo politico e religioso è pieno di proclami, ma mancano le realizzazioni. Quando il concilio ha lanciato l'idea della missionarietà della Chiesa, l'unico a prenderla sul serio, è stato il cardinale canadese E'mile Léger, partito missionario per l'Africa e lì morto da missionario. L'Osservatore Romano, per l'occasione, gli dedicò un articoletto di cronaca, quando invece meritava, magari non subito gli altari, ma qualcosa di simile. Non parliamo dei politici di ogni appartenenza, che riempiono di noia i telegiornali, confermando i cittadini nell'inutilità della politica, quando si dovrebbe dire più precisamente, «di quella politica». Ma tant'è.

Una cosa però è stata e resta sempre positiva, nella visita al Quirinale: l'incontro delle due personalità. Questo favorisce l'intesa, l'amicizia e la collaborazione, cose di cui la politica di ogni tempo ha bisogno. Ed ha favorito anche un certo disgelo del Papa nei riguardi dei politici, sottolineato positivamente dai commentatori.

m.qualizza@libero.it

PAROLA DI DIO

25 GIUGNO - DOMENICA XII DEL TEMPO ORDINARIO

«Non abbiate paura»

La liturgia della Parola di Dio presenta i seguenti brani della Bibbia: Ger 20, 10-13; Rm 5, 12-15; Sal 68; Mt 10, 26-33.

Ci sono, nell'esperienza della storia, delle contraddizioni sconcertanti: da una parte si attende, con partecipazione sincera, l'affermazione della giustizia, della solidarietà, della gratuità e quando questa attesa s'incarna nella testimonianza di uomini e donne concrete, si scatena nei loro confronti un'ondata avversa che li emargina, li perseguita e, spesso, li uccide. Appare con evidenza una specie di dramma: il bene e il male si confrontano duramente con esiti difficilmente prevedibili.

La comunità cristiana degli inizi è sconcertata dall'ostilità che le oppone la sinagoga e dalla repressione che incontra, in diversi momenti, dal potere dell'autorità romana. C'è un'oscurità che accompagna anche oggi i momenti migliori d'intensa fede e di autentico impegno morale.

Gesù invita la comunità cristiana a non chiudersi in una specie di «catacomba» e a non esaurirsi nelle proprie sicurezze. Il cristiano è affidato al rischio del mondo e della vita. Gesù ancora convince tutti i testimoni del bene e dei valori che lo incarnano, a liberarsi da un ingenuo irenismo: le forze del male di cui ciascuno di noi è portatore e che assumono, in certi momenti storici, una capacità corruttiva e distruttiva impensabile, sono sempre alle porte e ci pongono a una lotta permanente. A coloro che «perdono» la stessa vita fisica in questa fatica, la parola di Cristo assicura l'esito positivo della loro testimonianza: essi sono accolti in una dimensione di vita definitiva. Vi è oggi un tentativo riduzionista del dramma che la scelta tra il bene e il male impone. Anche i fatti di cronaca più sconcertanti, si dice, hanno una spiegazione, sì complicata, ma ovvia quando s'imparerà a sciogliere la matassa. Tentare di capire con tutti i mezzi possibili è doveroso, ma ridurre la dimensione del male ad aspetti meccanicistici, economici e-o socio-psicologici è ideologia.

Nella pagina di Matteo vi è un'insistenza particolare, per certi versi paradossale, se la misuriamo con la logica dominante. Egli invita i suoi discepoli a non temere gli uomini, a non avere paura di quelli che uccidono il corpo, ma non hanno il potere di uccidere l'anima. Essere suoi testimoni ha una responsabilità e un costo rilevanti. È un forte appello alla nostra libertà. Sì, perché Gesù afferma che chi lo rifiuta finirà per essere rifiutato anche dal Padre suo che è nel cielo. Abbiamo la libertà di un rifiuto definitivo, di consegnarci a una radicale «solitudine» non emotiva ma esperita con arrogante sufficienza.

Ci aiutano a decidere le parole del poeta pre Claudio Bevilacqua: «Cui che, invecit, si vergogne \ fin di vêmi mai cjatât, \ no mi impaci cun gno Pari, \ cuanche fûr al ven parât!».

MONS. NICOLA BORGO

DIARIO DELL'ARCIVESCOVO

Giovedì 22 giugno: alle 9.15 al Seminario di Castellerio, incontra il Consiglio presbiterale diocesano.
Venerdì 23: alle ore 19 a Castellerio, celebra la S. Messa di fine anno con la comunità del seminario e le famiglie.
Sabato 24: alle 9 al Seminario di Castellerio, incontra la comunità diaconale; alle 17 a Villa Santina, celebra la S. Messa e conferisce il sacramento della Cresima; alle 19.15 a Cercivento, presiede i vesperi solenni e benedice le opere del progetto «Bibbia a cielo aperto».
Domenica 25: alle 11 a Nimis, celebra la S. Messa e conferisce il sacramento della Cresima; alle 17 in Cattedrale, presiede la celebrazione eucaristica con l'ordinazione presbiterale del diacono Alessandro Fontaine.
Martedì 27: alle ore 9 in Curia, incontra il Consiglio del vescovo.
Giovedì 29: alle 10.30 in Arcivescovado, incontra gli Uffici di pastorale giovanile e catechistica; alle 20.30, all'Abbazia di Rosazzo, celebra la S. Messa nella solennità dei SS. Pietro e Paolo.

DIARIO DEL VICARIO GENERALE

Il vicario generale, mons. Guido Genero, riceve negli uffici della Curia mercoledì venerdì 23 giugno, dalle ore 10.30 alle 12.30. La settimana successiva, lunedì 26, mercoledì 28 e venerdì 30, con gli stessi orari.

GIOVANI, ULTIMI POSTI PER MILANO

Sono disponibili ancora circa dieci posti per l'esperienza estiva, a Milano, organizzata dall'ufficio di Pastorale giovanile diocesano nel periodo 30 luglio - 5 agosto, alla scoperta delle «Grandi cose» fatte dal Signore nella vita di ognuno. Per maggiori informazioni e adesioni: www.pgudine.it

LA VAL DEGANO A MARIA LUGGAU

Sabato 24 giugno si rinnova il tradizionale pellegrinaggio dalla Val Degano al santuario carinziano di Maria Addolorata a Luggau. Appuntamento nella chiesa di S. Lorenzo a Forni Avoltri, sabato 24 alle 4. Si salirà da Pierabech fino al rifugio, con sosta e ripartenza per la malga «te Enzio», dalla quale ci si incammina nuovamente alle 8.30 recitando il Rosario. L'arrivo a Luggau è fissato per le 12 per salire al Santuario accompagnati dal priore e dai chierichetti. Quindi il ritorno, dopo la S. Messa della mattina alle ore 7.45 e la foto di rito. Ci si ritroverà a Pierabech per scendere in processione fino alla chiesa di S. Lorenzo alle 17. I più volonterosi partiranno già venerdì 23 da Ovaro (SS. Trinità), alle 7 e attraversando Mieli e i paesini del comune di Rigolato arrivare a Forni.

MORTEGLIANO, FORANIA IN FESTA

Giovedì 29 giugno, alle ore 20.30, nel duomo di Mortegliano si riuniranno tutte le comunità della forania con le loro croci astili per la tradizione Concelebrazione eucaristica in occasione della solennità dei Santi Pietro e Paolo apostoli. Verranno consegnati ai catechisti delle comunità di Mortegliano, Lavariano e Chiasiellis i crocefissi a significare il loro impegno per l'annuncio di Cristo.

ADIM, INCONTRO CON PADRE GONZALES

L'Alleanza Dives in Misericordia Adim), Fraternità carismatica cattolica di Diritto pontificio, invita ad un incontro straordinario di preghiera con padre Jullian Gonzales, superiore generale dei Fratelli di Gesù misericordioso, sabato 24 giugno nella chiesa di San Bernardino a Udine, in viale Ungheria (ingresso Via Ellero). Si inizierà alle ore 14.30 con il Santo Rosario, a seguire preghiere di impetrazione per chiedere la salute dell'anima e del corpo e la pace interiore. Alle ore 16 sarà celebrata la Santa Messa. L'incontro è aperto a tutti.

PALMANOVA. COMMOSSO SALUTO ALLE ADORATRICI DEL SS. SACRAMENTO PRESENTI IN CITTÀ DAL 1931

86 anni di «grazie»

Nel riquadro: suor Camilla, suor Francesca, suor Luisa e mons. Del Zotto; in grande la S. Messa.

È un mandi, «mane cum Deo, rimani nel Signore», il saluto scelto dalla comunità di Palmanova per l'addio alle «sue» suore. Domenica 18 giugno molti fedeli si sono riuniti in duomo per la Santa Messa e il saluto alle amate religiose che a fine mese rientreranno alla casa madre di Rivolta d'Adda, dopo ben 86 anni di servizio nella città stellata. Anni durante i quali hanno testimoniato ogni giorno il Signore nelle case, tra le tante persone che hanno incontrato, ascoltato, aiutato, servito.

Un addio difficile e commosso quello dei palmarini a suor Camilla, suor Francesca e suor Luisa, e alle tante suore che si sono avvicendate negli anni.

Le prime Adoratrici del SS. Sacramento giunsero a Palmanova il 13 maggio 1931 per gestire la locale casa di riposo, ricorda il parroco, **mons. Angelo Del Zotto**, a margine della celebrazione. Via via la loro azione si è fatta più preziosa. Negli anni del dopo guerra la cucina gestita dalle suore sfamava non solo gli ospiti della casa di riposo, ma tutti i poveri che non potevano altrimenti contare su un piatto caldo e in estate anche i bambini dell'asilo e i bambini poveri. L'allora arciprete, mons. Giuseppe Merlino, in un bollettino parrocchiale, ricorda che nell'estate del 1934 furono rifocillati anche 200 bambini. Nacque presto anche l'oratorio festivo per le ragazze della parrocchia, che costituì una vera e propria novità non solo per Palmanova e divenne fucina per l'Azione Cattolica femminile. Fu anche allestita una biblioteca e, lenite le proibizioni fasciste, le suore avviarono un'attività filodrammatica femminile e la Scuola di lavoro che insegnava alle giovani a cucire e ricamare, ma soprattutto presentava loro le opportunità dell'emancipazione femminile. Per insistenza dei genitori, alle religiose fu affidato anche l'asilo comunale, poi divenuto Materna «Regina Margherita».

Questa la «storia», che arriva fino ai giorni nostri. L'impegno delle suore, infatti, non è venuto meno negli ultimi anni, anzi, si è concentrato in particolare sulle attività pastorali, dalla catechesi, alla preparazione ai sacramenti dell'iniziazione cristiana, dai campi scuola all'Estate ragazzi, dalla visita agli ammalati alla preparazione dei genitori al Battesimo dei figli e l'Adorazione assidua, la Liturgia della Parola in assenza del sacerdote, la cura di incontri di preghiera, la guida al Rosario o ai Vesperi, la visita e la benedizione alle famiglie...

«Un aiuto fondamentale», ripete mons. Del Zotto, il cui venir meno lascia certamente il segno. Ma dietro la fatica di questo cambiamento c'è una certezza: «Il bene seminato continuerà a portare frutto».

Dal prossimo settembre a Palmanova si trasferirà la comunità delle suore Francescane di Gemona, che lascerà la scuola dell'infanzia di Sevegliano. Una scelta maturata, in accordo con l'Arcivescovo e la Madre provinciale delle suore, spiega l'Arciprete, in vista della nascita delle Collaborazioni pastorali sul territorio diocesano. Anche in questo caso il cambiamento non sarà esente da fatica, in particolare per le comunità di Bagnaria, Privano e Sevegliano, le quali potranno però ancora godere dei frutti dell'opera preziosa svolta nel tempo dalle suore e, anche se in modo diverso, del loro sostegno.

25 giugno. 22 comunità in festa con mons. Del Zotto

Un «padre» ed insieme un fratello», «pastore molto attento alle esigenze delle tante comunità di cui si occupa». Questo, per i parrocchiani, è mons. Angelo Del Zotto, vicario foraneo di Palmanova: «Ha sempre una parola ed un aiuto per tutti – ricordano i direttori dei Consigli pastorale foraniale e parrocchiale, Lauro Costantini e Nicantro Mastrogiovanni –. Interpreta i valori del Vangelo che annuncia, per primo l'amore per gli altri. La sua abilità nel far uscire in ognuno di noi i propri talenti è un arricchirsi reciproco».

Domenica 25 giugno, nel 50° di ordinazione sacerdotale, tutte le comunità della forania si riuniranno alle ore 19 in duomo a Palmanova per festeggiare il loro vicario. Un unico coro, composto da alcuni cantori di tutti cori parrocchiali, accompagnerà la S. Messa solenne. A concelebrare, i sacerdoti della forania, i religiosi presenti sul territorio ed altri sacerdoti particolarmente legati a don Angelo. La festa si concluderà con un momento conviviale aperto a tutti.

Nato a Udine nel 1942, Del Zotto venne ordinato sacerdote il 29 giugno 1967; il suo primo impegno pastorale fu in qualità di cappellano a Socchieve, in seguito a Sappada, quindi a Palmanova. La prima parrocchia assegnatagli fu quella di Pavia di Udine, nel cui territorio assunse, in seguito, anche la responsabilità della comunità di Percoto.

Nel 2002, successe a mons. Igino Schiff, nella guida delle parrocchie di Palmanova-Sottoselva e Jalmicco e, contemporaneamente, divenne Vicario foraneo a Palmanova.

Oggi è anche parroco di Bagnaria Arsa e Sevegliano-Privano, parroco moderatore di Claiuano-Merlana e amministratore parrocchiale di Trivignano-Melarolo, Santa Maria la Longa, Mereto di Capitolo-Ronchiettis, Santo Stefano Udinese-Tissano, Bicinicco, Felettis e Griis-Cuccana. Il Vicariato foraneo comprende 22 comunità (anche le parrocchie dei comuni di Gonars e Pavia di Udine).

L'augurio che gli rivolgono i parrocchiani, attraverso «la Vita Cattolica», è che, «sotto la guida dello Spirito Santo, mons. Del Zotto possa ancora per molto essere loro guida ad indicare le strade dell'oggi verso il domani».

VALENTINA ZANELLA

Firenze intotola una via al card. Ermenegildo Florit

Anche Papa Francesco e il presidente del Senato, Pietro Grasso, si sono congratulati con il Comune di Firenze per la scelta di dedicare una strada al cardinale di Fagagna Ermenegildo Florit, Arcivescovo di Firenze dal 1962 al 1977, e presidente della Conferenza episcopale italiana negli anni 1965-66. La cerimonia di scoprimento della targa si è tenuta giovedì 15 giugno nel rione di Brozzi, dove, nel 1966, il giorno dopo la tragica alluvione che colpì la città, il Cardinale, a bordo di un M113 dell'esercito portò i primi aiuti alla popolazione. Tra gli altri, sono intervenuti l'arcivescovo di Firenze, card. Giuseppe Betori e molte delegazioni giunte dal Friuli: dei Vescovi della Conferenza episcopale del Triveneto, dell'Arcivescovo di Udine, della Provincia, del Comune e della parrocchia di Fagagna – con un pullman carico di concittadini di Florit, capitanati dal sindaco, Daniele Chiarvesio, e dall'arciprete, mons. Adriano Caneva – oltre a quelle romane dell'Ordine dei Paolini e della Pontificia Università Lateranense. Il presidente Grasso ha ricordato la figura del Cardinale: «Insigne professore di scienze ecclesiastiche, esperto biblista, difensore della dottrina e della identità della Chiesa cattolica nei molteplici incarichi che ha ricoperto, e sapiente teologo», che «partecipò, con mirabile competenza e dedizione, alle attività conciliari». Profondamente legato a Firenze, il card. Florit seppe coinvolgere la comunità cristiana in una straordinaria opera di assistenza e di soccorso alla popolazione, duramente provata dall'alluvione del 1966.

FRIULI VENEZIA GIULIA FOTOGRAFIA

2017 31ª EDIZIONE

Foto di Letizia Battaglia

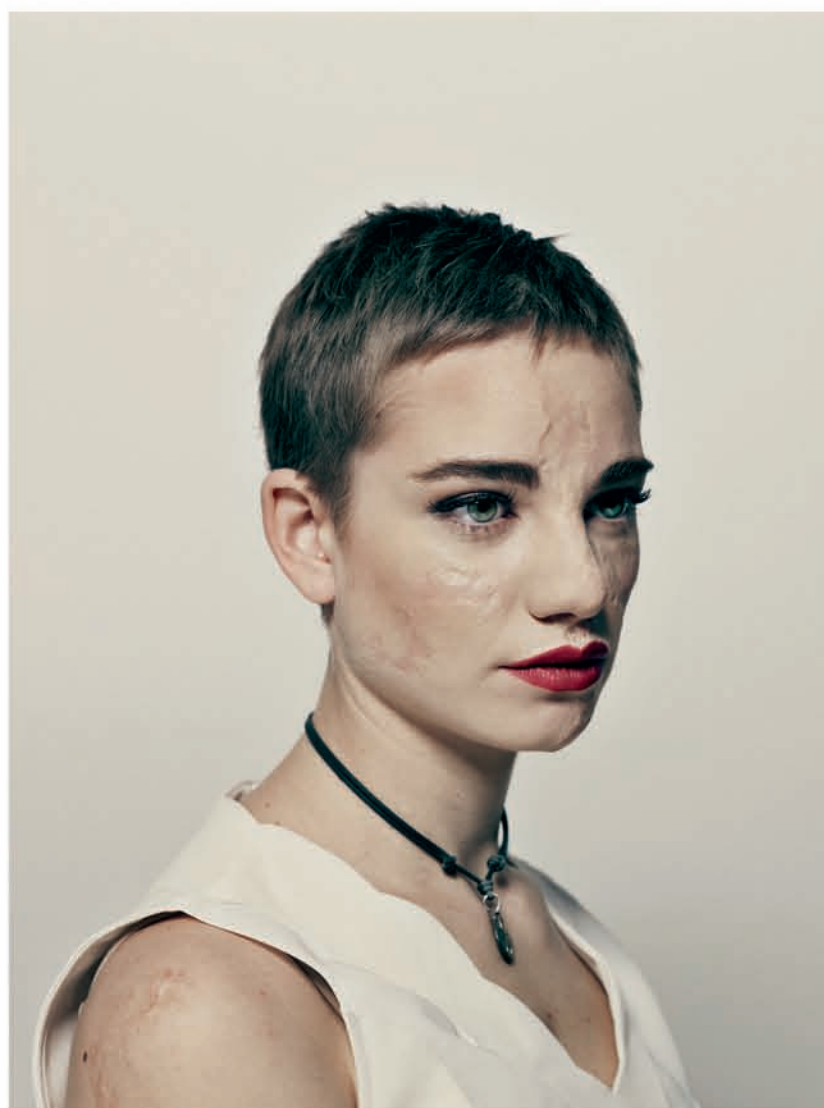



Foto di Mattia Balsamini

EVARISTO FUSAR - I GRANDI REPORTAGES
11 marzo - 2 luglio
Museo dell'Arte Fabbrile e delle Coltellerie/Maniago

GABRIELE BASILICO - LA PROGETTUALITÀ DELLO SGUARDO
16 giugno - 10 settembre
Chiesa di San Lorenzo/San Vito al Tagliamento

LETIZIA BATTAGLIA / MATTIA BALSAMINI
1 luglio - 3 settembre
Palazzo Tadea/Spilimbergo

EVARISTO FUSAR - PRIMO CARNERA
14 luglio - 3 settembre
Villa Carnera/Sequals

IL VOLTO DEL CINEMA
15 luglio - 17 agosto
Terrazza Mare/Lignano Sabbiadoro

PAUL SCHEUERMEIER - FRIULI 1922
29 luglio - 3 settembre
Scuola d'Ambiente/Barcis

SEGNI DELLA VITA CONTADINA
16 settembre - 22 ottobre
Chiesa di San Lorenzo/San Vito al Tagliamento

NEWSHA TAVAKOLIAN
29 settembre - 29 ottobre
Galleria Tina Modotti/Udine

DONNE&FOTOGRAFIA
30 settembre - 7 gennaio 2018
Chiesa di San Francesco/Udine

FOTOGRAFI VENETI DEL NOVECENTO
4 novembre - 7 gennaio 2018
Chiesa di San Lorenzo/San Vito al Tagliamento

PER INFO:
CRAF (ARCHIVIO FOTOGRAFICO E UFFICI AMMINISTRATIVI)
Palazzo Tadea, Piazza Castello 4, Spilimbergo (PN)
tel. 0427 91453; segreteria@craf-fvg.it; www.craf-fvg.it

BIBLIOTECA DEL CRAF
Villa Ciani, Via Friuli 2, Lestans (PN)
tel. 0427 91461; biblioteca@craf-fvg.it

le notizie

■ **IL CAFFÈ DEL VENERDÌ**

Doro Gjat si racconta

Dopo il grande successo dell'evento «da brivido», con il maestro gelatiere Giancarlo Timballo, cresce l'attesa per la prossima serata de «Il Caffè del Venerdì», il 23 giugno alle 20.45, nella sala Comelli della parrocchia di San Marco a Udine. Ancora una volta ci sarà un cambio di tematica, come nel consueto e tipico stile eclettico del salotto culturale. Ormai giunti all'ottavo appuntamento, infatti, i tre garçons ideatori Marcello Nobile il Filosofo ristretto, Roberto Spadaccini il Managèr corretto, e Marco Spadaccini il Letterato Lungo, si preparano a presentare un ospite celebre soprattutto fra i giovani, all'insegna della musica rap autoctona e di grande qualità. Si tratta del ragazzo d'oro, ma scritto senza l'apostrofo: il rapper carnico Luca Dorotea, in arte Doro Gjat. Nato nel 1983 a Tolmezzo, nel 2006 muove i primi passi nel panorama musicale con i Carnicats assieme a Dek III Ceesa e Dj Deo. In seguito, decide di intraprendere la carriera da solista e nel 2014 esce il suo primo singolo «Ferragosto», cui segue l'album «Vai Fradi». Per arrivare alla presenza, in rappresentanza del Friuli, al Concerto del Primo Maggio, poco più di un mese fa, sul Palco di Piazza San Giovanni a Roma. Ma Doro Gjat non è soltanto questo, no… C'è tutto un mondo di curiosi aneddoti e incredibili storie che lo hanno portato a inseguire il sogno di fare musica dal vivo. I tre garçons, che con l'ormai consolidata miscela di serietà e ironia, intervisteranno Doro, cogliendo al volo l'occasione per conoscerlo più a fondo. Durante la serata il rapper friulano canterà alcuni dei suoi brani più famosi e si racconterà al pubblico. Come di consueto, non mancheranno inattesi coup de théâtre, ospiti e musicisti, oltre all'intervento degli inviati speciali del Tg Espresso. Il foyer della Sala Comelli sarà come sempre abbellito dalla personal chef Clara Zamparo in modo accogliente, con una serie di piccole e accattivanti sorprese (caffè e dolcetti e decorazioni a tema). Il ricavato della serata sarà devoluto all'associazione «Compagni di Strada Onlus» del centro di accoglienza "Casa Betania" di Brindisi.

■ **EDUCAZIONE**

Don Burgio al Bearzi

«Diventare grandi. La sfida della libertà». Questo il tema dell'incontro che vedrà protagonista don Claudio Burgio, cappellano del carcere minorile Beccaria di Milano e fondatore della comunità Kayros, ospite, il 23 giugno, alle ore 21, all'istituto Bearzi, in via don Bosco, 2 a Udine. L'appuntamento si inserisce nel ciclo «Per educare un bambino ci vuole un villaggio», organizzato da Sindacato delle famiglie onlus, Centro culturale il villaggio, Famiglie per l'accoglienza, Centro di aggregazione giovanile Il pellicano. Fondatore e presidente dell'associazione Kayròs, che dal 2000 gestisce comunità di acccoglienza per minori e servizi educativi per adolescenti, don Claudio dopo dieci anni di parrocchia, coinvolto nella pastorale giovanile, diventa collaboratore di don Gino Rigoldi come cappellano dell'Istituto penale minorile «Cesare Beccaria» di Milano. È autore del libro «Non esistono ragazzi cattivi» (Edizioni Paoline, 2000). Appassionato musicista-compositore, autore di «Una storia più grande di noi», lavoro discografico per la catechesi degli adolescenti, don Burgio dal 2007 è direttore della Cappella musicale del Duomo di Milano.

■ **INCONTRO**

Oratori senza frontiere

«Oratori senza frontiere - Una volta tanto, animatori senza bambini». È il curioso titolo della serata di divertimento e fraternità che il gruppo cittadino per gli oratori - nato in seno alla consulta cittadina di Pastorale giovanile - proporrà venerdì 23 giugno a partire dalle 19 nell'oratorio di San Giuseppe (viale Venezia).

L'ASSESSORE GIACOMELLO EVIDENZIA L'ASPETTO POSITIVO DELLA DISCUSSA NUOVA COSTRUZIONE IN CENTRO STORICO. A GIORNI LA GIUNTA DARÀ IL PERMESSO DI COSTRUIRE

Nella foto (a fianco): il rendering del progetto dal lato del giardino di Corte Morpurgo; (sotto) il rendering del progetto visto da Piazzetta Belloni.

Ex Upim, 30 famiglie in centro

«Può piacere o no, ma ha l'importanza di riportare gente ad abitare in centro». Cantiere e gru nel giardino Morpurgo, «che sarà però ripristinato con migliorie»

IL «PROGETTO DEL palazzo ex Upim dal punto di vista architettonico può piacere o no, però ha l'idubbio merito di inserire l'elemento di residenzialità, che rientra nel nostro progetto di città. Rinvigorire la città non è fare solo la pedonalizzazione, ma anche riportare gente ad abitare in centro storico».

Così Carlo Giacomello sul progetto di riqualificazione del palazzo collocato nel cuore di Udine proposto dalla proprietà, la Rizzani de Eccher, che a giorni (giovedì 22 giugno, o la settimana successiva) riceverà l'approvazione della giunta comunale, con il conseguente permesso di costruire e la partenza del cantiere a luglio.

Realizzato dalla Archest di Palmanova, a firma degli architetti Gaetano De Napoli e Daniele Bazzaro, il progetto del palazzo Eden (così si chiamerà in omaggio all'antico cinema progettato da Provino Valle nel 1920 e demolito nel 1958 per costruire l'Upim) prevede due piani interrati, di cui uno come autorimessa con 40 posti auto, l'altro ad uso commerciale, così come il piano terra e il primo. Cinque i piani ad uso residenziale, per un totale di 31 appartamenti previsti, con accesso da piazzetta Belloni, via Cavour e via Savorgana. 44 milioni l'investimento.

Atteso da anni, il progetto è assai discusso dal punto di vista architettonico. Incassato il parere positivo della Soprintendenza, nei giorni scorsi, non ha invece avuto l'approvazione della Commissione edilizia che contestava le balconate in vetro sul giardino di palazzo Morpurgo e le vetrate su via Cavour. Per questo il Comune ha chiesto dei cambiamenti di cui si è discusso in un incontro tra il sindaco Honsell, Giacomello e la de Eccher. «Non si poteva cambiare totalmente il progetto - afferma Giacomello - però abbiamo chiesto che si tenesse conto delle indicazioni della Commissione edilizia. Così i terrazzamenti su Corte Morpurgo verranno mascherati con del verde condominiale per coprire le facciate. Su via Cavour si interverrà con dei pannelli mobili per dare una maggiore componente di chiusura alla facciata».

Dopo l'approvazione della Giunta, le demolizioni potrebbero cominciare già con il mese di luglio. In questi giorni si sta definendo l'area del cantiere. Sicura sarà l'occupazione del giardino Morpurgo, fino al loggiato, mentre resterà utilizzabile il cortile del palazzo Morpurgo. Spazio per il cantiere anche in piazzetta Belloni. Nel giardino Morpurgo troverà posto la gru. Addio aiuole e vialetti. Il giardino, dunque, sarà distrutto. «Ma sarà ripristinato con migliorie – assicura Giacomello –. Nel contratto verrà inserita la fideiussione a copertura del tutto».

Detto questo, l'assessore sottolinea l'importanza dell'intervento: «Appena l'attuale edificio è stato abbandonato si è visto immediatamente il danno portato al centro storico. L'elemento di residenzialità che apporterà – sono previsti 31 appartamenti, ma alcuni potrebbero essere uniti – è fondamentale».

Quanto al giudizio architettonico, Giacomello afferma che «secondo la commissione edilizia il nuovo palazzo non si rapporta con gli edifici circostanti. La Soprintendenza aveva invece detto esattamente il contrario. I giudizi, dunque, sono molto soggettivi. Ci vorrà del tempo per capire come le cose si integrano e come vengono vissute. Staremo a vedere. Speriamo in bene».

STEFANO DAMIANI

L'OPINIONE DELL'ARCHITETTO

Coretti: «Non c'entra nulla con Udine»

IL PROGETTO *di riqualificazione dell'ex palazzo Upim sta facendo molto discutere in città e particolarmente gli architetti. Qui di seguito ospitiamo il parere, molto critico, dell'architetto Paolo Coretti. Udinese, Coretti è autore di numerosi progetti, tra cui molti per i teatri (riforma San Giorgio di Udine, Codroipo, Concordia di Pordenone, Garzoni di Tricesimo), restauri (chiesa di San Giorgio a Udine, Beata Vergine della Pietà a Udine, Duomo di Palmanova) e case private.*

Sarà anche vero che «a Coretti non va mai bene niente» ma - e senza dissociarmi più di tanto da questo ritornello - non posso fare a meno di dichiarare il mio disagio nei confronti del progetto di riforma dell'ex Upim. Mi riferisco all'ultimo progetto. Quello che, raccontato di recente dalla stampa locale, pare aver trovato il consenso di un coro di adulanti sostenitori. Ammetto che quella del progetto in questione è stata senz'altro una storia difficile, tormentata da trabocchetti e da incomprensioni e credo che la soluzione che, oggi, corre il rischio di essere accettata, sia senz'altro perfetta rispetto alle norme quantitative del vigente Piano Regolatore, che rispetti senza dubbio le tabelle e le relative caselline dei metri, dei chili e dei litri, ma sono anche convinto che l'edificio che il progetto prevede sia del tutto estraneo alla filosofia che ha determinato la formazione della nostra città. Una città che, per sua fortuna (ma anche per il buon senso dei suoi abitanti) è fatta di edifici tra loro ben allineati, con le facciate ritagliate con parsimonia e nel rispetto di geometrie perfette, con lievi risalti e rari aggetti, anch'essi lievi, una città opaca, fatta di muri spessi, che proteggono uffici e tinelli, carte e pietanze, una città forte e nel contempo dolce, che ha sempre respirato con noi, che ha compreso la nostra anima, che ha parlato la nostra lingua. E una città così sapientemente costruita, come potrà accogliere un edificio come quello che minaccia di sorgere al posto dell'ex Upim? Un edificio che con la nostra città non ha nulla da spartire. Un edificio che promette illusionistiche trasparenze e pareti mobili quasi si trattasse di un oggetto che si trasforma secondo le necessità o le voglie. Che scava le facciate per ricavare ampie logge e spinge nel vuoto terrazze aggettanti come nemmeno la più spiccia edilizia degli anni '60 aveva avuto il coraggio di proporre. Che si disinteressa degli allineamenti e dei criteri di composizione che caratterizzano l'intero centro della città. Che propone un paesaggio banale, omologato alla dittatura del vetro e dello stile internazionale, adatto per forma e per carattere ad una Milano qualsiasi o ad una anonima zona di espansione. Che si esprime con un incerto esperanto e non colloquia con nessuno dei nostri muri e con nessuno dei nostri, ancorché semplici, apparati decorativi.

Ma la meraviglia più grande riguarda il come sia stato ideato un edificio del genere in una città che, da molti anni, è impegnata nella conservazione dei segni del passato, che si è prodigata nel restaurare con perizia le case del centro storico, a riformarle con impercettibili e delicatissimi gesti e ad innovarle, anche, ma sempre in maniera dolce e senza strappi. La meraviglia, poi, aumenta nel vedere che, proprio a quattro passi da piazza Libertà e dal Duomo, di fronte al Palazzo Municipale e di fianco al timido giardino di Palazzo Morpurgo, si sia deciso di trasgredire i principi della conservazione e della trasformazione equilibrata.

E allora, piuttosto di questa assurda novità, per coerenza e per rispetto di coloro che ci hanno preceduti, ritengo che sarebbe meglio conservare lo scatolone dell'ex Upim. Perché ormai è nostro. Perché lo conosciamo da cinquant'anni. Perché dopo la tragedia della demolizione dell'Eden lo abbiamo metabolizzato, digerito, assunto come sostanza nutriente di quell'isolato. E' anche vero – e, purtroppo, la storia ce lo insegna - che dopo tante lamentazioni, arrabbiature e mugugni, ingannati dalla retorica della rivitalizzazione del centro a tutti i costi, potremmo digerire anche il nuovo progetto ma, in questo caso, non mi sento di essere d'accordo perché, ormai, è accertato che l'Alka Seltzer non è più quello di una volta.

PAOLO CORETTI (ARCHITETTO)

■ **TOLMEZZO**

Bottega del mondo da 20 anni

In occasione del 20° di apertura della «Bottega del Mondo» di Tolmezzo, venerdì 23 giugno alle 20.30 presso il Pala Zeje in Via Bonanni 17, si terrà una serata organizzata dal Cevl in collaborazione con il Forum dei Beni Comuni del Friuli-V.G. e con il Coordinamento delle proprietà collettive del Friuli-V.G. Dopo i saluti iniziali di Claudio Schiavon, presidente dell'associazione Pais Dal Mont, seguirà la presentazione della legge regionale sull'economia solidale, a cura di Lucia Piani e del progetto "Same World", sull'educazione alla cittadinanza globale. Intermezzi musicali ed esibizione finale a cura della Banda Berimbau di Trieste. Rinfresco finale offerto dalla Bottega del Mondo.

■ **TARVISIO**

Assunzioni all'ex Coopca

Il Maxi Super Store di Tarvisio, rinato dalle ceneri dell'ex Coopca, sotto la proprietà di Alberto Martinelli e Andrea Foschiani, entrambi carnici, festeggia il suo primo anniversario. «Siamo soddisfatti – spiega Martinelli –. Siamo partiti con 16 dipendenti, ed oggi siamo a 20. Forte è stata la partecipazione delle persone locali: in molti sono venuti a fare la spesa al Maxi, non solo da Tarvisio, ma anche dai paesi delle valli, così come tanti sono gli albergatori del luogo che hanno deciso di rifornirsi da noi». L'investimento per l'acquisto dell'immobile e la ristrutturazione è stato di 1,8 milioni. La stessa proprietà ha aperto, sabato 17 giugno, un nuovo Maxi Store ad Artegna: su di una superficie di 400 metri quadrati, con 6 dipendenti.

■ **FORNI DI SOPRA**

Weekend medievale

Forni di Sopra, dal 23 al 25 giugno, propone la rievocazione storica di Sacuidic. Il programma delle tre giornate prevede venerdì 23 l'allestimento dei campi dei figuranti. In serata si parlerà dell'antico rito del "Maç di San Zuan" con la raccolta delle erbe magiche portafortuna. Sabato e domenica le vie del centro saranno animate dal mercatino e dalle esibizioni dei vari gruppi storici, che proporranno combattimenti, tiro con l'arco, il palo della cuccagna, il rito della fienagione e la falconeria. Previste degustazioni medievali, sfilate, musiche e danze dell'epoca e si continuerà nell'attività di zecca clandestina coniando il Grosso veneziano. La domenica si potrà assistere alla battaglia e incendio del castello di Sacuidic che metterà fine all'attività falsaria che vi si svolgeva. È possibile prenotare la cena medievale e la moneta falsificata contattare lo 0433/886767 o la e-mail info@promoturismo.fvg.it

SABATO 24 GIUGNO, A PARTIRE DALLE 18.45, SI INAUGURA UN NUOVO CAPITOLO DEL PROGETTO «BIBBIA A CIELO APERTO»

Emmaus? Si trova in Carnia

La nuova opera dell'iconografo Paolo Orlando sulla facciata della canonica sarà benedetta dall'Arcivescovo di Udine. In tutto ci sono 31, tra murales e mosaici, suddivisi in 7 «quadri»

Cresce a Cercivento il progetto «Bibbia a cielo aperto - Bibie sot dal cîl». Sabato 24 giugno l'Arcivescovo di Udine, **mons. Andrea Bruno Mazzocato**, benedirà il nuovo dipinto realizzato all'ingresso della canonica e dedicato all'episodio evangelico dei discepoli di Emmaus. Il programma prevede alle 18 la celebrazione della Messa prefestiva; alle 18.45, gli indirizzi di saluto e la presentazione dell'opera; alle 19.30 l'Arcivescovo presiede i vespri solenni cantati dall'Onoranda compagnia dei cantori della Pieve di San Martino, con la benedizione finale del «Maç di San Giuan». Al termine, verso le ore 20, ci si recherà in canonica per la benedizione della nuova opera.

Autore è il noto iconografo friulano **Paolo Orlando**, già ideatore e realizzatore dei dipinti sulla piazza di Cercivento. L'opera raffigura in diversi quadri il Cristo e i due discepoli in cammino, l'incontro, la cena condivisa e infine il riconoscimento del Messia da parte dei discepoli.

Questa pagina evangelica si aggiunge alle opere già installate – murales, mosaici e affreschi, accompagnati da versetti biblici in lingua friulana e italiana – sulle facciate di case ed edifici pubblici del paese. «Abbiamo iniziato il progetto nel 2011 – ricorda il parroco, **don Harry Della Pietra** –. In occasione del Giubileo straordinario della Misericordia, partendo dalle icone bibliche più significative utilizzate dal Papa nella Bolla di indizione "Misericordiae Vultus" e riportando sulle pareti di dieci case versetti biblici e opere, abbiamo voluto proporre un un cammino che ha l'intento di condurre l'uomo al "vero" della Parola, ma anche al "bello" del capolavoro pittorico, elevandolo spiritualmente e umanamente».

In tutto le opere già realizzate sono 31, suddivise in 7 "quadri": «I 10 momenti fondamentali della salvezza»; la «Via di Maria»; la «Via della Misericordia»; «Il giudizio universale»; «La Trasfigurazione»; «Il Buon Samaritano» e, ultimo arrivato, «I discepoli di Emmaus».

Un progetto partito «in punta di piedi», ma che è apprezzato da un sempre maggior numero di visitatori e attrae anche l'attenzione dei mass media nazionali, come la rivista dei Paolini «Credere», attesa in Carnia nelle prossime settimane per un servizio giornalistico. Funziona molto l'abbinamento con la mostra d'arte di Illegio, dove viene proposta anche la visita alle opere di Cercivento.

«Le visite sono delle vere e proprie catechesi – spiega don Della Pietra –. Siamo convinti che, anche per i non credenti, l'impatto con il bello della rappresentazione sacra muova qualcosa nell'anima. Abbiamo scelto anche un tipo di arte figurativa che potesse piacere a tutti, che non richieda grandi spiegazioni ma sia di alto valore artistico. Il tutto poi si fonde con il bello della natura circostante e con il bello dell'architettura carnica del '600 e '700 espresso da alcune case storiche di Cercivento. Abbiamo una decina di guide che hanno seguito un apposito corso. È possibile prenotare le visite guidate attraverso il sito internet *www.unabibbiaacieloaperto.it*. Ma anche per chi non prenota siamo organizzati. Durante l'estate, il sabato e la domenica, è aperto un infopoint in canonica dove si può ricevere un depliant di guida alla scoperta degli itinerari e delle opere e ricevere informazioni. In agosto cercheremo di ampliare l'apertura dell'infopoint anche ai giorni feriali.

Il progetto gode del finanziamento continuativo della Fondazione Friuli, ma negli anni ha visto investire anche il Comune, la parrocchia, la Provincia di Udine la Regione e lo sponsor Secab. «Alcuni privati che avevano messo a disposizione la facciata della loro casa per ospitare qualche installazione, l'hanno successivamente "acquistata" sostenendone il costo», sottolinea con gratitudine don Della Pietra.

ROBERTO PENSA

Nella foto: la Trasfigurazione nelle strade di Cercivento.

«Spazio giovani» al «Gianelli» di Tolmezzo

Ha fatto il pieno anche quest'anno il centro estivo organizzato dall'Istituto Gianelli di Tolmezzo. Sono 120 i ragazzi dai 6 ai 13 anni che partecipano alle attività coordinate dalla referente Lucia Geraci, ma continuano ad arrivare richieste di accoglienza. Quest'anno il tema del centro è ispirato al film "Oceania". Il centro estivo di Tolmezzo sarà ospite della prima puntata della versione estiva di "Spazio Giovani" la trasmissione di Radio Spazio dedicata alle esperienze educative di oratori e centri giovanili. La trasmissione andrà in onda mercoledì 21 giugno allo ore 11 e in replica alle 16 e alle 21. Spazio giovani andrà poi a San Daniele, nelle parrocchie del Cristo e del Bearzi a Udine, a Campoformido, Rivignano per concludersi nel centro estivo di Beivars Godia.

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

«Jus soli», gazzarra indegna in Parlamento

Ciò che stupisce, ed amareggia non poco, è che in Parlamento, la sede più alta del confronto democratico e del dibattito sul futuro del Paese e su come risolvere i problemi che lo attanagliano, si sentano slogan e si registrino atteggiamenti non dissimili da quelli che si possono ascoltare nei dibattiti improvvisati in un qualsiasi bar. Anzi, peggio, perché almeno per le strade non si arriva alle mani, mentre al Senato qualche giorno fa si è arrivati allo scontro fisico tra commessi e senatori leghisti che volevano occupare i banchi del governo per impedire l'inizio della discussione sullo «Ius soli», con l'esito di diversi contusi.

Purtroppo, anche se non si andrà più a votare in autunno ma solo nella prossima primavera, la campagna elettorale è già iniziata e alcuni sondaggi dicono che sull'immigrazione e il diritto di asilo si possono costruire dei facili successi elettorali.

Invece su questi temi, proprio perché molto delicati, occorrerebbero proposte serie e non una gazzarra fatta di vuoti slogan.

Sì, perché, a ben vedere, nel nostro ordinamento il principio dello ius soli (ben noto al diritto romano) già esiste, in virtù della legge 91/1992, secondo cui lo straniero nato in Italia e che vi abbia risieduto legalmente senza interruzione fino alla maggiore età, diviene cittadino al raggiungimento di quest'ultima. Ma quella legge risale a un quarto di secolo fa e negli anni la situazione è profondamente cambiata. A guardarla con occhi sgombri da pregiudizi e da schemi ideologici, la necessità di considerare italiani ragazzi che sono nati nel nostro Paese, che parlano italiano con l'accento di uno dei nostri tanti dialetti e magari tifano per una squadra di calcio della nostra serie A, appare in tutta evidenza un fatto di equità e di civiltà.

E la proposta in discussione non è affatto superficiale: ai cittadini di Stati non appartenenti alla Ue per diventare cittadini italiani è richiesto che siano titolari, da almeno cinque anni, di un permesso di soggiorno in corso di validità, e che possiedano anche altri tre requisiti: reddito non inferiore all'importo annuo dell'assegno sociale; alloggio idoneo a termini di legge; superamento di un test di conoscenza della lingua italiana. Da tale permesso sono esclusi gli stranieri pericolosi per l'ordine pubblico o la sicurezza dello Stato.

Giusto discutere di tali requisiti, ma la politica ha il dovere di farlo partendo dal merito, e non da aprioristiche posizioni ideologiche, sia che vadano in senso restrittivo (per chi enfatizza il pericolo dell'invasione) sia che propongano maglie più larghe (per chi pone l'accento sull'integrazione).

In questo senso merita attenzione la proposta di un nuovo patto tra italiani e immigrati, lanciata da Stefano Parisi (già candidato sindaco a Milano per il Centrodestra). Questa visione prende a modello quanto avviene in Germania, dove ai profughi accolti viene proposto di essere impegnati nella manutenzione delle città, nei parchi o per la rimozione dei graffiti, in cambio di una retribuzione ridotta e dell'obbligo di frequentare un corso d'italiano e di educazione civica. Qualcosa del genere avviene già in Friuli-Venezia Giulia, con l'esperienza delle borse lavoro (finanziate dalla Regione) in diversi comuni, purtroppo circoscritta ad una limitata frazione dei rifugiati. Si cerca in tal modo di risolvere due problemi: rispondere positivamente alla richiesta di profughi e immigrati di inserirsi nel ciclo produttivo ma al tempo stesso tempo dare loro la possibilità di contraccambiare l'accoglienza ricevuta con un servizio alla comunità (svolgendo a bassissimo costo servizi che nessun altro fa) e con un impegno personale ad assumere in modo positivo le regole che ispirano la convivenza nel nostro Paese.

Una proposta certamente da affinare, che richiede tra l'altro anche la disponibilità dei sindacati ad introdurre deroghe alla normale disciplina del lavoro, ma animata sicuramente dalla volontà di risolvere i problemi e non di ricamarci sopra per volgari calcoli elettorali e improduttive contrapposizioni ideologico-politiche.

ROBERTO PENSA

la Vita Cattolica
settimanale del Friuli

DIRETTORE RESPONSABILE
ROBERTO PENSA

DIREZIONE - REDAZIONE - AMMINISTRAZIONE
UDINE, VIA TREPPO 5/B
TELEFONO: 0432.242611 - FAX 0432.242600
E-MAIL: lavitacattolica@lavitacattolica.it
INDIRIZZO INTERNET: www.lavitacattolica.it

EDITRICE
LA VITA CATTOLICA S.R.L.
SOCIETÀ SOGGETTA A DIREZIONE E COORDINAMENTO DELL'ARCIDIOCESI DI UDINE

STAMPA
CENTRO STAMPA DELLE VENEZIE SOC. COOP.
PADOVA, VIA AUSTRIA, 19/B TEL. 049.8700713

MANOSCRITTI E FOTOGRAFIE ANCHE SE NON PUBBLICATI NON SI RESTITUISCONO RIPRODUZIONE RISERVATA
ASSOCIATO ALL'UNIONE STAMPA PERIODICA ITALIANA

ISCRITTO ALLA FEDERAZIONE ITALIANA SETTIMANALI CATTOLICI

LA TESTATA «LA VITA CATTOLICA» FRUISCE DI CONTRIBUTI DI CUI ALL'ART. 3 COMMA 3 DELLA LEGGE 250 DEL 7/8/1990

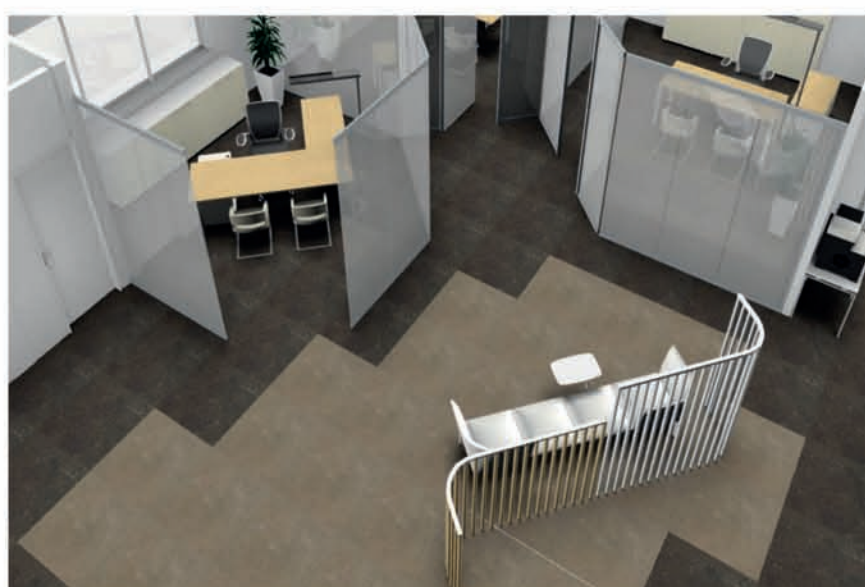
ABBONAMENTI
ANNUO EURO 58, ESTERO [NORMALE] EURO 115, ESTERO [AEREO] EURO 165
CCP N. 262337 INTESTATO EDITRICE «LA VITA CATTOLICA», VIA TREPPO, 5/B UDINE

PUBBLICITÀ
CONCESSIONARIA PUBLISTAR SRL - VIA TREPPO 5/B - UDINE - TEL. 0432.299664 - FAX 0432.512095 - E-MAIL: INFO@PUBLISTARUDINE.COM
INSERZ. COMM.: EURO 60 MODULO B/N, EURO 72 MODULO 2 COL., EURO 84 MODULO 4 COL. (FORMATO MINIMO 12 MODULI); EURO 71 PUBBL. FINANZIARIA A MODULO, EURO 71 PUBB. LEGALE, ASTA, A MODULO; EURO 52 NECROLOGIE, A MODULO; EURO 0,50 ECONOMICI (A PAROLA).

REG. TRIB. UDINE N. 3, 12/10/1948

Ci siamo fatti più belli per voi!

Banca Manzano ha rinnovato la filiale di MOIMACCO.
Venite a ri-scoprire nuovi spazi, sono stati pensati su misura per voi.

Inaugurazione
Venerdì 30 giugno ore 18.30
in Piazzale Divisione Julia, 7

Seguirà rinfresco, vi aspettiamo!

www.bancamanzano.it

NELLA FRAZIONE DI VENZONE, ABBANDONATA DOPO IL 1976, SABATO 24 GIUGNO SI CELEBRERÀ IL MATRIMONIO DI FRANCESCA E MIRKO, IL PRIMO DAL TERREMOTO

Portis Vecchio torna alla vita

Negli ultimi anni, grazie alla caparbietà di tanti volontari, è stata riportata alla luce la chiesetta di San Rocco, parzialmente ripristinata. Tra le mura perimetrali, sabato 24 giugno, Francesca Gollino (la cui famiglia è originaria di Portis Vecchio) e Mirko Fadi si scambieranno le promesse di matrimonio. Lo faranno circondati, oltre che dai numerosi parenti e amici, anche dai compaesani, perché la loro sarà la festa di tutta la comunità. «Abbiamo invitato tutti, è il nostro sogno», raccontano i due giovani venzonesi.

Francesca Gollino e Mirko Fadi, che per le loro nozze hanno scelto Portis Vecchio, il luogo delle radici.

Il 24 giugno Francesca e Mirko coroneranno il loro sogno d'amore e lo faranno celebrando il loro matrimonio, com'è tradizione, nel luogo di origine della sposa, a Portis Vecchio. Nulla di strano all'apparenza. E invece le nozze dei due giovani – 31 anni lei, 34 lui – hanno un significato particolare per la comunità della frazione venzonese, che non vive la gioia di uno sposalizio da almeno mezzo secolo, ricordano in paese. La storia della frazione, come quella del Friuli, è stata segnata dalla violenta scossa di terremoto, che, in poco meno di un minuto, in quella calda serata del 6 maggio 1976, provocò la morte di mille persone e la distruzione di migliaia di case, chiese e fabbriche, lasciando senza un tetto 100 mila friulani. L'Orcolat si era risvegliato. E nulla fu più come prima. Anche a Portis Vecchio. Conosciamo bene l'impresa straordinaria compiuta dai friulani che, dopo le scosse di maggio e settembre di 41 anni fa, sono riusciti a rimettere in piedi i loro paesi diventando protagonisti di una esemplare opera di ricostruzione riconosciuta come «Modello Friuli». Ma a Portis non è stato possibile. Il borgo, infatti, è stato spostato a nord, in una zona geologicamente più sicura. L'unica «new town», perché tutto il resto, si sa, venne riedificato com'era e dov'era prima, compreso il duomo di Venzone, simbolo della ricostruzione per anastilosi, cioè con i pezzi originali rimessi al loro posto uno per uno.

In basso: la chiesetta di San Rocco a Portis Vecchio, dove si sposeranno Francesca e Mirko.

«Vogliamo costruire una famiglia, avere dei figli». Un progetto di vita che «desideriamo abbia inizio nel posto che più di ogni altro esprime il legame con la comunità, con le nostre radici, con il nostro territorio»

L'abbandono e la ricostruzione altrove

Furono anni difficilissimi, con problemi nuovi di ogni natura, responsabilità di scelte fondamentali per il futuro, rapporti sociali e umani messi a dura prova. Dopo la distruzione quasi totale delle abitazioni di Portis fu presa la sofferta decisione di abbandonare il vecchio sito; si intraprese una strada del tutto nuova nel panorama della ricostruzione del Friuli: la forma cooperativistica. La quasi totalità delle famiglie di Portis si associò, in tempi diversi, alla Cooperativa edilizia «Nuova Portis», che portò alla rinascita totale della frazione. L'inaugurazione ebbe luogo il 28 novembre 1981. Nel frattempo, nella vecchia Portis le poche abitazioni che si salvarono dalla furia sismica vennero lasciate al loro destino, la vegetazione si impadronì degli spazi prima occupati dalle case, tutto sembrava consegnato all'oblio del tempo. Unico segno che riportava parzialmente alla memoria quanto il terremoto aveva cancellato era la ricostruita chiesa di Santa Lucia, a sud della frazione. Ma negli ultimi anni, grazie alla caparbietà di tanti volontari (tra cui i genitori e il fratello di Francesca), è stata riportata alla luce anche la chiesetta di San Rocco, che risale alla fine del XV secolo. Dell'edificio si era persa ogni traccia, restava solo il ricordo legato all'archivio parrocchiale e ad alcune vecchie foto. Ritrovate le mura perimetrali, si è proceduto, dal 2013 al 2015, a un ripristino parziale e limitato dalla presenza della ferrovia.

«Sarà la festa di tutta la comunità»

Sabato 24 giugno, alle 16.30, tra quelle mura, Francesca Gollino e Mirko Fadi si scambieranno le promesse di matrimonio davanti al celebrante mons. Roberto Bertossi. Lo faranno circondati, oltre che dai numerosi parenti e amici, anche dai compaesani, perché la loro sarà la festa di tutta la comunità. «Abbiamo invitato tutti, è il nostro sogno: un matrimonio semplice, come quelli di una volta, pervaso dall'affetto di chi ci ha visto crescere in questi luoghi», racconta, piena di gioia, Francesca, che a Nuova Portis è vissuta fino all'età di 5 anni, quando la famiglia – che, come quella di Mirko, non ha conosciuto lutti tra i parenti a causa del terremoto, ma ha dovuto abbandonare la casa di Portis Vecchio per trasferirsi, dopo le scosse di settembre, in località balneari, come migliaia di altri terremotati – andò ad abitare a Venzone. Lì ha conosciuto Mirko. Una storia d'amore, la loro, che dura da 10 anni. «Vogliamo costruire una famiglia, avere dei figli», afferma il giovane. Un progetto di vita che «desideriamo abbia inizio nel posto che più di ogni altro esprime il legame con la comunità, con le nostre radici, con il nostro territorio, e al quale siamo profondamente affezionati», aggiunge Francesca. Mamma e papà della sposa, e le rispettive famiglie, sono originari di Portis Vecchio; il nonno Giovanni Battista Jesse fu artefice – quale presidente della cooperativa «Nuova Portis» – della ricostruzione della frazione. «Chi è nato e cresciuto a Portis Vecchio continua a sentire un forte attaccamento al paese, che ha trasmesso ai figli, come i miei genitori hanno fatto con me», continua Francesca.

La rinascita di Portis Vecchio

Domenica scorsa, nella chiesetta di San Rocco, c'erano 200 persone ad ascoltare un concerto corale, e c'è sempre molta partecipazione anche alle altre iniziative che si svolgono nel borgo: dalla Via Crucis alla Messa per le vittime del terremoto, alla Messa di San Rocco il 16 agosto, il momento più sentito. Portis Vecchio, pian piano, sta tornando a vivere. Grazie alla sua gente, che lo ama profondamente; grazie a iniziative come quella di Protezione civile, Università di Udine e Vigili del fuoco, la «Serm Accademy», finalizzata a studiare le emergenze telluriche in un ambiente che presenta la situazione di un immediato post-terremoto; grazie alla recente manutenzione della strada che percorre il paese, destinata al passaggio della pista ciclabile Alpe Adria. E grazie a giovani come Francesca e Mirko, che hanno scelto questo luogo per piantare, su radici solide, l'albero della loro vita insieme.

Erika Adami

le notizie

■ BUJA
Concerto di evangelizzazione

Sabato 24 giugno, alle 21, la casa della gioventù di Buja ospiterà il concerto di evangelizzazione intitolato «Tu sei bellezza (per questo sei al mondo)». L'ingresso è libero. Il progetto-concerto di evangelizzazione nasce in ambiente francescano. Verranno eseguiti brani musicali, proiettate immagini e parole che aiutano a entrare nel giusto clima, si proclameranno testi della Sacra Scrittura che aiuteranno a innalzare la lode a Dio. L'esecuzione dei brani sarà intervallata da momenti di riflessione sul tema della bellezza.

■ SAN PIETRO DI RAGOGNA
In festa per il patrono

Domenica 25 giugno, la comunità di San Pietro di Ragogna, celebrerà la festa del patrono insieme all'Associazione friulana donatori di sangue, sezione di Ragogna, in occasione della 44ª giornata del donatore. Il programma: alle 16.15 ritrovo dei partecipanti nel piazzale antistante la chiesa; alle 16.45, corteo con la banda «I Cjastinârs» e deposizione fiori sulla lapide dei caduti; alle 17, Santa Messa celebrata da mons. Marco Del Fabro e accompagnata dal coro locale, seguirà la processione con la statua di San Pietro, patrono della frazione. Alle 18, discorsi delle autorità e premiazioni dei donatori benemeriti. Alle 18.30 seguirà un momento conviviale nel piazzale della chiesa.

■ TARCENTO
A spasso con la lirica

«Tarcento in opera – A spasso con Verdi, Donizetti e Puccini». È il concerto lirico che si terrà domenica 25 giugno, alle 17, nell'auditorium delle scuole elementari di Tarcento, a ingresso libero, e che farà rivivere nella Perla del Friuli, in chiave rinnovata, la tradizione lirica, viva sino alla fine degli anni Cinquanta.

BUERIIS
È morto Valentino Zurini, anima del paese

Era in attesa di diventare cavaliere della Repubblica, ma la morte lo ha colto prima che l'iter per concludere il riconoscimento fosse giunto al termine. È mancato a 94 anni all'ospedale di Udine Valentino Zurini (*nella foto*). Conosciuto nel suo borgo a Bueriis con il nome di «Tinut», era stato tra i fondatori delle sezioni locali delle associazioni Combattenti e reduci e Mutilati e invalidi di guerra di Magnano in Riviera e Tarcento.

Nato a Magnano in Riviera, Zurini partì per la Russia come soldato dell'Ottavo Reggimento Alpini della Divisione Julia l'8 agosto del 1942. La notte di Natale di quell'anno fu colpito dallo scoppio di una bomba, mandato in un ospedale da campo e in seguito rimpatriato. Non gli fu facile ritornare alla vita di ogni giorno dopo le atrovità viste e vissute; riuscì a trovare lavoro e, nel proprio paese, gli fu affidato il compito di guidare i ragazzi in attività ricreative ed educative, affiancando il parroco. Organizzò per anni campeggi in montagna e spettacoli teatrali, durante i quali trasmise ai giovani i valori dell'onestà, del rispetto, dell'altruismo, ma anche il coraggio di fronte alle difficoltà, lo spirito di sacrificio, la grattudine per il bene ricevuto. Valori che ha trasmesso anche ai cinque figli, avuti dalla moglie Regina, con la quale ha abitato nella frazione di Bueriis, la cui comunità lo ricorda con grande affetto.

TRICESIMO
Summer camp per bambini e ragazzi

Estate, tempo di vacanze. Perché i più giovani trascorrano le loro vacanze impegnati in attività che non siano soltanto giocare con la play station, stare su facebook o rimanere incollati al computer, il Centro Ologea di Tricesimo organizza per i bambini e i ragazzi fino ai 14 anni attività che sollecitano la loro creatività, la manualità e la corporeità portandoli a scoprire il potenziale presente in ognuno di loro, realizzandolo in modo autentico e personale. Tra le attività che il Centro Ologea propone spicca la difesa personale che imposta i «giochi di lotta», non per sviluppare l'aggressività, ma per raggiungere competenze psicomotorie quali il ritmo, lo spazio e l'equilibrio in via di strutturazione nell'età evolutiva. Il combattimento è presente nell'attività, ma passa attraverso il bambino/ragazzo stesso, con il fine di sviluppare alcune competenze quali l'autocontrollo e la consapevolezza di sé.

La creatività e l'emozione realizzate nelle forme del laboratorio di acquerello consentono di vivere l'esperienza del mondo emozionale tradotta in colore, forma e tecnica vissute attraverso la percezione delle sfumature che con le dieci dita dà forma originale al potenziale. Liberare le emozioni attraverso la fiaba danzata diventa un'altra delle originali attività che gli ospiti di Ologea sperimenteranno in gruppo, divertendosi con il corpo che si muove nello spazio formando figure che in nessun gioco offerto dalla tecnologia e presentato sul monitor del pc può eguagliare. Anche la costruzione dei fumetti manga, per i più grandi, sarà un'esperienza indimenticabile e ogni ragazzo realizzerà sul foglio, con le proprie mani, il personaggio che lo prende di più, l'eroe con il quale identificarsi.

Tutte le attività dal calistenico alla ginnastica da strada, all'aiuto compiti, alla prevenzione dei comportamenti che possono sfociare nel bullismo, ai giochi creativi per coloro che vogliono realizzare oggetti, all'approccio al cane proposto da un esperto cinofilo, sono le esperienze che il gruppo di professionisti di Ologea farà vivere a coloro che, aiutati nella scelta dai genitori, potranno sperimentare e portarsi via ricordando di aver vissuto un'estate del tutto particolare.

Info: cell. 334.8107846; e-mail: info@ologea.it; sito www.ologea.it

le notizie

PREMARIACCO
Protezione civile, nuova sede

Importanti novità riguardano la squadra comunale di Protezione civile di Premariacco, a partire dal coordinatore comunale Corrado Cencig, che passa il testimone a Sergio Sinicco. «Un passaggio di consegne fra due persone che da volontari hanno prestato da sempre il servizio alla comunità in maniera esemplare – afferma il sindaco Roberto Trentin – e per Cencig lo dimostra il fatto che rimane nelle fila della Protezione civile in qualità di volontario al quale va tutta la nostra gratitudine per il lavoro svolto fino a oggi». Sergio Sinicco, figura conosciuta e stimata a Premariacco, assume l'incarico forte di quattro nuovi ingressi fra le fila dei volontari. Giovani leve che con nuova energia si mettono al servizio della comunità a dimostrazione di un ottimo lavoro svolto dall'intero gruppo comunale. A conferma dell'operato prezioso della squadra comunale, che ha visto impegnati volontari anche in occasione dei terremoti accaduti in centro Italia negli ultimi periodi, la Regione ha finanziato il progetto per la realizzazione dei nuovi uffici che troveranno collocazione accanto al deposito dei mezzi della stessa Protezione civile. «Un progetto il nostro – afferma il sindaco – che ha trovato subito soddisfazione in Regione, perché volto alla razionalizzazione degli spazi, alla riduzione dei costi di gestione e alla miglior risposta degli interventi d'urgenza. All'assessore Panontin e al direttore Sulli, abbiamo espresso la volontà di realizzare strutture semplici, dimensionate in maniera corretta, funzionali e pratiche proprio nell'ottica di una riduzione delle spese per tutti gli enti pubblici». La progettazione è stata già affidata e l'indicazione dell'amministrazione è di realizzare l'opera in tempi brevissimi proprio per rendere operativa e più efficace la squadra comunale. Nella foto in alto: la consegna della targa di ringraziamento a Corrado Cencig, a destra, con il sindaco Roberto Trentin al centro e il nuovo coordinatore Sergio Sinicco, a sinistra.

POVOLETTO
La carica dei 131 strumentisti

Sono 131 e provengono da 7 nazioni i partecipanti al 21° Concorso per giovani strumentisti, in programma dal 21 al 25 giugno nell'auditorium di Povoletto. Organizzato dall'associazione culturale musicale Euritmia, il concorso è riservato a giovani musicisti nati dopo il 1999. Gli iscritti provengono da Italia (una quindicina i friulani), Slovenia, Austria, Montenegro, Polonia, Ungheria e Ucraina. A giudicarli sarà una giuria presieduta, come sempre, dall'olandese Jo Conjaerts e composta da Stefano Bulfon (Italia), Piero Vincenti (Italia), Matej Grahek (Slovenia) e Jiri Pinkas (Repubblica Ceca). Il concorso, spiega il direttore di Euritmia, Franco Brusini, è nato come confronto tra giovani strumentisti delle varie scuole di musica europee. Se all'inizio vedeva il predominio assoluto dei musicisti stranieri, in particolare dell'Est europeo, nelle ultime edizioni hanno cominciato ad affermarsi anche gli italiani, segno di un miglioramento del livello delle nostre scuole. Ad aprire il concorso sarà giovedì 22 giugno, alle 21, il concerto di due premiati dell'edizione del 2013 del concorso: si esibiranno il percussionista padovano Carlo Tosato e l'oboista slovena Neza Podbrscek.

SAVOGNA
Salita al Matajur il 25 giugno

Il monte Matajur è la cima più alta delle Valli del Natisone. Gli appassionati potranno «viverlo» da vicino domenica 25 giugno, quando, partendo dal piccolo paese di Ierep, si terrà la salita alla cima del monte lungo il sentiero naturalistico sulla spalla ovest del monte stesso, attraversando dapprima una bella faggeta e poi uscendo sui pascoli sommitali con una vista grandiosa che spazia dalle Alpi Giulie al mare e che ripagherà della fatica. L'escursione è adatta a persone con un discreto allenamento. Ritrovo alle 9, nel piazzale a Loch di Pulfero. Ulteriori informazioni chiamando il numero 371.1225466; prenotazioni al 333.3487130.

A CIVIDALE SI PRESENTA IL PROGETTO «ARCHITETTURE SLOVENE IN INTERNET», NATO PER PORTARE VISITATORI NELLA SLAVIA FRIULANA

Una finestra sulle Valli

Nella foto: una tipica architettura delle Valli del Natisone.

Con la sua presenza e attività, la comunità slovena ha segnato in modo importante, e continua a farlo, la quotidianità del territorio in cui risiede. Questa presenza è visibile e la si avverte nei più svariati ambiti, anche quello architettonico che comprende tutti quegli interventi che incidono sulla fisionomia dell'ambiente, sia nell'aspetto che nella funzionalità, e che sarà oggetto di particolare attenzione grazie al progetto «Architetture slovene in internet», finanziato dalla Regione con i fondi per la minoranza slovena, che sarà presentato alla stampa nella sede dell'associazione «don Eugenio Blanchini» a Cividale (in borgo San Domenico, 78), mercoledì 21 giugno, alle 11.

In questo contesto, la minoranza slovena nel corso della storia ha lasciato e continua a lasciare una traccia importante. L'obiettivo del progetto è informare il più ampio pubblico sulle architetture della presenza slovena, per suscitare nei più la curiosità di visitarle e l'interesse verso quanti le hanno prodotte, ovvero la minoranza slovena.

Per raggiungere l'obiettivo prefissato, in primo luogo saranno messe in evidenza le architetture più caratteristiche e interessanti della presenza slovena, presenti sul territorio in cui risiede la minoranza e che si estende dal Mar Adriatico alle Alpi Giulie. Verranno catturati, con immagini e filmati, i punti di interesse architettonico evidenziati. Laddove sarà possibile e opportuno, si ricorrerà anche alla tecnica fotografica e alla ripresa con droni. In questo modo sarà possibile osservare queste peculiarità da una prospettiva insolita e molto interessante, che permette di cogliere con uno sguardo quanto la foto comune non può mostrare. Tutto il materiale sarà visibile sul sito internet, al quale si potrà accedere da computer, cellulare e tablet. Alla documentazione si allegherà il relativo testo esplicativo e lo sfondo musicale soprattutto sotto forma di canto; in questo modo gli utenti non si limiteranno a osservare le testimonianze della presenza slovena, ma ascolteranno anche la sua voce. La presentazione delle peculiarità summenzionate sarà adeguata alle esigenze di persone con particolari necessità. Il sito internet sarà accessibile in quattro lingue: sloveno, italiano, tedesco e inglese.

Sul sito sarà possibile scegliere una di queste due opzioni: per tutti; per le persone con particolari esigenze (dove viene sottolineato che la visione/l'ascolto richiede la presenza di genitori o di un'altra persona competente).

Dovunque ci si trovi, a condizione che ci sia l'accesso al collegamento internet, sul tablet o cellulare, che dovranno essere muniti di Gps, si potrà accedere al sito internet apposito. Agendo sul pulsante l'applicazione comunicherà dove si trovano le più vicine e raggiungibili architetture di presenza slovena: l'utente potrà osservarle direttamente oppure su internet.

BUTTRIO, CIVIDALE DEL FRIULI E REMANZACCO

Richiedenti asilo e friulani in dialogo

Due sedie, una di fronte all'altra, richiedenti asilo e friulani insieme per incontrarsi e conoscersi. Succederà venerdì 23 giugno, alle 18, in contemporanea a Cividale, in piazza Foro Giulio Cesare; a Buttrio, in piazza Municipio; a Remanzacco, in piazza dell'Amicizia. In occasione della «Giornata mondiale del rifugiato» (celebrata il 20 giugno), la Caritas diocesana di Udine ha organizzato «La sedia accanto»: un'iniziativa ideata nell'ambito della campagna «Porte aperte» della rete Sprar.

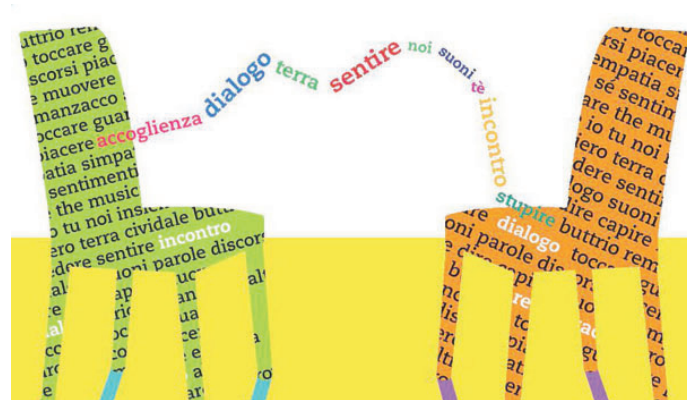
Due sedie una accanto all'altro

La Caritas di Udine proporrà un'installazione costituita da una serie di coppie di sedie poste una davanti all'altra e distanziate dalle altre. Da una parte si siederanno rifugiati e richiedenti asilo della rete Sprar e chiunque potrà sedersi di fronte a loro e far partire un dialogo. Ogni partecipante avrà un foglio con 10 domande da poter fare, e a sua volta potrà rispondere alle domande dell'interlocutore. Nascerà così una comunicazione inattesa con la speranza che porti a una reciproca conoscenza. A conclusione dell'incontro verrà rilasciato un invito, per la settimana successiva, a un momento conviviale in alcune strutture di accoglienza: un tè che sarà ancora una volta occasione di incontrare, conoscere e riconoscere le persone ospitate sul territorio. L'evento è realizzato con il contributo della Pro Loco di Cividale, con la collaborazione delle associazioni del territorio di Buttrio e Remanzacco e, a Cividale, della Somsi, del Centro di aggregazione giovanile e della parrocchia di Santa Maria Assunta.

Il Papa: «Incontrare i rifugiati dissipa le paure»

L'iniziativa risponde all'invito di **Papa Francesco** a conoscere i richiedenti asilo e i rifugiati, a stare dalla parte di donne, uomini e bambini in fuga da conflitti, violenze e persecuzioni, spesso vittime di trafficanti, ribadito anche all'Angelus di domenica 18 giugno. Questa «scelta preferenziale» chiede una concreta attenzione a costruire un sistema di accoglienza diffuso, con la responsabilità di tutti, che eviti sprechi e corruzione, che moltiplichi «le opportunità di incontro fraterno e di vera conoscenza reciproca», ha detto il Santo Padre all'Angelus. «Troppi luoghi comuni viziano l'informazione e le conoscenze del mondo dei migranti forzati che arrivano tra noi. L'incontro personale con i rifugiati dissipa paure e ideologie distorte e diventa fattore di crescita di umanità, capace di fare spazio a sentimenti di apertura e alla costruzione di ponti». Con questi sentimenti, il 23 giugno, a Buttrio, Cividale e Remanzacco, si potrà vivere un incontro personale che allargherà la conoscenza e aiuterà una relazione fraterna.

Zuffa sullo «ius soli». No alle strumentalizzazioni

«Sappiamo tutti quanto sia impegnativo il tema degli immigrati. Anche oggi (lunedì 19 giugno, ndr) ne sono arrivati altri mille con una nave», osserva l'Arcivescovo di Udine, **mons. Andrea Bruno Mazzocato**, che, intervistato da Radio Spazio, è intervenuto in merito alla discussione della legge sullo «ius soli», che riguarda il diritto alla cittadinanza dei bambini stranieri nati in Italia. «C'è un dibattito molto acceso con valutazioni pro e contro sulle quali non mi sento di entrare. Quella che fa scalpore, e sul quale è intervenuto mons. Nunzio Galantino, segretario generale della Cei, è il clima di zuffa che si è sollevato attorno a questo tema. L'impressione è che non sia motivato tanto dall'argomento in sé quanto da operazioni pre-elettorali, questo è molto triste. Mi allineo con mons. Galantino. Questi sono argomenti di tale portata che non andrebbero strumentalizzati per altri fini. Dai parlamentari ci aspettiamo qualcosa d'altro».

I numeri dell'accoglienza Caritas in un volume

In occasione della «Giornata mondiale del rifugiato», la Caritas diocesana di Udine ha pubblicato il volumetto «Richiedenti asilo e rifugiati. Dall'accoglienza all'integrazione», che racconta – grazie a mappe, grafici e testimonianze degli operatori – i numeri delle accoglienze della Caritas diocesana di Udine: nell'Alto Friuli 20 strutture Cas (Centri di accoglienza straordinaria) per 141 posti e con 10 operatori; nel Medio e Basso Friuli 15 strutture, 150 posti e 7 operatori; nel Cividalese il Progetto Sprar (Sistema di protezione richiedenti asilo e rifugiati) con 7 strutture, 40 posti e 7 operatori; nella città di Udine, con il Progetto Aura (Accoglienza a Udine di richiedenti asilo) 12 strutture, 121 posti totali e 7 operatori. La pubblicazione è in distribuzione in questi giorni alle comunità parrocchiali della Diocesi, ma anche agli amministratori locali e politici, ed è inoltre disponibile sui siti www.diocesiudine.it e www.caritasudine.it

«In questa comunicazione, partendo dalla realtà dove viviamo, la Caritas diocesana – spiega il direttore, **don Luigi Gloazzo** – intende raccontare fatti e fornire alcuni dati che danno lo spessore al fenomeno; accennare ai valori evangelici, ecclesiali e civili di riferimento; raccontare le buone prassi che si cerca di attivare, per evidenziare non solo come sia possibile l'accoglienza e avviare un percorso di integrazione, ma anche fare controcultura. Siamo dentro un fenomeno epocale. Viverlo con intelligenza, con criteri e modalità di partecipazione, rende onore alla società e comunità ecclesiali e ci fa abitare profeticamente e con passione civile questo tempo che ci viene donato».

Da tempo la Caritas diocesana ha scelto il criterio dell'accoglienza diffusa che «rispetto a quello problematico della concentrazione in grandi strutture, rende possibile ed effettiva sia l'accoglienza in strutture medio-piccole, che il percorso di integrazione sociale». In particolare «l'incontro tra comunità accoglienti, l'attivazione del volontariato, la gestione il più possibile autonoma della vita quotidiana, i percorsi di formazione linguistica e di breve apprendistato, l'impegno volontario per servizi socialmente utili e gli incontri programmati tra popolazione e ospiti danno contenuto al fondamentale principio della progressiva e reciproca conoscenza per l'integrazione».

UN PO DI STORIA AQUILEIA

Aquileia fu fondata dai Romani come colonia militare nel 181 a.C. Fu dapprima baluardo contro l'invasione di popoli barbari e punto di partenza per spedizioni e conquiste militari. Grazie ad una buona rete viaria e ad un imponente porto fluviale, col tempo divenne sempre più importante per il suo commercio e per lo sviluppo di un artigianato assai raffinato (vetri, ambre, fictilia, gemme…).Raggiunse il suo apice sotto il dominio di Cesare Augusto (27 a.C. – 14 d.C.) divenendo capitale della X Regio "Venetia et Histria" ed accelerando quel processo che ne avrebbe fatto una delle più importanti metropoli dell'Impero Romano. Durate i secoli successivi, guerre interne, scorrerie o rappresaglie esterne e rapide incursioni minacciarono la città che, coinvolta nella più ampia crisi dell'Impero, iniziò lentamente ad acquistare un volto nuovo divenendo, con l'arrivo del cristianesimo, centro di irradiazione missionaria e di organizzazione ecclesiastica.

LA BASILICA

Il primo edificio di culto cristiano aquileiese fu edificato nel 313 d.C. dal vescovo Teodoro. Era costituito da tre grandi aule rettangolari poste a ferro di cavallo, dal battistero e da ambienti di servizio

Le due aule parallele (teodoriana sud e teodoriana nord) erano mosaicate ed adibite alla celebrazione della messa e all'insegnamento delle Sacre Scritture; la sala trasversale, pavimentata a cocciopesto, veniva invece utilizzata come collegamento tra le due aule precedenti.

Verso la metà del IV secolo l'aula teodoriana nord subì un notevole ampliamento allo scopo di contenere un numero sempre più grande di fedeli (aula post-teodoriana nord). Accanto venne costruito un nuovo battistero con vasca esagonale. Detta aula venne distrutta dagli Unni di Attila nel 452 d.C. e mai più ricostruita.

Successivamente anche l'aula teodoriana sud venne trasformata in un edificio a tre navate con un grande battistero di fronte al suo ingresso principale (aula post-teodoriana sud).

Nella prima metà del IX secolo il patriarca Massenzio volle avviare i primi lavori di ristrutturazione di quest' aula creando il transetto, la cripta degli affreschi (sotto il presbiterio), il portico e la Chiesa dei Pagani.

La basilica attuale è sostanzialmente quella consacrata nel 1031 dal patriarca Poppone dopo le modifiche da lui eseguite (sopraelevazione dei muri perimetrali, rifacimento dei capitelli, affresco dell'abside e costruzione dell'imponente campanile alto 73 metri).

Ulteriori interventi furono apportati dal patriarca Voldorico di Treffen nel XII sec. (affreschi nella cripta massenziana con scene della vita di S. Ermacora, della Passione di Cristo ed altre a carattere allegorico e profano) e dal patriarca Marquardo di Randek nel XIV secolo (archi a sesto acuto fra le colonne e tutta la parte alta della basilica compreso il tetto a carena di nave rovesciata, lavori resi necessari dopo il terremoto del 1348). Il grande mosaico pavimentale è del IV secolo ed è il più esteso di tutto il mondo cristiano occidentale.

Venne scoperto nel 1909 dagli austriaci i quali, dopo vari sondaggi, rimossero il pavimento popponiano.

IL PAVIMENTO ESCLUSIVO DELLA BASILICA

Esso non ha un motivo decorativo uniforme e ripetitivo, ma è diviso in dieci tappeti figurati con soggetti biblico simbolici, ogni scena illustra con vivacità e fantasia verità di fede. Di rilevante importanza sono: la lotta fra il gallo e la tartaruga, le quattro stagioni, i ritratti di donatori e benefattori, la Vittoria, la grande scena marina con all'interno la biblica storia di Giona, il Buon Pastore e diversi animali.

UN PO DI STORIA PALMANOVA

Le motivazioni della sua fondazione (1593) sono da ricercarsi nei difficili rapporti tra la Repubblica di Venezia e l'Impero asburgico, il quale aveva da tempo sottratto alla Serenissima la fortezza di Gradisca e non nascondeva le sue mire espansionistiche verso Occidente; inoltre la piana friulana si trovava sguarnita in caso di emergenze militari, come erano state ad esempio quelle durissime portate dai Turchi. L'attribuzione del progetto, pensato per l'insediamento di ventimila persone (ma non ne contenne mai più di cinqueseimila), va unitamente a Vincenzo Scamozzi e Giulio Savorgnan, i quali, attingendo alle migliori soluzioni dell'architettura e urbanistica militare, realizzarono uno degli esempi più perfetti di cittàfortificata tardorinascimentale. L'impianto planimetrico ha la forma di una stella a nove punte, con rete molto regolare di vie concentriche e radiali, sfocianti nel vastissimo esagono della centrale Piazza Grande, recentemente ristrutturata, abbellita da statue dei Provveditori Generali di Palmanova, poste su alti piedistalli in corrispondenza delle sei strade che qui convergono.

Della possente barriera difensiva sussiste una prima cerchia muraria (perimetro km. 3), strutturata in cortine e baluardi, protetti da un fossato (largh. m. 37), cui successivamente fu aggiunta una seconda, al fine di adeguarsi all'evoluzione delle rinnovate tecniche di assedio. Sono parte integrante del disegno urbanistico originale le tre

porte di accesso alla città, progettate dallo Scamozzi: Porta Aquileia (già Marittima), Porta Cividale (ove è ospitato il Museo Storico Militare) e Porta Udine (foto a sx)- preceduta dall'agile struttura dell'acquedotto – nelle quali la funzionalità di controllo si coniuga con l'eleganza formale tipicamente veneziana: garitte, camminamenti, balaustre sono inquadrati all'esterno da elementi a volute, iscrizioni celebrative, bugne, semicolonne ecc.

L'occupazione francese, a fine '700, ebbe ripercussioni anche sull'impianto urbanistico poiché, per resistere all'aumento della gittata dei cannoni, Napoleone, che l'aveva scelta come suo quartier generale, fece apprestare un'ulteriore cerchia dotata delle cosiddette "lunette" (terrapieni di forma lunata). Egli la dotò anche di nuove strutture funzionali, come polveriere, casematte, depositi per armi, vestiario, vettovaglie e alloggi per le truppe, opere che in buona parte si sono ben conservate. Al fine di migliorare il controllo strategico dalla spianata, venne deciso inoltre l'abbattimento di tre villaggi (Ronchis, Palmada, San Lorenzo) che sorgevano nei pressi della città.

Il Trattato di Campoformido del 1797 segnò un breve passaggio all'Austria: dal 1805 la città stellata entrò a far parte del Regno Italico e in tale occasione, il vecchio nome di Palma fu mutato in Palmanova. Chiusa la sfolgorante stagione napoleonica, la città fu per mezzo secolo sottoposta agli Asburgo; divenne definitivamente italiana nel 1866, dopo la III Guerra d'Indipendenza. Appartiene al primitivo progetto e forse ideato dall'ufficio delle fortificazioni della Serenissima anche il sontuoso Duomo, dedicato al Santissimo Redentore (1603-1639), la cui candida facciata in pietra, elegantemente tripartita su due ordini di semicolonne, è conclusa da un maestoso frontone nel cui oculo centrale campeggia un forte leone di S. Marco, simbolo della potenza politico-miltare di Venezia più che religioso. Il vasto interno colpisce per la ricchezza degli arredi liturgici, per lo più d'epoca tardobarocca; tra le molte opere d'arte si segnalano: la Pala delle Milizie del Padovanino (1641) e una Madonna con Bambino, preziosa statua lignea attribuita a Domenico da Tolmezzo (fine '400).

Bei palazzi, alcuni affacciati sulla Piazza Grande, sono testimoni del periodo più florido della città: il palazzo dei Provveditori, sede del Municipio (1598-1610), il palazzo della Tesoreria (1598), il palazzo del Governatore delle armi (1614), il palazzo del Monte di Pietà (secc. XVII-XIX), il palazzo Trevisan, oggi sede del Civico Museo storico, il palazzo della Camera di Palma.

le notizie

RIVOLTO
Storie dell'antico comune

«Centrale anarchica di 100 anni fa: il Comune di Rivolto»: questo il titolo della serata organizzata dal Centro iniziative codroipesi per giovedì 22 giugno, alle ore 22.30 presso la sede della Pro loco Rivolto (in Piazza delle Scuole), che riporta alla luce la storia politica dell'ente rimasto autonomo fino al 1928 (poi assorbito da Codroipo). Interverranno il prof. Pierino Donada, storico (su «Rivolto nella fase dello sviluppo del movimento cattolico e popolare»); il prof. Javier Grossutti, esperto dell'emigrazione italiana, su «Antifascisti del Codroipese in Canada» e la professoressa emerita dell'Università di Toronto, Olga Zorzi Pugliese. La serata è in organizzata in collaborazione con l'Istituto friulano per la storia del movimento di liberazione, la Somsi di Codroipo, le Pro loco di Lonca, Passariano e Rivolto e l'associazione pesca sportiva Rivolto.

S. GIORGIO DI NOGARO
Teatro Incerto, si presenta il libro

Giovedì 22 giugno, il giardino di Villa Dora (sala conferenze in caso di pioggia) a San Giorgio di Nogaro farà da scenografia all'incontro-spettacolo con il Teatro Incerto, ovvero Fabiano Fantini, Claudio Moretti e Elvio Scruzzi, che da oltre trent'anni portano in giro per il Friuli i loro spettacoli in friulano, facendo sbellicare gli spettatori di ogni età. Nel corso della serata di presentazione del libro «L'incerto. Un gruppo teatrale friulano», pubblicato da Bottega Errante Edizioni, i tre attori di Gradisca di Sedegliano racconteranno la storia della propria carriera teatrale, dando voce anche alle avventure e alle disavventure fuori scena. Il tutto con la comicità e con quel fare ironico, leggero e schietto che li hanno resi uno dei gruppi più amati e famosi del teatro friulano. L'ingresso è gratuito.

RIVIGNANO
Gioco e fotografia a braccetto

Homepage Festival, dopo la tappa alla Stazione Rogers di Trieste, parteciperà all'area festeggiamenti di Ariis di Rivignano per la terza edizione dei Green Games, in programma dal 23 al 25 giugno. Tra le diverse attività ludico-sportive proposte (contest, esibizioni, workshop, che coinvolgono i più spettacolari e divertenti action sport: Skateboard, Snowboard, Parkour, Mountain-bike, Slackline, Bike Trial, Canoa e Breakdance», lo staff di Homepage Festival propone un concorso fotografico ed un confronto sulla fotografia sportiva organizzati da Pierpaolo Turri. A questo, si aggiungeranno una mostra fotografica con immagini del fotografo di settore Luigi Mariussi, un concorso per realizzare grafiche di tavole da skateboard realizzato in collaborazione con Pachyderm Skateboards e una open call intitolata Natura Manifesta che radunerà gli elaborati di vari artisti a cui è stato chiesto di legare la propria poetica alla connessione tra sport e natura. Anche la musica prenderà parte all'evento: la serata del 24 giugno verrà animata dalle rime del capostipite dell'hip-hop italiano Bassi Maestro, che verrà affiancato da Dj Zeta e preceduto da uno dei maggior esponenti del rap della nostra regione, Doro Gjat.

EVA MOLARO, 32 ANNI, È PRESIDE DI 7 SCUOLE MATERNE CON 1400 BAMBINI ED È SPOSA DA 2 SETTIMANE DI UN CATTOLICO CINESE

Da Coderno a Pechino

Nelle foto: (sopra) Eva Molaro con alcuni bambini e insegnanti della scuola che dirige in visita ai vigili del fuoco di Pechino; (sotto) il matrimonio di Eva e Joseph nella cattedrale di Pechino.

C'è una friulana che a Pechino parla come a Coderno, il suo paese: il friulano. Anzi, **Eva Molaro**, 32 anni, laureata in lingue e culture dell'Asia orientale dieci anni fa, è una dei tanti friulani alla conquista della Cina. Parla, per la verità, anche il cinese, ovviamente l'italiano, l'inglese, e pure lo spagnolo, il portoghese e il francese.

Al marito ha insegnato il "mandi", nonché qualche altra parola dell'idioma della piccola patria. Il marito, infatti, è un cinese, **Joseph Zhou**, ha 31 anni, e i due giovani si sono sposati il 4 giugno scorso in chiesa nella cattedrale di Pechino.

Eva e il marito non sono cattolici di comodo, ogni domenica vanno a messa nella piccola chiesa del quartiere. Ce ne sono diciotto, nella capitale cinese. Quelle, almeno, della Chiesa ufficiale, autorizzata dal governo (e non riconosciuta dalla Santa Sede, anche se molti suoi vescovi nominati dal governo, come rivelò Papa Benedetto XVI, hanno chiesto e ottenuto la legittimazione del Papa e sono in perfetta comunione con Roma, anche se ciò non è di dominio pubblico). Poi ce ne sono tante altre, come catacombe più o meno grandi. «Io sono cattolica, anche mio marito è di famiglia cattolica. Abbiamo partecipato ai corsi di formazione per il matrimonio, esattamente come qui in Italia, ci siamo sposati con il rito tradizionale, in lingua cinese, ma tradotto in italiano perché era presente anche la mia famiglia». Numerosi gli amici che hanno partecipato al rito. Chi buddista, chi musulmano, chi cristiano ortodosso, chi ateo. «Tutti, ribadisco tutti, mi hanno confessato di essere rimasti affascinati dal momento liturgico delle promesse che ci siamo scambiati io e mio marito».

Eva confessa che nonostante tutti i problemi che ci sono in quel Paese, la religione cattolica (non solo il cristianesimo) è in progressiva effervescenza. «E sapete perché? A differenza che da noi, in Friuli e nell'occidente, i cinesi avvertono il bisogno di "altro", in particolare di spiritualità, insomma di una dimensione verticale. Fino ad oggi, infatti, si sono impegnati per il benessere loro e della Cina. Hanno affrontato sacrifici immensi. Si sentono esausti e avvertono, appunto, l'urgenza di non appiattirsi sull'attivismo orizzontale».

Numerose, pertanto, le conversioni. Ciò che attira i seguaci delle altre religioni e di chi una religione non ce l'ha, è la capacità dei cattolici di coniugare la sete spirituale con la disponibilità sociale, quello dell'aiuto multiforme agli altri, a chi ha più bisogno. E se in Cina i ricchi diventano sempre più ricchi, i poveri compiono il percorso inverso. Ecco, dunque, che le opportunità di altruismo si moltiplicano e vengono avvertite da sempre più numerosi giovani.

Eva a Pechino fa la coordinatrice dei programmi di 7 scuole dell'infanzia, ciascuna da 200 bambini; non solo li stende, ma anche li condivide e soprattutto li attua. Continua quotidianamente questo lavoro anche da Coderno, dove si trova in vacanza. «Con il telelavoro – spiega - è la stessa cosa trovarsi in Friuli piuttosto che in Cina. Riesco infatti ad avere una relazione costante, ora dopo ora, con le insegnanti. Riesco, perfino, a seguire le singole lezioni».

Considerando questa opportunità, Molaro ha deciso di trasferirsi con il marito in un territorio lontano centinaia di chilometri da Pechino, ma decisamente più salubre rispetto all'insopportabile inquinamento della capitale. Prima di avventurarsi in Cina per il lavoro, Eva vi era stata per gli studi universitari. «Lo stipendio mio e quello di mio marito sono ottimi. D'altra parte, la compagnia Tales di cui sono collaboratrice, offre molti servizi di qualità alle famiglie. Ma tanti italiani che lavorano in Cina per ditte del nostro paese, sono costretti alla fame; in taluni casi non vengono neppure compensati e una buona parte di loro, pertanto, rimpatria gravemente delusa».

Per conquistare "la via della seta" secondo Eva ci vuole soprattutto grande, grande pazienza. In Cina ci sono anche due fogolârs friulani. Uno a Pechino, l'altro a Shanghai. Il primo è dinamico, si conferma come un punto di riferimento dei tanti friulani che continuano ad emigrare in Cina come la nuova terra promessa. Il secondo si trova ad affrontare il travaglio della crescita.

«Questa è una terra sicuramente dalle grandi prospettive, che darà soddisfazione anche ai creativi italiani e friulani in particolare. Ma attenzione: mettiamo al bando ogni tentativo di sfruttamento, chi viene qui per delocalizzare è destinato al fallimento». Inoltre, per emigrare cercando vera soddisfazione, secondo Eva bisogna continuare a coltivare valori forti, identità non fragili: «La fede e la lingua sono, in questo senso – conclude Eva – due presupposti essenziali: per non cedere alle prime difficoltà».

Francesco Dal Mas

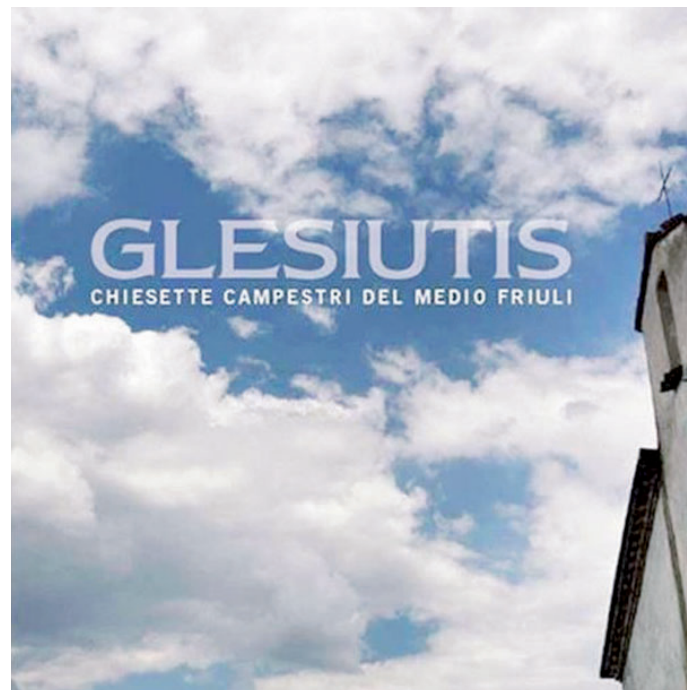
RIVOLTO

«Glesiutis» svela i tesori di 35 chiese votive

Venerdì 23 giugno, alle ore 18.30, presso la chiesetta di Santa Cecilia a Rivolto di Codroipo, avrà luogo la prima presentazione della pubblicazione «Glesiutis, chiesette campestri del Medio Friuli», ideata e coordinata dal Progetto Integrato Cultura del Medio Friuli. Il volume è curato da **Antonella Ottogalli**, realizzato grazie al sostegno della Fondazione Friuli e della Banca di Credito Cooperativo di Basiliano e con la collaborazione dell'Arcidiocesi di Udine (Ufficio per i Beni Culturali). All'appuntamento, oltre alla curatrice, interverranno **Serena Bagnarol**, **Sara Berti**, **Franco Gover**, **Tarcisio Mizzau**, **Dania Nobile**, **Alberta Pettoello**, **Mario Salvalaggio**, **Iris Zoratto**, coautori dell'opera.

«Glesiutis, chiesette campestri del Medio Friuli» è il risultato di una pluriennale, approfondita attività di ricerca storico-artistica e sulla devozione popolare locale. Si compone di un'introduzione del **prof. Fulvio dell'Agnese**, che racconta della bellezza dello scoprire questi beni, e di 35 schede – una per ogni chiesetta censita – strutturate in descrizioni accurate dell'architettura degli edifici, del paesaggio in cui si collocano, delle opere che si trovano al loro interno. Il tutto corredato di un ricco apparato fotografico appositamente realizzato.

Ogni scheda riporta inoltre originali notizie sui voti che hanno portato alla costruzione dei beni e le memorie popolari ad essi legati, sulle celebrazioni religiose che tuttora vi hanno luogo e su altri luoghi religiosi di interesse ubicati nelle vicinanze.

La pubblicazione si chiude con un testo di **mons. Sandro Piussi** sulla valenza devozionale delle chiesette votive, delle note biografiche sugli artisti citati e un'ampia bibliografia di riferimento. Il volume si propone quindi come una guida, uno spunto di riflessione e di scoperta delle campagne del Medio Friuli, permettendo al lettore/visitatore di immergersi in storie antiche e in paesaggi che sembrano essere estranei allo scorrere del tempo; una passeggiata nei luoghi della nostra storia e quotidianità rurale, stimolando la curiosità e cogliendo le particolarità che si nascondono ancora in muri e dipinti, in memorie e racconti, salvaguardandoli e facendoli ri/vivere. Perché solo conoscendo si può proteggere, tutelare ma anche condividere e valorizzare un patrimonio ed un tesoro così grandi.

La copertina del volume «Glesiutis», edito dal Pic del Medio Friuli.

la notizia

■ CASTIONS DELLE MURA
Concerto per riflettere sul dono

Un concerto per dare valore alla primavera della vita, i bambini, alla vita che rinasce, anche tramite il dono degli organi, e all'importanza che il cantare in coro ha nella formazione della persona, creando legami di amicizia e solidarietà. Questo il significato del concerto per cori di bambini e coro giovanile dal titolo «Armonie di vita…pensando a Lucia» che si terrà venerdì 30 giugno, alle ore 19, nella sala "don Aldo" di Castions delle Mura. Organizzato dal Coro di Castions delle Mura, l'appuntamento si tiene per la terza volta, nel ricordo di Lucia Ferigutti, la giovane e promettente studentessa della Scuola Superiore dell'Università di Udine, deceduta nel novembre 2013, in seguito ad un investimento da parte di un'auto avvenuto a Bagnaria Arsa, proprio nel giorno in cui aveva conseguito la Laurea triennale in Lettere. Dotata di un'intelligenza brillante e di un cuore aperto, Lucia cantava nel Coro di Castions delle Mura, oltre a suonare il pianoforte. Proprio per questo suo desiderio di trasmettere la bellezza dell'arte, si era impegnata, nel suo paese, nella formazione di un coro di voci bianche, «Piccole Voci» diretto da Marinella Bonutti, gruppo che, grazie anche alla simpatia contagiosa di Lucia, aveva avvicinato ed entusiasmato molti bambini. Dopo la sua scomparsa, questo coro ha continuato la propria attività, cambiando però il nome in «Piccole luci» e diventando segno concreto di speranza e di vita che continua. E venerdì 30 giugno, sarà tra i protagonisti della serata musicale, assieme ad un altro coro di voci bianche, il «VocinVolo» di Udine, diretto da Lucia Follador, e al Coro giovanile «Sine Tempore» di Gonars, diretto da Tamara Mansutti. La serata avrà anche lo scopo di invitare a riflettere sul tema del dono degli organi. Dopo l'incidente, infatti, i famigliari di Lucia dettero l'assenso al dono, proprio per dare continuità al sentimento di apertura alla vita che era tratto distintivo del carattere della ragazza. Per questo, le esibizioni dei cori saranno inframezzate dalla testimonianza di una persona che a 14 anni ha ricevuto in dono un organo e ha potuto grazie a tale gesto continuare a vivere. Il ricavato della serata sarà devoluto in beneficenza all'Ado (Associazione donatori d'organi) e all'Aitf (Associazione italiana trapiantati di fegato).

S.D.

A TREPPO GRANDE E A RIVIGNANO LA TESTIMONIANZA DI MONS. PIERO MARINI, CERIMONIERE DI DUE PONTEFICI

Così il Papa imparò il «mandi»

Gli incontri rispettivamente venerdì 23 giugno alle 21 (sala Bellavitis) e sabato 24 giugno alle 18 (in Duomo). Mons. Brida: «Grazie a mons. Marini insegnai a Wojtyła a salutare in friulano»

Mons. Piero Marini con Giovanni Paolo II.

Il comune di Rivignano-Teor torna ad incontrare da vicino, in maniera quasi viva e diretta, il suo Santo Patrono, Giovanni Paolo II. Sabato 24 giugno, infatti, alle ore 18 in Duomo a Rivignano, interverrà per una testimonianza **mons. Piero Marini**, per tanti anni, dal 1987 al 2007, "maestro delle cerimonie papali" prima per Karol Wojtyła e poi per Joseph Ratzinger (Benedetto XVI). Alle 19 lo stesso mons. Marini presiederà la celebrazione della S. Messa.

Un'occasione importante, anzi, più occasioni di ascoltare dal vivo uno dei più stretti collaboratori del Papa polacco, a 25 anni dalla sua indimenticabile visita in Friuli nel maggio 1992. Mons. Marini arriva infatti anche nella zona pastorale di Caporiacco, Colloredo di Monte Albano, Treppo Grande e Vendoglio per partecipare ai festeggiamenti del 25° di sacerdozio del parroco **don Daniele Calligaris**. In questo contesto, mons. Marini terrà una testimonianza su Giovanni Paolo II anche venerdì 23 giugno, alle ore 21, in Sala Bellavitis a Treppo Grande. Sabato 24 giugno, il cerimoniere di due Papi sarà presente al concerto di evangelizzazione in programma alle ore 21 nella Casa della gioventù di S. Stefano di Buja, con musiche, immagini, danze e messaggi per la vita buona del Vangelo, mentre domenica 25 giugno, alle 10.30 presiederà a Vendoglio la S. Messa solenne per la Messa d'argento del parroco don Calligaris.

«Rivignano-Teor è uno dei pochi comuni che ha Giovanni Paolo II come Patrono – spiega il parroco **don Paolo Brida** –. Abbiamo voluto approfittare della presenza di mons. Marini per farci raccontare Papa Wojtyła da chi gli fu accanto per tutto il Pontificato. Mons. Piero non era ancora cerimoniere papale, ma, come testimoniano le immagini televisive dell'epoca, portava già la croce nella processione che ha condotto Karol Wojtyła, appena eletto Papa, sul balcone di San Pietro per pronunciare il famoso discorso del "Se mi sbaglio mi corrigerete"».

C'è anche un aneddoto friulano che forse emergerà nelle due testimonianze: fu proprio mons. Brida, su invito di mons. Marini, ad insegnare a Giovanni Paolo II l'esatta pronuncia delle frasi in lingua friulana che il Papa pronunciò nel 1992 al termine della Messa allo Stadio Friuli e ad aggiungervi il saluto "Mandi", inizialmente non previsto nei testi ufficiali. «L'ultimo servizio da diaconi, noi tre preti ordinati nel 1992 lo facemmo proprio a Giovanni Paolo II - racconta don Brida –. Poco prima dell'inizio della Messa, mons. Marini mi chiamò nella stanza dello Stadio dove si stava preparando il Santo Padre per fargli una piccola lezione di friulano. Fu molto rapido a imparare, anche se ebbe qualche difficoltà a pronunciare la parola "cjase". Gli suggerii di salutare con il "mandi", e lui aggiunse la parola a matita sullo stampato del discorso ufficiale. Fu l'ultima espressione con cui salutò il Friuli».

Per la comunità di Rivignano-Teor la devozione verso Giovanni Paolo II è molto viva. «Tutto nacque da una richiesta dell'amministrazione comunale in occasione del referendum per la fusione dei comuni di Teor e Rivignano – racconta mons. Brida –. C'era il problema di scegliere tra San Lorenzo, Patrono di Rivignano, e S. Mauro, Patrono a Teor. Proposi un nuovo patrono, San Giovanni Paolo II che era appena stato canonizzato proprio nel 2014. La proposta fu approvata all'unanimità e il 22 ottobre, inizio del pontificato, è diventata festa civile per tutto il Comune. Il Papa che seppe unire popoli, cuori, i due "polmoni spirituali" dell'Europa, l'Oriente e l'Occidente, era l'ideale per invocarlo come protettore delle due comunità unite, mantenendo il rispetto per i patroni storici delle comunità locali».

Più di recente una straordinaria partecipazione della gente c'è stata in occasione del pellegrinaggio in tutte le parrocchie di Rivignano-Teor della reliquia costituita da un frammento della veste insanguinata che Giovanni Paolo II indossava quando fu raggiunto dai proiettili sparati dal terrorista Alì Agca: «È un Santo che vogliamo far conoscere alle giovani generazioni: l'arrivo di mons. Marini costituisce un'occasione straordinaria per ascoltare un testimone diretto».

Roberto Pensa

Quando una Comunione dà speranza ad un paese

Nel mese di maggio, in tante parrocchie, si celebrano le prime Comunioni e tutte le varie comunità si sentono coinvolte nel far festa ai bambini che si accostano per la prima volta al Sacramento dell'Eucaristia. Così è accaduto domenica 28 maggio nella chiesa parrocchiale della Santissima Trinità a Cazzaso di Tolmezzo ove si è celebrata la Santa Messa, officiata dal parroco mons. Angelo Zanello, durante la quale ha ricevuto la sua prima Comunione il piccolo Andrea D'Orlando, nato il 19 settembre 2007. Presenti mamma Lucia e papà Armando con i nonni materni Pierina e Isidoro Adami e i nonni paterni Maria e Ennio D'Orlando, la catechista Sandra di Fusea, parenti vari e amici: tutti hanno partecipato con emozione e commozione all'avvenimento atteso con trepidazione e gioia perché questi momenti sono ormai diventati una novità o rarità per i territori di alta montagna com'è quello in cui è nato e vive Andrea. Proprio così! Grande festa, dunque, per un bambino ben conosciuto, da anni sempre presente quale chierichetto nelle celebrazioni che si svolgono nella chiesa di Cazzaso e sovente anche in quella di Fusea ove risiedono i nonni materni, "mascotte" del coro "La vôs di Cjaçâs" di cui fa parte pure la mamma Lucia: coro che ha preparato ed eseguito con cura, impegno ed entusiasmo i canti della santa Messa.

Andrea ha i suoi amici che, però, incontra lontano da Cazzaso Nuova, il paesino dove abita nella casa della nonna-bis Cesarina e nel quale l'ultima nascita che lo ha preceduto è avvenuta venticinque anni prima della sua. Frequenta la scuola elementare a Caneva di Tolmezzo dove arriva con lo scuolabus che ogni giorno sale appositamente al paesino a prenderlo e a riportarlo. Siamo grati ai genitori per aver voluto che il primo incontro di Andrea con Gesù Eucaristia avvenisse a Cazzaso testimoniando così di credere al valore della loro appartenenza a quella comunità, valore che hanno desiderato così trasmettere al proprio figlio. Andrea era solo perché non aveva, come di solito accade, altri compagni con i quali condividere questo importante momento di vita ma è stato circondato in gran misura da gioia, calore, affetto e preghiera di tante persone accorse a far festa per lui e con lui. È stato, inoltre, un momento di profonda riflessione che ha coinvolto tutti per quanto manifestato e affermato dal parroco nella sua omelia e cioè: «Il Signore non guarda i numeri, ciascuno di noi per Lui è un tesoro!». Andrea sicuramente è un tesoro per il Signore ed è caro e prezioso anche per tutti quelli che, nonostante tante difficoltà, vivono con passione nel proprio ambiente. Cazzaso è il paese su cui incombe da sempre una frana: l'unione, la forza, la determinazione, l'amore di chi lì vive lo ha fatto diventare «il paese in cammino che sostiene la frana».

Franco D'Orlando
[Associazione «Amîs di Cjaçâs»]

Salviamo il volontariato dalla burocrazia

Sabato 17 giugno abbiamo partecipato alla riunione informativa organizzata dalla Regione su «Eventi/manifestazioni temporanei con pubblico spettacolo», nell'Auditorium di Udine. Una lodevole iniziativa, con due brillanti relatrici coordinate dal consigliere regionale Enio Agnola. Seguendo l'esposizione di tante normative, adempimenti, responsabilità, viene da pensare, ma in tutto questo come si colloca il "cuore" del volontario? Un "cuore" che alimenta passione sociale e civile, che permettere di dedicare molto del proprio tempo, (la cosa più preziosa di cui uno dispone), di sopportare costi economici, spesso di trascurare affetti familiari, tutto questo per la sua comunità, la sua associazione, il tuo paese, alimentando quella socialità che ci rende tutti migliori. Inoltre creando economia, promozione del territorio, educazione allo sport, spesso sopperendo a disagi sociali ed economici, senza contare le iniziative solidaristiche. Va aggiunto come dati significativi che qui, in questa Regione ci sono 230 Pro Loco, tra cui la più piccola d'Italia quella di Valle di Soffumbergo che conta 14 abitanti, una miriade di associazioni, siamo percentualmente primi in Italia come volontari, inoltre la nostra Regione ha il maggiore numero di donatori di sangue del Mondo.

Quindi una situazione appagante? Purtroppo no! Da una decina di anni ci sono segnali precisi che siamo in una contrazione del volontariato, in parte dovuto al mancato ricambio generazionale, in parte agli asfissianti e crescenti adempimenti burocratici che, nonostante la loro valenza, non sono certamente uno stimolo promozionale. Adempimenti che oltre ad aumentare il lavoro, deprimono quella libertà del fare, fattore indispensabile che ha alimentato quella straordinaria stagione iniziata a metà degli anni sessanta e che, per quattro decenni ha fatto nascere migliaia di associazioni.

Allora quali rimedi si possono adottare per non perdere l'inestimabile patrimonio del volontariato? Proviamo a proporne alcuni, che ovviamente non possono essere esaustive di tutte le problematiche.

1) È assolutamente indispensabile una semplificazione burocratica, se questo normativamente non è possibile lo faccia l'ente pubblico.

2) Vanno defiscalizzate tutte le iniziative che hanno introiti non rilevanti, anche perchè nel volontariato associativo difficilmente ci sono ladri o disonesti, in sostanza diventa una questione di fiducia.

3) Bisogna catalogare e classificare tutte le iniziative di rilevanza sociale, ricreative, sportive, culturali e solidaristiche, tutelarle e sostenerle.

4) Un certo volontariato associativo gratuito va considerato soggetto pubblico, per la valenza sociale che ricopre.

5) Se è stato possibile legiferare sui "diritti civili" certamente con più facilità si può legiferare sui "diritti sociali", dove sono coinvolte milioni di persone, che sono la tutela legale del volontariato garantita dalla Regione o dallo Stato. Sono maturi i tempi che il mondo del volontariato rivendichi alcuni sacrosanti diritti, e la controparte non può che essere politica, per permettere a quel "cuore" generoso di continuare a battere e di continuare a essere patrimonio irrinunciabile di questa Regione.

Roberto Bortolotti
[Buja]

Lis jentradis
des multis
a podaran jessi
dopradis
par costruî
la pension
integrative
dai vigjii
urbans.
Finalmentri
ancje a sud
di Rome forsit
si aplicarà
il codiç
de strade!

Un calvario in ambulanza

Sono una mamma, ho 4 figli e desidero raccontare cosa mi è successo giovedì 19 maggio 2017. Il mio terzogenito alle tre del mattino si è svegliato e ha cominciato ad avere degli episodi di vomito abbastanza frequenti e associati a forti mal di testa e dolori addominali. Alle 9.30 del mattino, vedendo che le condizioni di mio figlio continuavano a peggiorare, decido di chiamare il 118. L'operatore del 118 che mi risponde mi chiede tutti i miei dati e quelli di mio figlio: nome, indirizzo, motivo della chiamata. Io gli spiego che mio figlio sta male e che fino a quel momento ha vomitato 10 volte, è molto sofferente e prostrato. A quel punto l'operatore mi passa un'altra persona al telefono della centrale operativa. Per la seconda volta ripeto tutto quello che ho detto in precedenza e aggiungo inoltre che mio figlio ha solo 11 anni. L'operatore mi domanda se il bambino è cosciente e io rispondo di sì, ma ribadisco che sta molto male. Mi risponde che avrebbe mandato un'ambulanza senza sirene.

Io, sul momento, preoccupata per mio figlio, rispondo che va bene. Non pensavo fosse importante con o senza sirene, poi ho capito che questa espressione è un codice di priorità, mi bastava che mio figlio fosse portato quanto prima in ospedale. Nel frattempo avevo allertato mio fratello, anche perché a casa avevo mia figlia di soli 6 anni e quindi dovevo provvedere a lei. Mio fratello decide di mettersi sulla strada ad aspettare l'ambulanza, io abito in una strada privata in via Sondrio ai Rizzi a Udine, più o meno a 8 minuti di auto dall'ospedale.

Dopo 40 minuti l'ambulanza non era ancora arrivata, le condizioni di mio figlio erano decisamente peggiorate, anche perché continuava a vomitare e non riusciva neppure a sollevare la testa dal divano. Io, a quel punto, ero estremamente preoccupata ma fiduciosa che a momenti l'ambulanza sarebbe arrivata.

Alle 10.10, dopo 40 minuti dalla prima telefonata, decido di richiamare il 118. Mi risponde una operatrice ovviamente diversa dalla telefonata precedente, di nuovo rispiego tutto, rilascio i miei dati, aggiungo che se avessi saputo dei tempi di attesa per l'ambulanza avrei portato mio figlio con la mia auto. Mi passa la centrale operativa, di nuovo rispiego tutto, dicendo che mio figlio sta molto male, mi viene risposto che l'ambulanza stava scaricando in quel momento un altro paziente e che poi sarebbe venuta a prendere mio figlio.

Dopo altri 20 minuti finalmente è arrivata l'ambulanza. Per cui dalle 9.30, ora in cui ho effettuato la prima chiamata al 118, mio figlio è arrivato al pronto soccorso alla 10.46. Il bambino in quel momento stava veramente molto male, i medici sospettavano avesse una emorragia cerebrale o comunque qualcosa di molto serio alla testa.

Dopo vari esami, per fortuna, i medici hanno escluso diagnosi così gravi. Mio figlio è stato ricoverato e monitorato per circa 24 ore. Mi domando e dico: ma la centrale operativa ha pensato che io e mio figlio volessimo fare un giro in ambulanza? E se mio figlio avesse avuto un'emorragia cerebrale sarebbe bastato molto per la loro noncuranza. Mi rivolgerò comunque all'ospedale per informarmi e sapere se è possibile denunciare un fatto così grave. Non è giusto che una persona e soprattutto un bambino che sta male sia trattato in questo modo. Quante persone devono morire prima che la nuova centrale operativa diventi veramente operativa?

Lettera firmata
[Udine]

Le piste ciclabili più corte d'Italia

Sopra, via Tomadini; sotto, via Gorghi.

Spesso ci si lamenta che i ciclisti udinesi non utilizzano le piste ciclabili e percorrono la sede riservata alle automobili. È vero. Ma qualche volta non si vedono perché sono molto corte. Io ne ho trovate due da 10 metri: in via Tomadini (che mi pare un po' superflua) e in via Gorghi (della quale nessuno se ne accorge). Penso che siano le più corte d'Italia.

Claudio Carlisi
[Udine]

AL GIOVANNI DA UDINE

Arriva «Tosca», ottima direzione, regia discutibile

La «Tosca» di Puccini, vista qualche giorno fa al Verdi di Trieste – e che venerdì 23 giugno farà tappa al Teatro Nuovo Giovanni da Udine, inizio ore 20 – ci ha convinto anche se non del tutto. Innanzitutto la regia, firmata da Hugo de Ana (non nuovo al capolavoro del maestro lucchese): credibile nella complessiva resa drammatica del testo e delle sue lugubri atmosfere, meno efficace nella cura della recitazione dei singoli, a tratti eccessivamente «impostata». E soprattutto per niente convincenti i filmati e le fotografie proiettati a tratti sul velario dell'avanscena: se volevano sottolineare l'ambientazione romana dell'opera, oppure dialogare con alcuni elementi della pur piacevole scenografia, hanno in realtà più distratto che altro. Così come hanno distratto quegli applausi «a scena aperta» che il pubblico «lirico» oggi pare debba sempre regalare alle arie più celebri e attese, come quelli su «E lucevan le stelle» del pur bravo tenore Massimo Giordano, all'inizio dell'intensissimo terzo atto. Ci ha convinto invece la direzione di Fabrizio Maria Carminati che ha trascinato bene l'orchestra del «Verdi» tra le pagine nervose di Puccini, rimarcando il colore e la modernità musicale della «Tosca». Riuscendo in particolare a rendere con efficacia i colpi di scena del testo, le continue «svolte» della trama e, in particolare, l'ingresso di alcuni personaggi, tra cui il barone Scarpia. Quest'ultimo, interpretato da un ottimo Angelo Veccia, ci ha affascinato più degli altri: il baritono romano, una spanna sopra gli altri, ha reso con sobrio mestiere e particolare acutezza il carattere ambiguo del suo personaggio, rapace, violento eppur lucido nel suo desiderio di possesso. Nel complesso una prova più che discreta, attenta al rispetto della tradizione, rassicurante, non particolarmente innovativa.

Luca De Clara

Lo spettacolo itinerante d'apertura racconterà l'utopia irrinunciabile

Mittelfest spera nell'Europa

L'Europa come una vecchia signora che non ha più il coraggio né la voglia di uscire e se ne sta rintanata in casa; oppure come un condominio, dove si parlano lingue diverse al punto che la convivenza è diventata molto difficile.

Sono solo due dei cinque episodi che caratterizzeranno lo spettacolo «EU Europa Utopia» che aprirà la 26ª edizione del Mittelfest di Cividale, il prossimo sabato 15 luglio: uno spettacolo itinerante – come nella tradizione di Mittelfest – in vari spazi del centro San Francesco di Cividale (sacrestia, chiesa, scalinata, sala conferenze, ufficio parrocchiale), pensato dal direttore artistico del festival cividalese, Franco Calabretto, per offrire, afferma, «una disincantata quanto necessaria riflessione sul destino dell'Europa, l'ideale che per noi tutti è stato, le delusioni e i fallimenti che in questi ultimi anni ci ha purtroppo regalato; quel sogno sul quale è stato concepito lo stesso festival di Cividale, ma che oggi come non mai è messo in discussione».

Per far questo Calabretto ha chiamato i cinque principali teatri regionali di produzione finanziati dal Fus, ovvero Artisti Associati (che ha affidato la regia del suo episodio a Walter Mramor e Giovanni Leonarduzzi), Css-Teatro Stabile di Innovazione Fvg (regista Rita Maffei), La Contrada (Matteo Oleotto), Il Rossetti (Marcela Serli), Teatro stabile Sloveno (Sabrina Morena). Cinque performance, per circa 60 spettatori l'una, che saranno ripetute più volte nel corso della serata

«Racconteremo l'utopia europea da punti di vista molto diversi – spiega Rita Maffei –. Come Css noi svilupperemo il racconto iniziato con "Lady Europe", spettacolo di qualche anno fa, in cui avevamo immaginato un'Europa come una vecchia signora in crisi. Ora essa si è rinchiusa nelle sue stanze e spetta ai cittadini e alla burocrazia europea capire cosa fare per risolvere la crisi esistenziale in cui è caduta».

Nella foto: pubblico in una precedente edizione di Mittelfest.

Il Teatro Stabile Sloveno invece racconterà l'Europa come un condominio «in cui – anticipa Maffei – nei vari appartamenti si parlano lingue diverse, per cui la convivenza è molto difficile, ma può essere possibile ancora». «Sarà un confronto tra diversi modi di intendere l'Europa ed anche il teatro. Ci siamo però dati un obiettivo comune: far sì che lo spettatore esca con la speranza, perché noi crediamo ancora nell'Europa che è sì per ora un'utopia, ma un'utopia da perseguire ancora».

Una riflessione sull'Europa che sarà affrontata anche dal punto di vista politico, con la presenza, sempre nella giornata di apertura, alle ore 11.30, nella chiesa di San Francesco, del presidente della Repubblica Slovena, Borut Pahor, intervistato dal direttore del quotidiano La Stampa, Maurizio Molinari. «È importante per riflettere sul futuro dell'Unione europea avere qui un presidente amico di questa Regione, che ha dato stabilità al suo Paese e crede nell'Europa» ha detto l'assessore regionale alla Cultura, Gianni Torrenti, presentando – assieme a Calabretto e al recentemente riconfermato presidente del festival cividalese, Federico Rossi – il programma di Mittelfest, nella conferenza stampa dello scorso giovedì 15 giugno.

Il programma del festival, chiudendo la trilogia degli elementi, sarà dedicato all'aria e comprende una quarantina di spettacoli, fino al 25 luglio. Nella prosa spiccano le due prime assolute: «Lampedusa», testo sulla tragedia mediterranea del britannico Anders Lustgarten, con l'attrice Donatella Finocchiaro, e «Le nubi lo sanno», con Giuseppe Battiston in veste di protagonista e regista su un testo dello scrittore Andrea Cisi e le musiche di Piero Sidoti. Tra le presenze più attese quella dell'attore hollywoodiano John Malkovich che, in «Report on the blind», leggerà un testo dello scrittore e attivista argentino Ernesto Sabato, con le musiche di Schnitke eseguite dai solisti Aquilani. Ancora: Babilonia Teatri con la prima dell'ultimo episodio della trilogia dantesca «Paradiso - Primo passo»; il Teatro nazionale croato di Zagabria; la compagnia belga Berlin con un lavoro su un'anziana coppia che ha sfidato il disastro di Chernobyl; lo spettacolo in friulano «Mamui schiribiç mataran in musiche» di Valter Sivilotti e Franca Drioli.

Per la musica nella giornata inaugurale ci sarà la Mitteleuropa orchestra assieme al Balletto civile di Michela Lucenti, su musiche commissionate da Mittelfest a Mario Pagotto («Nell'aere-inferno#5»). E poi l'omaggio a Kodàly del New Liszt Ferenc Chamber Choir, quello a Monteverdi del Laboratorio per l'opera barocca, Eugenio Bennato e Taranta Power, il bulgaro Theodosii Spassov e, infine, i già annunciati celebri nomi: Goran Bregovic e soprattutto Sting con la sua unica data nel Nordest.

Stefano Damiani

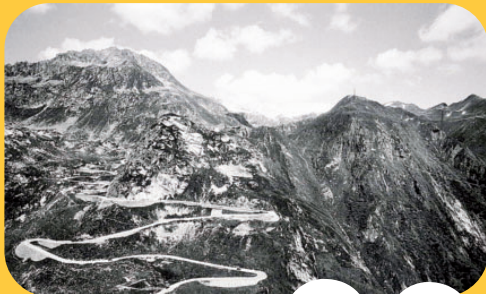
Il PANORAMA DELLE MOSTRE

Quando Ardito Desio in Libia scoprì acqua e petrolio

Sarà visitabile fino al 25 giugno la bella mostra «In Libia cent'anni fa» voluta dal Museo Friulano di Storia Naturale in collaborazione con l'Archivio Desio di Roma e il Circolo Speleologico di Udine, presieduto da Umberto Sello. L'esposizione è allestita a Udine, nella **Galleria Tina Modotti** (ex mercato del Pesce). Orari d'apertura: giovedì, venerdì ore 15.30-19; sabato, domenica 10.30-13 e 15.30-19). Comprende fotografie delle campagne di Libia, filmati, oggetti, pubblicazioni e documentazione inedita di archivio, cogliendo l'occasione per celebrare il 120° anniversario della nascita di Ardito Desio (Palmanova 18 aprile 1897 – Roma 12 dicembre 2001) e della fondazione del Circolo Speleologico Idrologico friulano, istituito il 25 ottobre 1897, come emanazione dell'importante scuola geografica friulana e che, da 120 anni, continua la sua attività di esplorazione e ricerca scientifica.

Noto soprattutto come esploratore e per la conquista del K2 nella catena del Karakorum (1954), Desio svolse erà anche un'importante attività scientifica in Libia, dove si recò più volte. E proprio su questo aspetto della sua figura la mostra vuole fare luce. Alle pareti è appesa una cinquantina di grandi fotografie, provenienti dall'archivio privato, delle varie campagne: la missione geografica geologica in Marmarica e Giarabub (1926), quella in Cirenaica e nella Sirti (1930), la traversata con i cammelli del Sahara Libico (1931), la missione geologica tra le oasi e la costa alla ricerca di nitrati e fosfati (1932), quella promossa dalla Società Geografica italiana nel Fezzan (1932/1935), il programma di prospezioni geologiche nel Tibesti, portato avanti per via aerea anche grazie a Italo Balbo, e dove Desio individuò un'importante falda acquifera usata per irrigare la zona agricola di Misurata e persino il petrolio (1936-1938). La mostra sfata dunque il mito della Libia come scatolone di sabbia. Desio appoggiandosi all'Agip trovò nell'estate 1938 i giacimenti petroliferi, che però per le tecnologie italiane dell'epoca erano troppo profondi e non potevano essere sfruttati, anche a causa dello scoppio della guerra. Dalle carte di archivio si scopre anche come le compagnie petrolifere nel secondo dopoguerra facessero a gara per acquisire le competenze di Desio in materia. Nelle bacheche sono disposte molte pubblicazioni tra cui Le vie della sete, il resoconto dei viaggi libici di Desio, la sua bussola, molti reperti geologici. In un angolo del salone dei tronchi di palma pietrificati del Fezzan, di proprietà del Museo di Storia naturale e simili a quelli ricordati da Desio nei suoi appunti.

Gabriella Bucco

Gabriele Basilico

San Vito al Tagliamento - chiesa di San Lorenzo
«Fotografie di paesaggio»
Fino al 10 settembre. Sab-dom ore 10.30-12.30; 15.30-19

Le altre mostre della settimana

- **BEL VEDERE. FOTOGRAFIA DI PAESAGGIO**
  Udine - palazzo Morpurgo, via Savorgnana
  Fino al 16/07. Sab-dom ore 16-19
- **OLTRE IL VISIBILE E L'INVISIBILE. OPERE DI R. GUARNERI E K. HARIKI**
  Tolmezzo, palazzo Frisacco, via R. Del Din 7
  Fino al 2/08; mer-lun ore 10-12.30; 15.30-19
- **LUCA CORADUZZA E IGOR DEL MESTRO**
  Tolmezzo - palazzo Frisacco, sala Cussigh
  Fino al 2/08; mer-lun ore 10-12.30; 15.30-19
- **CRISTINA TREPPO**
  Udine - Casa Cavazzini, via Cavour, 14
  Dal 23/06 al 27/08. Mar-dom ore 10.30-19
- **LA DONAZIONE MALABOTTA**
  Trieste - Museo Revoltella
  Fino 20/08. Mer-lun ore 10-19

A Conoscenza in festa, dal 29 giugno al 1 luglio, l'incontro con i vertici delle conferenze dei rettori italiana e internazionali. Rappresentanti da 3 continenti e 10 paesi

A Udine il G7 Università

I lavori verteranno su 4 temi: cittadinanza globale, educazione e sostenibilità, università, cultura e società, università e sviluppo economico. Oltre al G7, Conoscenza in festa si articolerà in altre 8 sezioni. La manifestazione gode del sostegno della Fondazione Friuli.

Nelle foto: a destra, la precedente edizione di Conoscenza in festa. Sotto, la presentazione della manifestazione nella sede della Fondazione Friuli.

CONOSCENZA IN Festa, il festival italiano della conoscenza, dei saperi e dell'alta formazione organizzato dall'Università di Udine, ritorna per la terza volta ad animare aule e spazi della città dal 29 giugno al 1 luglio. Si articolerà in 9 sezioni con 45 eventi cui si accosteranno altre 7 manifestazioni di enti anche privati, un misto di discussioni sui temi della cultura, concerti, rappresentazioni teatrali, performance artistiche che nelle intenzioni degli organizzatori dovrebbero favorire la partecipazione attiva dei cittadini di Udine.

Delle nove sezioni in cui si articola il festival (G7 Università, Arena del sapere, Loggia dell'Innovazione, Botteghe del sapere, Scuole in festa, Education for all Experiences, Job Breakfast/ Career Day, Alumni, Alt(r)e Formazioni), il G7 Università assume particolare importanza, come ha sottolineato il rettore Alberto De Toni alla conferenza stampa di presentazione del 14 giugno nel salone della Fondazione Friuli. La scelta della sede non è casuale, ha affermato il rettore poiché «tre anni fa la Fondazione Friuli ha creduto nell'iniziativa, che voleva sottolineare come l'istruzione e la cultura siano volano di crescita non solo economica, ma anche sociale e democratica». In concomitanza con il quarantennale di istituzione dell'Università di Udine, la terza edizione di Conoscenza in festa si è internazionalizzata ospitando il G7 Università, che si svolge, come ha sottolineato nel suo messaggio la ministra del Miur Valeria Fedeli, sotto gli auspici della Presidenza Italiana del G7 in preparazione del G7 Scienza che si terrà a Torino dal 27 al 29 novembre.

Motto del G7 University è «University education for all. Actions for a suitable future», cioè una discussione su cosa potrebbero fare le università in termini di sviluppo culturale, sociale ed economico dei loro paesi in una prospettiva di sostenibilità e cittadinanza globale. Vi parteciperanno il presidente della Conferenza italiana dei rettori, quello della Conferenza europea e delle Conferenze internazionali, nonché il presidente dei rettori delle Università Pontificie, 15 in Italia. L'evento coinvolgerà 170 organizzazioni; 81 università italiane, 15 estere, tra cui Spagna e Giordania, 11 istituti di ricerca e 63 istituzioni pubbliche e private in rappresentanza di 3 continenti e 10 paesi: Canada, Francia, Germania, Giappone, Italia, Regno Unito, Stati Uniti, membri del G7, più Spagna, Giordania e Città del Vaticano. I risultati dei lavori, che si terranno a palazzo Garzolini di Toppo Wassermann confluiranno in un manifesto, che sarà presentato dalla ministra Valeria Fedeli, che con il Miur ha finanziato la presenza delle rappresentanze straniere. Il messaggio da lanciare dall'Italia, che è il paese dove è nata l'università, è quello di mobilitare tutti i paesi per fare dell'educazione un piano ineludibile di confronto.

De Toni: «Al centro non solo la conosenza, ma anche l'università di Udine e il Friuli». Morandini: «Le relazioni internazionali sono il motore del mondo. Importante che l'Università se ne occupi»

Sarà, ha affermato De Toni, «un'occasione importante per porre al centro non solo la conoscenza, ma anche l'Università di Udine, il Friuli e la regione. L'educazione è lo strumento più potente per cambiare il mondo, rendere le persone istruite aumentandone le capacità critiche per dare democrazia che è fonte di equità sociale». I lavori del G7 Università si svolgeranno a porte aperte e verteranno su 4 temi: cittadinanza globale, educazione e sostenibilità, università, cultura e società, università e sviluppo economico.

L'aspetto dell'internazionalità del sapere universitario è stato al centro dell'intervento del presidente della Fondazione Friuli Giuseppe Morandini, poiché «il motore del mondo sono le relazioni internazionali e credo che se l'Università se ne occupa gli studenti si gioveranno della comprensione delle dinamiche di un mondo, in continua e rapida trasformazione. Conoscenza in festa è un festival molto esteso in senso fisico e geografico, dove nascono relazioni e contatti che hanno come centro la città di Udine». Fattori questi ultimi che hanno spinto la Fondazione Friuli ad appoggiare con convinzione l'iniziativa, specie per quanto riguarda gli eventi istituzionali dell'università di Udine rivolti alla didattica e all'istruzione: Dies Academicus, PhD Award, Alumni e Scuole in Festa.

Venerdì 30 giugno alle ore 18.30 nell'Arena del Sapere, come sarà ribattezzata piazza Matteotti, si terrà il Dies Academicus, in cui si festeggeranno i migliori laureati e studenti dell'ateneo udinese, uno per ciacun corso di laurea triennale e magistrale. Nella stessa occasione il presidente Giuseppe Morandini assegnerà il Premio Fondazione Friuli. Il riconoscimento andrà ai migliori laureati e studenti dell'Università di Udine, uno per ciascun corso di Laurea triennale e magistrale. «Iniziare un percorso lavorativo con un riconoscimento – ha chiosato Morandini - è molto positivo per i giovani»,

La Fondazione Friuli sarà anche presente alla prima festa dei laureati dell'Università di Udine che si terrà sabato 1 luglio al Teatro Giovanni da Udine, dove alle 16.30 sarà consegnato premio «Grifone d'argento» ai laureati dell'ateneo da almeno 10 anni e che si sono affermati in campo professionale in Italia e all'estero.

Sempre sabato 1 luglio la Fondazione Friuli sarà rappresentata anche nell'evento Scuole in festa/ Io lo insegno strano, che si terrà nel parco di palazzo Antonini dalle 8.30 alle 13. Nell'occasione saranno presentati progetti didattici e nuovi metodi di insegnamento da parte di numerosi istituti di istruzione secondaria superiore. Una commissione mista alla fine della mattinata premierà le proposte più originali. A tale proposito alla conferenza stampa erano presenti due docenti, che hanno così esemplificato le loro esperienze. Costanza Travaglini del Marinelli espone un progetto per migliorare la competenza linguistica, relazionale, psicologica e un altro per avvicinarsi al latino con un approccio plurilingue. Chiara Pecile invece per avvicinare i ragazzi allo studio del territorio ha ideato con i suoi allievi un blog vivace, ma non superficiale.

Data la complessità della manifestazione sarà possibile aggiornarsi sul programma collegandosi al sito www.conoscenza infesta.eu

GABRIELLA BUCCO

Il programma

In città tante botteghe e arene del sapere

CONOSCENZA IN FESTA ha quest'anno un'organizzazione molto complessa, con numerose iniziative diffuse sul territorio udinese, grazie anche alla collaborazione del Comune di Udine, Confartigianato, Confcommercio, Conservatorio Tomadini, Accademia Nico Pepe, l'agenzia di comunicazione Zeranta Edutainment che ha curato la direzione artistica.

Ritorneranno nei tre giorni di incontri le Botteghe del sapere, che trasformeranno 22 esercizi commerciali del centro in luoghi di apprendimento e discussione sui più svariati argomenti: dall'archeologia a Internet, dall'arte cinese alla fecalizzazione urbana canina, dalla letteratura al cibo e ai tatuaggi. Per il programma dettagliato www.conoscenzainfesta.eu.

Due i luoghi deputati allo svolgimento delle varie iniziative, piazza Matteotti, ribattezzata Arena del sapere, e la Loggia del Lionello ovvero Loggia dell'Innovazione.

In piazza San Giacomo venerdì 30 giugno alle 21 si svolgerà, oltre al già ricordato Dies academicus, la semifinale del concorso Start Cup FVG, competizione tra idee d'impresa e startup voluta per promuovere l'imprenditoria giovanile e sostenere la nascita di aziende innovative. Nella piazza si svolgeranno anche il concerto di apertura e la serata finale del festival con Icaro che guardava le cose dall'alto. Storie, visioni, musica per un volo guidato sopra al labirinto delle emozioni. Mentre una telecamera su un pallone sonda farà vedere Udine dall'alto, si svolgerà uno spettacolo con parole e musica del cantautore Brunori.

La Loggia dell'Innovazione ospiterà testimonianze e riflessioni dal mondo del sapere. Qui alle 19 di giovedì 29 giugno l'architetto Mario Cucinella aprirà il festival di Conoscenza in festa, mentre venerdì 30 giugno sarà consegnato il premio PhD Award alle 5 migliori tesi di Dottorato di ricerca discusse nel 2016. Nello stesso giorno Industry 4.0 parlerà delle sinergie tra macchine e informazioni digitali nell'industria manifatturiera, mentre Philip Larrey, professore alla Pontificia Università Lateranense, discuterà su come veicolare la spiritualità attraverso il web. Sabato sarà il turno di Digital Traps, i rischi nell'uso spregiudicato delle nuove tecnologie e a seguire la tavola rotonda promossa dalla Danieli sull'interazione tra industria del territorio, università e scuola e alle 18 i rischi della disinformazione in ambito medico, dove si tratterà anche dei vaccini.

L'intento del festival di essere interattivo ed esperienziale si concretizza in Education for all experience, un viaggio della conoscenza attraverso 6 luoghi in città: il palladiano Palazzo Antonini, la sezione ragazzi della Biblioteca Joppi, via Pelliccerie, il cortile di palazzo Florio sede dell'università, la galleria Tina Modotti o ex pescheria, via Cavour. In questi luoghi i cittadini potranno vedere e partecipare a performance, esposizioni, racconti, esempi di innovazione, installazioni multimediali nei seguenti orari: giovedì 29/06 ore 20/22, venerdì 30/06 16/19, sabato 1/07 10.30/13 e 16/19.

G.B.

Abbigliamento

Navigare

Total look uomo completo, dall'abbigliamento agli accessori come scarpe, cinture e orologi. Tutto questo da Navigare, negozio d'abbigliamento maschile che soddisfa le esigenze di ogni stile, da quello sportivo a quello elegante, con esclusione di quello classico, con grande attenzione ai tessuti e alla qualità. Non resta che scoprire le nuove collezioni al Città Fiera.

Ristorazione

World Wide Bistrot

World Wide Bistrot, al primo piano sotto la piramide del Città Fiera, propone piatti della cucina mondiale adatti al gusto mediterraneo. Tempura, club sandwich, hamburger, nachos, cous cous, tagliata di filetto e l'opportunità di crearti completamente il tuo piatto. Ristorante, beer-wine bar, aperitivi e bottiglieria.

Eventi

Sabato 24 giugno allo Show Rondò l'Ospedale dei Pupazzi

Sabato 24 giugno nella piazza Show Rondò di Città Fiera arrivano i «pupazzologi» del Sism (Segretariato italiano studenti di Medicina – sede locale di Udine). Gli studenti dell'Università di Udine dalle 10.30 incontreranno i bambini per avvicinarli attraverso il gioco alla figura del medico.

I più piccoli potranno portare un loro peluche e affidarlo alle cure degli aspiranti dottori che lo accompagneranno all'interno di un ospedale, ricreato per l'occasione nella piazza degli eventi del centro commerciale di Martignacco.

Il Progetto ha l'importante obiettivo di diminuire o eliminare la paura dei bambini nei confronti dei medici, creando quel rapporto di fiducia che sarà poi alla base dell'alleanza tra medico e paziente. Attraverso il suo pupazzo il bambino vive l'esperienza di un iter di cura, senza però essere coinvolto in prima persona. Al contempo gli studenti possono imparare come approcciarsi al paziente pediatrico e maturare un'esperienza formativa diretta.

L'iniziativa è realizzata con il sostegno di Generali Agenzia di Udine Duomo.

SHOP & PLAY Città Fiera
IL PIU' GRANDE CENTRO COMMERCIALE DELLA REGIONE

Al cinema

Alla ricerca di El Dorado. Oltre ogni limite

TITOLO: Civiltà perduta. **REGIA:** James Gray.
CON: Charlie Hunnam, Robert Pattinson, Sienna Miller, Tom Holland. **GENERE:** avventura. **DURATA:** 141.

Civiltà Perduta, tratto dal bestseller «Z la città perduta» di David Grann, racconta l'incredibile storia, basata su fatti realmente accaduti, di un esploratore, Percy Fawcett, che negli anni '20 scomparve nel cuore delle giungle amazzoniche. Siamo nel 1925, il leggendario esploratore britannico Percy Fawcett si avventura in Amazzonia, alla ricerca di un'antica civiltà, lo splendente regno di El Dorado, con lo scopo di fare una delle scoperte più importanti della storia. Dopo aver catturato l'attenzione di milioni di persone in tutto il mondo, Fawcett s'imbarca insieme al figlio, determinato a provare che quest'antica civiltà, da lui rinominata Z, esiste. Ma la spedizione scompare poi nel nulla. Il film è anche la storia di un sogno che si trasforma in ossessione, quella di un uomo che affronta avversità inimmaginabili, lo scetticismo della comunità scientifica, spaventosi tradimenti e anni di lontananza dalla propria famiglia. Un'ossessione alimentata dalla passione, che cambierà per sempre la vita di questo coraggioso esploratore spintosi forse troppo oltre i limiti del consentito e del conosciuto.

www.comingsoon.it

Resta aggiornato con Città Fiera!

Visita il sito www.cittafiera.it per scoprire tutti gli eventi e le promozioni

Clicca "mi piace" sulla fanpage ufficiale www.facebook.com/cittafiera

AL CITTÀ FIERA SABATO 24 GIUGNO LE AGONISTE DELLA GINNASTICA RITMICA DELL'ASU

LE STELLE DELLA RITMICA

Due spettacoli, alle 16.30 e alle 18, nel nuovo quartiere dello shopping all'interno del centro commerciale. Tra le ginnaste anche Melissa Girelli e Tara Dragas

La grande ginnastica ritmica torna al Città Fiera di Martignacco con due spettacoli in programma sabato 24 giugno alle ore 16.30 e alle 18 in uno spazio appositamente creato di fronte al negozio Unieuro nel nuovo quartiere dello shopping. Ad esibirsi una decina di atlete agoniste dell'Asu, Associazione sportiva udinese, dai 9 ai 17 anni tra cui Melissa Girelli che ha conquistato la medaglia d'argento ai campionati europei assieme alle compagne della squadra nazionale, Tara Dragas vicecampionessa italiana nella categoria 2007 e Isabelle Tavano terza classificata. Le giovani atlete si esibiranno con i classici attrezzi della ginnastica artistica cioè la palla, la fune, il cerchio, le clavette e il nastro e si divertiranno anche con strumenti «non convenzionali» mettendo in scena dei veri galà per il pubblico. «Si tratta solo di un assaggio di ginnastica artistica perché lo spazio è ridotto – spiega Magda Pigano, insegnante di ginnastica ritmica dell'Asu –. Solitamente i clienti del centro commerciale rimangono affascinati e si fermano ad osservare le ragazze perché molto spesso non conoscono questo sport. Devo dire però che negli ultimi tempi i numeri degli iscritti sono in crescita e hanno raggiunto quasi le trecento unità. È probabile che sia il risultato del fenomeno Alexandra Agiurgiuculese, vanto della nostra associazione, che ha esordito come senior nella Coppa del Mondo a Pesaro conquistando il bronzo al nastro». «Non accadeva dal 1991 che un'italiana conquistasse una medaglia in questa competizione», continua Pigano, sottolineando la bravura dell'allenatrice Spela Dragas che «è una grande motivatrice e ha creato un buon gruppo di lavoro». Questa estate nella palestra di via Lodi a Udine si svolgeranno i corsi stivi per le ragazze che vogliono approcciare per la prima volta a questa disciplina. Tutte le informazioni su www.associazionesporticaudinese.it e www.cittafiera.it

Maira Trevisan

Miercus 21
S. Luîs Gonzaga

Joibe 22
S. Paulin di Nole

Vinars 23
Sacri Cûr di Jesù

Sabide 24
Nativitât di S. Zuan Batiste

Domenie 25
S. Vielm abât

Lunis 26
S. Vigjili vescul

Martars 27
S. Ridolf v.

Il timp
Ancjemò scjafoiaç

Il proverbi
Cui che nol sa vivi,
nol sa murî

Lis voris dal mês
Cimait dispès cisis e rosârs

Il soreli
Ai 21 al jeve aes 5.14
e al va a mont aes 21.03

La lune
Ai 24 lune gnove

SANT ZORÇ DI NOIÂR

L'Incerto al siere «Scree/tôrs»

Joibe ai 22 di Jugn, aes 6 sore sere, li de biblioteche Vile Dora di Sant Zorç di Noiâr al va in sene l'ultin apontament de rassegne leterarie in marilenghe «Scree/tôrs», inmaneade dal sportel pe lenghe furlane, adun cu la biblioteche civiche. Pe ocasion, il zardin di Vile Dora (sale conferencis tal câs di ploie) al fasarà di senografie al incuintri-spetacul cul Teatro Incerto, ven a stâi Fabiano Fantini, Claudio Moretti e Elivo Scruzzi, che di plui di trente agns a puartin ator pal Friûl i lôr spetacui in marilenghe, fasint sbregâ di ridi i spetatôrs di ogni etât. Dulinvie de serade di presentazion dal libri «L'Incerto. Un gruppo teatrale friulano», burît fûr di Bottega Errante Edizioni, i trê atôrs di Grediscje di Sedean a contaran la storie de lôr carière teatrâl, dant vôs ancje aes baronadis e aes disaventuris fûr di sene. Il dut cun comicitât e cun chê ande ironiche, lizere e sclete che ju àn fats deventâ un dai grups plui amâts e innomenâts dal teatri furlan. La jentrade e je sore nuie. Ae fin de serade, ghiringhel par sierâ in compagnie.

JULIETE E ROMEU FURLANS

Al è muart Cecil Clough

Al è muart Cecil Clough, il storic inglês studiôs dal rinassiment venit che al veve scuviert la veretât storiche di Juliete e Romeu, ven a stâi la origjine furlane dal mît (po sostignude di documents e dal parê di autorevui studiôs locâi): la storie dai cusins Luigi da Porto e Lucina Savorgnan, che si è ispirât Shakespeare pe sô innomenade tragjedie.

Ai 6 di Lui al torne a tacâ il Teatrut dai fruts, tignût di Paolo Bortolussi e promovût de Pro loco di Romans di Vil di Var «Lis aghis»

Il furlan si impare a teatri

Tal cors i fruts a cjatin gnûfs stimui par stâ insieme e scuvierzi lis lôr lidrîs

Une scuele di umanitât, che e permet di esprimi lis propris emozions, intun percors di scuvierte di se stes e dal rapuart cun chei altris. Che e insegne la empatie, la comprension, no dome a acetâ lis divierstiâts, ma ancje a valorizâlis. Il teatri al è chest, e tant altri. «Al jude a vierzi la anime», al dîs **Paolo Bortolussi**, che si prepare a inviâ la diesimetierce edizion dal Teatrut dai fruts, une esperience straordenarie, che e clame dongje cetancj fruts di Vil di Var e dal dulintor, di Codroip a Cjamin, a Rivignan, che, dôs seris par setemane, par dut l'Istât, si cjatin tal vecjo asîl di Romans di Vil di Var par condividi un toc di vite.

E intun moment sociâl caraterizât dal abûs de tecnologjie mediatiche – de television ai telefonins, a internet – e de crisi dai valôrs familiârs, il teatri al jude i fruts «a sbrocâsi fûr, al favorìs i leams, al da une grande man a cui che al è timit – al conte il mestri Bortolussi, su la fonde de sô lungje esperience –; al varès di jessi obligatori te scuele, li che no si insegne nancje plui a imparâ une poesie a memorie, ma chescj fruts no puedin vivi dome di computer!». Ve alore che tal Teatrut di Romans a cjatin gnûfs stimui par stâ insieme (e «dopo si inamorin dal teatri») e par scuvierzi o tornâ a scuvierzi ancje lis lôr lidrîs, parcè che il Teatrut al è fat in lenghe furlane. «I fruts a son contents, tancj a fevelin par talian, ma a àn gust di imparâ il furlan. A un cors resint che o ai fat, ancje lis pediatris presintis mi àn conseât di insisti a fevelâur par furlan». I studis sientifics, di fat, a mostrin che une educazion precoce al plurilinguisim e puarte tai piçui vantaçs no dome linguistics, ma ancje cognitîfs. La ricjece linguistiche dal nestri teritori e da aes fameis dal Friûl la oportunitât di fâ cressi i fîs bilengâi o plurilengâi: une ocasion uniche e preziose. E il Teatrut si met su chest troi.

Ducj i fruts des scuelis elementârs, de prime ae cuinte, a puedin partecipâ a gratis al cors promovût de Pro loco di Romans di Vil di Var «Lis aghis». Lis lezions si fasaran aes 9 di sere dal lunis e de joibe, a tacâ dai 6 di Lui (si pues iscrivisi ancje ta chê sere) e a finiran ae metât di Setembar cuntun spetacul. I arlêfs a lavoraran sul test «La magjie des peraulis» di Franca Mainardis, innomenade scritore furlane, autore di cetantis oparis pai piçui. Ta cheste vore, «par mieç des besteutis dal bosc si marche la impuartance des peraulis, dal cemût e dal parcè che si doprin. I fruts a impararan cussì che la invidie e fâs mâl dome a chel che le prove, che al è simpri miôr domandâ che pretindi, che cuant che si dîs la veretât no si à pôre di nuie».

Par vê plui informazions sul cors, si pues clamâ Bortolussi al numar 339.5719699 o scrivii une mail ae direzion paolo.bortolussi8@tin.it o ben a proloco.lisaghis@alice.it

Te foto parsore: i zovins protagonisçj di une edizion dal passât dal Teatrut dai fruts.

Erika Adami

RADIO&TV

	giovedì 22	venerdì 23	sabato 24	domenica 25	lunedì 26	martedì 27	mercoledì 28
Rai 1 Tg 7.00-13.30-16.30 20.00-0.45 circa	18.45 Reazione a catena 20.30 Techetechetè, varietà 21.25 TUTTO PUÒ SUCCEDERE 2 serie tv con P. Sermonti 23.40 Petrolio, inchieste	20.30 Techetechetè, varietà 21.25 WIND MUSIC AWARDS, *dall'Arena di Verona* 24.00 Suor Camilla: delitto nel vigneto, film tv	18.45 Reazione a catena 21.05 ITALIA-GERMANIA, calcio *Under 21. Europei 2017 dallo stadio di Cracovia* 23.05 Dottor Klein, telefilm	20.30 Techetechetè, varietà 21.25 MUSICULTURA 2017 con Fabrizio Frizzi dall'Arena Feristerio (MC) 22.50 Porta a Porta	18.45 Reazione a catena 20.30 Techetechetè, varietà 21.25 DELIVERY MAN, film con V. Vaughn, C. Pratt 23.30 Porta a porta, talk	20.30 Techetechetè, varietà *in alternativa, Europei calcio Under 21* 21.25 IL SINDACO PESCATORE, film tv con S. Castellitto	18.45 Reazione a catena 20.30 Techetechetè, varietà 21.25 SUPERQUARK, doc. con Piero Angela 23.45 Porta a porta, talk
Rai 2 Tg 13.00-20.30 23.50 circa	19.40 Ncis, telefilm 21.05 Lol ;-), sketch comici 21.15 M, talk show d'attualità con M. Santoro 23.20 In darkness, film	18.50 54° Trofeo Settecolli, *Foro Italico (Roma), nuoto* 21.15 RAGAZZE DI ZUCCHERO, film tv con T. Black 22.55. Blue Bloods, telefilm	19.25 Formula 1, Gran Premio d'Azerbaijan *(qualifiche)* 21.05 ORA PUOI UCCIDERE LA SPOSA, film tv 22.45 Elementary, telefilm	18.50 Ncis: Los Angeles 21.00 FORMULA 1, GRAN PREMIO D'AZERBAIJAN *gara, differita* 23.30 Domenica sportiva estate	19.40 Ncis, telefilm 21.05 Lol ;-), sketch comici 21.15 NON UCCIDERE, serie tv con M. Leone (1ª visione) 23.15 The blacklist, telefilm	21.15 UN VICINO TROPPO PERFETTO, film tv con A. Pietz 22.55 Reclaim. Prenditi ciò che è tuo, film con J. Cusack	21.15 FURORE SUMMER, game show con A. Grego, Gigi e Ross 23.30 Grease live!, film con J. Hough, A. Tveit
Rai 3 Tg 12.00-14.00 19.00-23.55 circa	20.30 Caro Marziano, con Pif 20.40 Un posto al sole, soap 21.20 BIG EYES, film con A. Adams, C. Waltz 23.15 Doc3, documentario	21.20 LA GRANDE STORIA, «Francesco. Viaggio nella sua Chiesa». «Medjugorje, verità o menzogna?» 23.10 Radici, «Brasile»	20.00 Blob, magazine 20.15 Il mio Sanremo, interviste 21.10 PIEDONE L'AFRICANO, film con B. Spencer 23.50 Sono innocente, inchieste	20.10 I dieci comandamenti 21.00 IL CIGNO NERO, film con N. Portman, V. Cassel 22.50 Speciale Tg 3, «Ballottaggio elez. amm.»	20.40 Un posto al sole, soap 21.20 SAMBA, film con Omar Sy, C. Gainsbourg, T. Rahim 23.25 Il mondo nuovo, inchieste con Maria Cuffaro	20.00 Blob Politicarellum 20.45 Un posto al sole, soap 21.20 #CARTABIANCA, talk show con Bianca Berlinguer 24.00 Tg3 Linea notte	20.00 Blob Politicarellum 20.40 Un posto al sole, soap 21.20 CHI L'HA VISTO? inchieste con F. Sciarelli 24.00 Tg3 Linea Notte
TV2000 Tg 12.45 19.00-20.30 circa	21.05 THE WILD STALLION. PRATERIE SELVAGGE, film con M. Cosgrove 22.40 Today estate, rubriche 23.45 S. Rosario, da Pompei	19.30 Sconosciuti, reportage 20.45 TgTg, Tg a confronto 21.05 LA CANZONE DI NOI: LA GARA, talent 23.35 Effetto notte	19.00 Fatima: storia nella storia 20.45 Soul, con M. Mondo 21.15 POIROT: SE MORISSE MIO MARITO, film tv 23.05 La giostra del Saracino	20.30 Soul, con M. Mondo 21.00 Angelus (differita) 21.20 DON MILANI IL PRIORE DI BARBIANA, film tv con S. Castellitto	19.30 Sconosciuti, reportage 20.45 TgTg, Tg a confronto 21.05 JANE EYRE, miniserie con Ruth Wilson 23.15 Storia di MI, doc.	19.30 Sconosciuti, reportage 20.45 TgTg, Tg a confronto 21.05 IO SONO CON TE, film con N. Khlifi, M. Benstiti 22.50 Retroscena, rubrica	20.45 TgTg, Tg a confronto 21.05 PIETRO E PAOLO, miniserie con A. Hopkins 22.30 Effetto Notte, rubrica
Canale 5 Tg 8.00-13.00-18.00 20.00-1.30-5.30 (r)	18.45 Caduta libera, gioco 20.40 Paperissima sprint estate, con M. Corvaglia 21.10 THE WINNER IS... game show con Gerry Scotti	20.40 Paperissima sprint estate 21.10 IL 7 E L'8, film con Ficarra e Picone 23.20 Ravanello pallido, film con Luciana Littizzetto	18.45 Caduta libera, gioco 20.40 Paperissima sprint estate, con M. Corvaglia 21.10 LAURA PAUSINI: SIMILI TOUR 2016, *concerto*	18.45 Caduta libera, gioco 20.40 Paperissima sprint estate, con M. Corvaglia 21.10 IL SEGRETO, telenovela 22.20 Una vita, telenovela	18.45 Caduta libera, gioco 20.40 Paperissima sprint estate 21.10 TEMPTATION ISLAND, reality con F. Bisciglia 00.30 Top Secret, inchieste	20.40 Paperissima sprint estate 21.10 LA VITA E' UNA COSA MERAVIGLIOSA, film con V. Salemme 23.30 Storie in divisa, docureal.	20.40 Paperissima sp. estate 21.10 SOLO PER AMORE. DESTINI INCROCIATI, serie tv con A. Liskova 23.45 Io non ho paura, film
Italia 1 Tg 12.25-18.30-1.00 circa	19.25 Law&Order: special victims unit, telefilm 21.10 CHICAGO FIRE, telefilm 23.50 Nella mente del serial killer, film	19.25 Law&Order, telefilm 21.10 TRANSFORMERS. LA VENDETTA DEL CADUTO, film con M. Fox 00.10 Transporter, the series	20.20 Flash, telefilm 21.10 LE CRONACHE DI NARNIA. IL VIAGGIO DEL VELIERO film con Ben Barnes 23.25 Arrow, telefilm	19.00 Mr. Bean, telefilm 19.30 Lethal weapon, telefilm 21.15 UN'ESTATE AL MARE, film con L. Banfi, E. Brignano 23.40 Rush hour, telefilm	18.25 Teste di casting, show 19.25 Law&Order: special victims unit, telefilm 21.15 CHICAGO P.D., telefilm 23.50 Bosch, telefilm	19.20 Law&Order: special victims unit, telefilm 21.15 SARABANDA, gioco musicale con da E. Papi 00.05 Carpool Karaoke, gioco	19.25 Law&Order: special victims unit, telefilm 21.15 BUONA LA PRIMA, sitcom con Ale e Franz 23.20 L'uomo perfetto, film
Rete 4 Tg 11.30-18.55 2.00 circa	20.30 Dalla vostra parte, rubrica 21.15 MASTER&COMMANDER. SFIDA AI CONFINI DEL MARE, con R. Crowe 24.00 Sotto falso nome, film	20.30 Dalla vostra parte, rubrica 21.15 QUARTO GRADO, inchieste con G. Nuzzi 00.30 Gran tour d'Italia	19.50 Tempesta d'amore 21.15 L'URLO DELL'ODIO, film con A. Hopkins 23.40 Quicksand, accusato di omicidio, film tv	19.35 The mysteries of Laura 21.30 GLI AVVOLTOI HANNO FAME, con C. Eastwood 23.40 Una 44 Magnum per l'ispettore Callaghan	20.30 Dalla vostra parte, storie 21.15 NON E' MAI TROPPO TARDI, con J. Nicholson 23.20 Cane e gatto, film con Bud Spencer	19.50 Tempesta d'amore 20.30 Dalla vostra parte, rubrica 21.15 DUPLICITY, film con J. Roberts, C. Owen 23.55 La settima porta, inchieste	20.30 Dalla vostra parte 21.15 GREEN ZONE, film con M. Damon, G. Kinnear 23.30 Confessione reporter, interviste con S. Pende
La7 Tg 7.30-13.30 20.00-00.30 circa	18.15 Il comandante Florent 20.35 Otto e mezzo 21.10 MILLENNIUM. UOMINI CHE ODIANO LE DONNE, serie tv con N. Rapace	18.20 Il comandante Florent 20.35 Otto e mezzo 21.10 ECCEZIONALE VERAMENTE, con F. Facchinetti 00.10 Otto e mezzo	16.20 Il comandante Florent 20.35 Otto e mezzo sabato, conduce Lilli Gruber 21.10 L'ISPETTORE BARNABY, telefilm con N. Dudgeon	16.20 Il comandante Florent 20.35 IN LINEA CON L'ASSASSINO, film 22.30 Speciale Tg La7, «Ballottaggio elez. amm.»	20.35 Otto e mezzo 21.10 NELLA VALLE DI ELAH, film con C. Theron 23.15 Vittime di guerra, film con M. J. Fox	18.15 L'ispettore Barnaby 20.35 Otto e mezzo, conduce Lilli Gruber 21.10 UNA DONNA IN CARRIERA, film con M. Griffith	20.35 Otto e mezzo 21.10 LA GABBIA OPEN, con G. Paragone 00.10 Otto e mezzo, con L. Gruber
Rai 4	20.30 Bangkok addicted 21.05 UNIVERSAL SOLDIER: THE RETURN, con J-C.V. Damme 22.30 Supernatural, telefilm 00.05 Bangkok addicted	18.55 Ghost whisperer, telefilm 20.30 Bangkok addicted 21.05 CRIMINAL MINDS, telefilm 23.15 The man from nowhere, film con Bin Won	15.55 Doctor Who, telefilm 17.30 Ghost whisperer, telefilm 21.15 RED LIGHTS, film con R. De Niro 23.10 Criminal minds, telefilm	17.05 Ghost whisperer, telefilm 21.10 THE CALL, film con H. Berry, A. Breslin 22.45 Le regole del delitto perfetto, serie tv	20.20 Ghost whisperer, telefilm 21.05 LOOPER. IN FUGA DAL PASSATO, film con B. Willis, E. Blunt 23.00 Kudos, magazine	20.20 Ghost whisperer, telefilm 21.10 ESCAPE PLAN. FUGA DALL'INFERNO, film con S. Stallone, A. Schwarz. 22.50 Limitless, telefilm	20.20 Ghost whisperer 21.10 SHARKNADO, film con I. Ziering 22.40 Piranha 3DD, film con D. Panabaker
Rai 5 Tg 18.45-0.55 circa	21.15 IL VIAGGIO A REIMS, musiche di Rossini, dirige il maestro S. Montanari 22.50 Terza generazione, danza 23.45 Annie Lennox	21.15 THE STORY OF FILM, doc. 22.15 Umberto Boccioni, doc. 22.30 Shakespeare in Italy, doc. 23.25 Terza pagina, rubrica 23.55 Vinylmania	20.50 Manaus, giungla urbana, doc. 21.15 LA RAGIONE DEGLI ALTRI, con M. Crippa e R. Girone 23.25 Jazz icons, doc.	20.50 Manaus, giungla urbana 21.15 ISOLE, PRODIGI DELL'EVOLUZIONE, doc. 22.05 Wild Iberia in estate, doc. 22.55 Re della terra selvaggia	21.15 L'ATTIMO FUGGENTE, «Gabriele D'Annunzio» 21.45 Alla ricerca dello Hobbit 22.15 L'opera italiana 23.10 Opera aperta, rubrica	21.15 LE IDI DI MARZO, film con R. Goslyn 22.55 George Harrison. La rivoluzione dell'anima 23.45 Sonny Rollins: doc.	21.15 FOO FIGHTERS, doc. 22.15 Un attore in cerca di autore. Sulle tracce di Pirandello, doc. 23.15 De André in tournée
Rai Movie	21.05 Charlot, corto 21.20 AGENTE 007 AL SERVIZIO SEGRETO DI SUA MAESTÀ, film con G. Lazenby 23.50 The Guilty. Il colpevole	21.20 ASTERIX E OBELIX AL SERVIZIO DI SUA MAESTÀ, film con G. Depardieu 23.10 Il volto di un'altra, film con Laura Chiatti	19.05 Zorro, film con A. Delon 21.25 HEATSTROKE, film con S. Dorff, S. Metkina 23.00 L'affittacamere, film con G. Guida	19.30 Totò story, film 21.20 I SOLITI IGNOTI, film con Totò, Aldo Fabrizi 23.10 Un amore senza fine, film con A. Pettyfer	21.05 Charlot, corto 21.20 LA BATTAGLIA DI ALAMO, film con J. Wayne 00.10 Sette Winchester per un massacro, film	21.05 Charlot, corto 21.20 NUOVO CINEMA PARADISO, film con P. Noiret, S. Cascio 00.25 He got game, film	21.05 Charlot, corto 21.20 AGENTE 007, UNA CASCATA DI DIAMANTI, film con S. Connery 23.25 Posh, film con M. Irons
Rai Storia Tg 17.00 circa	20.00 Il giorno e la storia 20.30 Il tempo e la storia 21.10 A.C.D.C., «Storia di Parigi» 23.00 La croce e la spada, «Santa Caterina»	20.30 Il tempo e la storia 21.10 RES, «Il ribelle», doc. 22.00 I padrini, «D. Brasco» 23.10 Big History. Tutto è connesso, doc.	20.30 Il tempo e la storia 21.10 BIG HISTORY. TUTTO È CONNESSO, doc. 22.10 Documentari d'autore 23.00 Viaggio in Europa, doc.	20.30 Il tempo e la storia 21.10 NO. I GIORNI DELL'ARCOBALENO, film con S. Castellitto 23.00 Il ribelle, doc.	20.30 Il tempo e la storia 21.10 ITALIANI, «Don Lorenzo Milani, il peso della libertà» 22.10 Storia delle Dolomiti 23.00 Se mi ascolti e mi credi	19.00 Ustica, 27 giugno 1980 20.20 Il giorno e la storia 20.40 Il tempo e la storia 21.10 I TIGI. CANTO PER USTICA 23.40 R.a.m., «Italian chapel»	21.10 PROVINCIA CAPITALE, «Trieste», doc. 22.10 Donne, speciale 22.35 Costruendo la Grande Guerra, doc.
Paramount Channel	19.30 Happy days, telefilm 21.15 SPARTACUS, SANGUE E SABBIA, serie tv 23.10 Fear the walking dead, serie tv	18.10 The Librarians, serie 19.30 Happy days, telefilm 21.15 PADRE BROWN, serie tv 24.00 Toro scatenato, film con R. De Niro	19.30 Happy days, telefilm 21.15 A CASA CON I SUOI, film con M. McConaughey 23.00 Come farsi lasciare in 10 giorni, film	19.30 Happy days, telefilm 21.15 THE MEXICAN, film con J. Roberts, B. Pitt 23.10 In & Out, film con K. Kline, J. Cusack	19.30 Happy days, telefilm 21.15 STARSHIP TROOPERS. FANTERIA DELLO SPAZIO, film con C. Van Dien 24.00 Fear the walking dead	21.15 SOTTO IL SEGNO DEL PERICOLO, film con Harrison Ford, W. Dafoe 23.30 Una pallottola spuntata 2 1/2. L'odore della paura	21.15 UNA PALLOTTOLA SPUNTATA 33 1/3, film con L. Nielsen 23.00 True lies, film con A. Schwarzenegger
Iris	20.05 Walker Texas ranger 21.00 MALENA, film con M. Bellucci 23.20 Il dizionario del cinema, rubrica	20.05 Walker Texas ranger 21.00 FRATELLO, DOVE SEI? film con G. Clooney 23.10 The american, film con G. Clooney	18.50 Colpevole d'omicidio 21.00 BRUC. LA LEGGENDA, film con J. José Ballesta 22.55 The tracker. La guida, film con D. Gulpilil	18.20 Mi chiamo Sam, film 21.00 BIRTH. IO SONO SEAN, film con Nicole Kidman 23.10 False verità, film con K. Bacon	20.05 Walker Texas ranger 21.00 BORDERTOWN, film con Jennifer Lopez 23.25 Il nemico alle porte, film con Jude Law	20.05 Walker Texas ranger 21.00 SELLA D'ARGENTO, film con Giuliano Gemma 23.10 Django spara per primo, film con G. Saxon	20.05 Walker Texas ranger 21.00 MATCH POINT, film con J. R. Meyers, regia: W. Allen 23.35 M. Costanzo racconta
Telefriuli Tg 19.00 20.00-23.00 circa	18.45 Happy hour 20.45 Pit stop, motori Fvg 21.15 TELEFRIULI ESTATE, *diretta da Talmassons* 22.15 Roma bene, film	20.00 Sentieri natura 20.30 Meteoweekend 21.15 TELEFRIULI ESTATE, *diretta da Ariis di Rivignano* 22.45 L'uomo delle stelle	19.15 Le peraule de domenie 20.00 Isonzo news 20.30 Effemotori 21.15 TELEFRIULI ESTATE, *diretta da Udine*	11.00 Il campanile della domenica, *diretta da San Daniele del Friuli* 21.00 MOMENTI DI STORIA 22.00 The objective, film	18.15 Terzo grado 18.45 Il punto di Enzo Cattaruzzi 20.45 Bianconero estate 21.30 PORDEN ON THE ROAD	18.45 Happy hour 20.45 Friuli, cultura e attualità 21.15 TELEFRIULI ESTATE, *diretta da Bibione* 22.45 Aqua in bocca	20.00 Friuleconomy 20.45 Community Fvg 21.15 TELEFRIULI ESTATE, *diretta da Manzano* 22.15 Angel killer, film
Udinese Channel Tg 19.00-20.30 00.30-02.30 circa	19.00 Tg Udinews 21.20 L'AGENDA, di Alberto Terasso 23.40 Tmw news	19.00 Tg Udinews 20.00 SALUTE E BENESSERE 23.40 Tmw news	18.30 Musica e.... 19.00 TG UDINEWS, informazione 23.40 Tmw news	19.00 Tg Udinews 21.20 L'AGENDA, di Alberto Terasso 23.40 Tmw news	19.00 Tg Udinews 21.20 L'AGENDA, di Alberto Terasso 23.40 Tmw news	19.00 Tg Udinews 21.20 L'AGENDA, di Alberto Terasso 23.40 Tmw news	19.00 Tg Udinews 21.20 L'AGENDA, di Alberto Terasso 23.40 Tmw news

GLI APPUNTAMENTI DELLA SETTIMANA

21 GIUGNO mercoledì *miercus*

CONCERTI

Clauiano (Trivignano). A Villa Manin Guerresco, alle ore 21, per il «Piccolo festival», «La cantata del caffè», cantata profana di argomento umoristico di Bach. Cantanti: Gabriele Ribis, Elisa Verzier, Alessandro Cortello. Ingresso gratuito.

TEATRO

Udine. Al Palamostre, alle ore 20.45, il Gruppo teatrale universitario di Udine presenta lo spettacolo «La Giulietta - L'origine friulana della storia di Giulietta e Romeo».

CONFERENZE

Cussignacco (Udine). Nella sala polifunzionale, in via Veneto 164, alle ore 18.30, per il ciclo «I colori della natura», incontro dal titolo «Metaboliti secondari con effetto farmaceutico in piante e funghi», con Valentino Casolo, ricercatore universitario di Fitogeografia e Fitosociologia, e Paolo Strazzolini, docente di Chimica organica all'Università di Udine. Sarà approfondito il tema delle sostanze psicotrope nelle piante. Per informazioni tel. 0432/1273717.

San Daniele. Nella Biblioteca Guarneriana, alle ore 15, per Summer school of medieval latin philology, alle ore 11.30, conferenza di Elisa Ferrari su «La biblioteca, il paradigma informatico, la filologia e l'exercitatio come strumento di didattica».

Udine. All'Accademia Nico pepe, per il Workshop internazionale di Commedia dell'arte, alle 17, incontro con Michele Monnetta e presentazione del libro «Mimo e maschera». Modera Stefano Damiani. Alle ore 18.30, interventi di giovani attori/registi su «Maschera e commedia dell'arte»: Compagnia I comici del Savio (Eleonora Angioletti, Ettore Oldi, Sara Polo, giacomo Segulia), presenta estratti dai due lavori «La Brescia liberata» e «Il natural segreto»; la compagnia La ribalta Teatro (Giorgi Vierda, Alberto Ieardi) presenta «Il grammelot della Banca centrale».

CINEMA

Udine. Al Cinema Visionario, sala Astra, alle ore 20, per il «Workshop internazionale di Commedia dell'arte», proiezione del film «Capriccio italiano» con Nico Pepe. Regia di Glauco Pellegrini. In collaborazione con la Cineteca del Friuli.

Udine. Al Cinema Centrale, alle ore 20.45, per «I centralissimi. I 10+1 migliori film della stagione», proiezione di «Manchester by the sea» di Kenneth Lonergan (Usa 2016).

22 GIUGNO giovedì *joibe*

CONCERTI

Fiume Veneto. Nel parco della Casa dello Studente, alle ore 20.45, per Folkest, concerto di Heron Valley (Scozia).

Udine. Nella Corte Morpurgo, alle ore 21.15, debutto di «La Divina in-canta», serata tra discorsi, letture e canzoni dalla Divina Commedia con Luca Ferri e il soprano Elena Pontini.

TEATRO

Aquileia. Nel cortile di Palazzo Meizlik, alle ore 20.30 (in caso di maltempo nella sala Consiliare), «La stazion di vierte. Conte fantascientifiche par furlan» di e con Giorgio Monte. Produzione Teatrino del Rifo.

San Giorgio di Nogaro. Nel Palazzo Liberty di Villa Dora, alle ore 18, conferenza spettacolo in friulano sul libro «L'incerto-un gruppo teatrale friulano».

Udine. Nella sede dell'Accademia Nico Pepe, per il «Workshop internazionale di Commedia dell'arte», alle ore 19.30, interventi di giovani attori registi su maschera e commedia dell'arte: Matteo Spiazzi presenta «Possibili evoluzioni di maschera»; Filippo Borghi e Daniele Pameri in «Il lazzo del Lampione»; Lidia Castella e Marianna Fernetich in «La Balia e l'innamorata»; Caterina Bernardi, Massimiliano Di Corato presentano «Moscardino e le sue servette».

CONFERENZE

Udine. Nella sede dell'Accademia Nico Pepe, alle ore 18, per il «Workshop internazionale di Commedia dell'arte», incontro con Claudia Contin Arlecchino e presentazione del ibro «La umana commedia di Arlecchino».

Lauco. Nella sala conferenze della Mostra permanente della civiltà contadina, dalle ore 17 alle 19, per il ciclo di incontri «Cattedre alpine ambulanti», a cura del dipartimento di Scienze agroalimentari, ambientali e animali dell'Università di Udine, conferenza di Maria Eliana Poli dal titolo «Fragilità ambientali del territorio montano».

PREMIO

Trieste. Nel Politeama Rossetti, alle ore 20.30, cerimonia di consegna del Premio giornalistico Marco Luchetta. Alle ore 18, nella sala Tergeste dell'-Hotel Savoia Excalsior Palace, incontro con il giornalista Corrado Formigli, autore del libro «Il falso nemico. Perché non sconfiggiamo il califfato nero». Dialoga con l'autore Omar Monestier.

CORRADO FORMIGLI

CINEMA

Udine. Al Cinema Centrale, alle ore 20.45, per «I centralissimi. I 10+1 migliori film della stagione», proiezione di «La La Land» di Damien Chazelle (Usa 2016).

23 GIUGNO venerdì *vinars*

CONCERTI

San Giovanni d'Antro (Pulfero). Nella Grotta d'Antro, alle ore 20.15, per Folkest, concerto di Heron Valley (Scozia).

Aviano. Nell'Osteria della Calle di Mezzo, alle 21.15, per Folkest, concerto di Sophie Liebregts & Valerio Vettori (Olanda/Italia).

Treppo Grande. Nell'agriturismo Borgo Floreani, alle ore 21, concerto con cena, con i cantautori Francesco Ursino e Rocco Burtone, con canzoni degli anni '60-70. Alle ore 19.30, cena. Prenotazioni al numero 0432/963144.

OPERA

Udine. Nel Teatro Nuovo Giovanni da Udine, alle ore 20, «Tosca», melodramma in tre atti su libretto di Giuseppe Giacosa e Luigi Illica. Musica di Giacomo Puccini. Maestro concertatore e direttore Fabrizio Maria Carminati. Regia, scene, costumi e luci Hugo de Ana; maestro del Coro Francesca Tosi. Orchestra e Coro della Fondazione Teatro Lirico Giuseppe Verdi di Trieste. Interpreti: Francesca Tiburzi (Tosca), Luciano Ganci (Cavaradossi), Angelo Veccia (Scarpia), Zoltan Nagy (Angelotti), Dario Giorgelè (il sagrestano), Motoharu Takei (Spoletta), Fumiyuki Dato (Sciarrone), Giovanni Palumbo (un carceriere). Con la partecipazione de I Piccoli cantori della città di Trieste, diretti da Cristina Semeraro.

TEATRO

Udine. Nella sede dell'Accademia Nico Pepe, 20, per il «Workshop internazionale di Commedia dell'arte», la compagnia I nuovi scalzi presenta «La ridiculosa commedia della terra contesa», canovaccio originale di Commedia dell'arte.

LIBRI

Rivolto (Codroipo). Nella chiesetta di Santa Cecilia, alle ore 18.30, presentazione del libro «Glesiutis. Chiesette campestri del Medio Friuli», a cura di Antonella Ottogalli. Intervengono i coautori Serena Bagnarol, Sara Berti, Franco Gover, Tarcisio Mizzau, Dania Nobile, Alberta Pettoello, Mario Salvalaggio, Iris Zoratto.

Udine. Nella sede dell'Accademia Nico Pepe, per il «Workshop internazionale di Commedia dell'arte», alle ore 18, presentazione del libro «Commedia dell'arte. Voci, volti, voli» di Fausto Sesso.

Rive d'Arcano. Nel Castello di Arcano, alle ore 18, nell'ambito della manifestazione «La gnot dal Agaçon/La notte della rugiada», presentazione del volume «La rilegatrice di abiti» di Siblla Pinocchio. Con Enza Chiara Lai e Patrizia Ruggeri.

24 GIUGNO sabato *sabide*

CONCERTI

Chiasiellis (Mortegliano). Nell'area Festintenda, alle ore 21.15, per Folkest, concerto di Heron Valley (Scozia).

Tramonti di Sotto. Nel Campeggio Val Tramontina, alle ore 21.15, per Folkest, concerto dei Kaixides (Grecia).

Domanins (San Giorgio della Richinvelda). Nell'azienda agricola «I magredi», alle ore 21.15, per Folkest, concerto dei Wooden Legs (Italia).

Faedis. Nel Castello di Cucco, alle ore 18.30, per il Piccolo festival Fvg, «Castello in aria»; arie e canzoni nel bosco. A seguire degustazione di prodotti tipici del faedese, a cura di Pro loco Faedis.

Cividale. In piazza Paolo Diacono, alle ore 18, per «Primavera con le bande», concerto della Società filarmonica di Pozzuolo del Friuli.

TEATRO

Moggio Udinese. Nel centro polifunzionale (ex scuole elementari), alle ore 21, «Il dovere della ragione», spettacolo teatrale ispirato al libro «Il dovere o la ragione», diario di un cecchino italiano a Sella Nevea, a cura di Andrea Bavecchi e Davide Tonazzi. Riduzione teatrale, interpretazione e regia di Dino Persello. Musiche a cura di Marco Rossi.

Udine. Nella sede dell'Accademia Nico Pepe, per il «Workshop internazionale di Commedia dell'arte», alle ore 19, «L'improvviso imprevisto», canovaccio originale di Commedia dell'arte. Regia e drammaturgia di Claudio de Maglio, con gli allievi del II anno di corso.

LIBRI

Udine. Nella sede dell'Accademia Nico Pepe, per il «Workshop internazionale di Commedia dell'arte», alle ore 18, presentazione del libro «Pedrolino. La storia di una maschera...e non solo!» a cura di Gabriele Guarino.

25 GIUGNO domenica *domenie*

CONCERTI

Santo Stefano di Buja. Nel parco cittadino, alle ore 21.15, per Folkest, concerto dei gruppi Rive No Tocje (Friuli) e Kaixides (Grecia)

Tarcento. Nell'auditorium delle Scuole medie, alle ore 17, «Tarcento in opera», concerto lirico della Corale S. Pietro Apostolo di Tarcento. Musiche di Donizetti, Verdi, Puccini.

Tarvisio. Nella chiesa parrocchiale dei SS. Pietro e Paolo, in piazza Unità, alle ore 20.30, concerto del Complesso d'archi del Friuli e del Veneto. Guido Freschi, violino principale e direttore. Marco Zanettovich, Francesco Fabris, Massimo Malaroda, violini; Lara Di Marino, viola. Musiche di Sibelius (Andante festivo), Grieg (Suite in stile antico op. 40), Schubert (Quintetto in do maggiore).

26 GIUGNO lunedì *lunis*

CONCERTI

Pordenone. Nel parco della Casa Madonna Pellegrina, alle ore 21.15, per Folkest, concerto dal titolo «Ponti/Puints: canti, musiche e storie di migranti» con il Coro laboratorio Polinote, diretto da Michela Grena, con gli storici Angelo Floramo e Alberto Vidon. Musiche del gruppo Carantan.

Pozzuolo. Nel parco del Municipio, alle ore 21.15, per Folkest, concerto dei Kaixides (Grecia).

27 GIUGNO martedì *martars*

CONCERTI

Papariano (Fiumicello). In via Nazionale, alle ore 21.15, per Folkest, concerto del gruppo Lune Troublante (Italia).

Pinzano al Tagliamento. Nel Giardino delle scuole, alle ore 21.15, per Folkest, concerto di Sophie Liebregts & Valerio Vettori (Olanda/Italia).

28 GIUGNO mercoledì *miercus*

CONCERTI

Valvasone. In piazza Castello, alle ore 21, «Arte et Marte», un viaggio in musica tra Ungheria e Europa centrale» con l'ensemble Musica Historica.

Malnisio (Montereale Valcellina). Nell'area di via Alessandro Volta, alle ore 21.15, per Folkest, concerto di Enzo Avitabile (Campania).

TEATRO

Gonars. Nell'androne, alle ore 21 (in caso di maltempo nella sala polifunzionale di Fauglis), «La stazion di vierte. Conte fantascientifiche par furlan» di e con Giorgio Monte. Produzione Teatrino del Rifo.

CONFERENZA

Gemona. Nell'auditorium San Michele, in largo Porta Udine, alle ore 20.30, nell'ambito del Festival della Costituzione, «I sistemi elettorali: rappresentanza e governabilità», con Marco Cucchini, docente del Dipartimento di Scienze giuridiche dell'Università di Udine.

29 GIUGNO giovedì *joibe*

CONCERTI

Palmanova. In piazza Grande, alle ore 21.30, concerto di Franco Battiato e della Royal Philharmonic Concert Orchestra, diretta da Carlo Guaitoli, con Angelo Privitera alle tastiere.

FRANCO BATTIATO

Pordenone. Nel Teatro Verdi, alle ore 20.45, concerto dal titolo «Sinfonie da Oscar. Omaggio a Dario Marianelli», con la Roma Tre Orchestra. Silvia Chiesa, violoncello; Maurizio Baglini, pianoforte; Luciano Acocella, direttore. Musiche di Dario Marianelli (Premio Oscar 2008). Suite sinfoniche tratte dalle colonne sonore originali dei film «Anna Karenina» (2012), «Orgoglio e pregiudizio» (2005), «I think I do remember him» (per violoncello solo), «Espiazione» (2007). Proiezioni a cura di Cinemazero.

Udine. Nella loggia del Lionello, alle ore 20, nell'ambito delle Giornate della conoscenza, concerto del Sax ensemble, diretto da Fabrizio Paoletti, e del Coro dell'Università di Udine, diretto da Fabio Alessi. Musiche di Haendel, Alessandrini, Piazzolla, Rossini.

CONFERENZE

Tolmezzo. Nella sala conferenze di palazzo Frisacco, alle 17, conferenza del prof. Valentino Casolo dal titolo «Gestione del territorio montano: natura e minacce».

le notizie

TEATRO
Persello, «cecchino a Sella Nevea»

Si concluderà sabato 24 giugno, nel Centro Polifunzionale (ex scuole elementari) di Moggio Udinese la tournée dello spettacolo «Il dovere o la ragione», riduzione teatrale, interpretazione e regia di Dino Persello, dal libro omonimo a cura di Andrea Bavecchi e Davide Tonazzi, diario di un «cecchino» italiano a Sella Nevea. Le musiche sono a cura di Marco Rossi. «È stata una "singolare sofferenza" - scrive Persello - leggere e rileggere più volte questa storia. E la decisione di affrontare la riduzione teatrale non è arrivata subito, ma a poco a poco, finché questo "cecchino italiano" è diventato un "fratello". E allora tutto è diventato più semplice, ho sentito dentro di me un vitale desiderio di ricordare e onorare questo "fratello", che cent'anni fa, con un'elegante e raffinata scrittura ha raccontato questo frammento della sua esistenza con vera, ricercata ed emozionante esposizione».

CORO TOURDION
Applausi per i tre tenori

Accompagnato da un ritmo di marcia suonato al pianoforte da Ferdinando Mussutto, si è aperto, il 9 giugno, con l'entrata in palco della sezione corale maschile, il concerto «Gran gala dei tre tenori», organizzato da Silvia Formaio, presidente dell'Associazione culturale e musicale Tourdion, nel Parco di Villa Tinin a Feletto Umberto. Il coro dell'associazione è diretto dal tenore Federico Lepre, che era accompagnato dagli altri due tenori Alessandro Cortello e Marco Frusoni. Ha presentato con scioltezza e brio Daniele Paroni. Il primo brano è stato dalla «Cenerentola» di Rossini, con Lepre e la sezione maschile del coro. Operistica la prima parte, conclusasi nell'entusiasmo generale con «Nessun dorma» dalla Tourandot di Puccini, con i tre tenori e coro femminile molto educato. La seconda parte ha spaziato da West Side Story a Hello Dolly, da My way a O sole mio. Molti gli sponsor dello spettacolo, come sottolineato dall'assessore alla Cultura di Feletto, Ornella Comuzzo, che ha ricordato come il Comune voglia rivolgersi con varie manifestazioni a target diversi di spettatori. Un bravo a Silvia Formaio che in tempi brevissimi è riuscita a organizzare il concerto, dopo che la sagra era saltata pe mancaza di autorizzazioni in campo della sicurezza. Pubblico entusiasta.

Ilaria Spizzo